



L'Unità



ANNO 70. N. 276 SPED. IN ABB. POST. 01/78 GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1992 L. 2507/92

DOPO VOTO E ALLARME MSI «Panorama» annuncia due giorni di sciopero. Appello di tutti gli ebrei romani: non votate Fini Il leader Pds al Cavaliere: occupati di calcio. Ancora imboscate a Ciampi. Psi fuori dal governo?

Ammutinamento alla Fininvest

Berlusconi insiste: «Farò di tutto per fermare Occhetto»

La Dc spaccata. Mastella: porterò io il partito a destra

Il Cavaliere del «vecchio»

MICHELE SALVATI

A l di là del folklore e del pettegolezzo l'iniziativa del cavaliere Silvio Berlusconi solleva due grossi problemi. Il primo è quello del travaso in politica di posizioni dominanti consolidate al di fuori della politica e anche se nel caso di Berlusconi mediante un fortissimo coinvolgimento nella politica quella più vecchia e più screditata tutto può fare questo formidabile imprenditore tranne che di presentarsi come figlio del libero mercato. Si tratta di un problema endemico nel capitalismo mai adeguatamente risolto alla luce degli stessi principi liberali del mercato e tanto più grave per il fatto che la posizione dominante di cui Berlusconi si avvale non è solo fatta da denaro ma da concreto e già organizzato potere di comunicazione. Il secondo problema è quello dell'attuale congiuntura politica italiana nella quale le tre grosse forze rimaste in piedi nel collasso generale del vecchio sistema sono una forza ex comunista una forza ex laica e una regionale e secessionista così almeno recita una larga maggioranza di italiani (e non solo dei tradimenti bisognosi) vede il problema. In queste condizioni un riflesso spontaneo dei ceti più retrivi è quello che Berlusconi ha ben esemplificato tra l'ex nero e l'ex rosso tra grigio e rosa si sceglie l'ex nero e il grigio.

Il primo problema ce lo ritroviamo sempre almeno in tutti i casi in cui democrazia e capitalismo vanno insieme. Nella lettera diffusa ieri Berlusconi assicura il rispetto della distinzione tra se stesso come cittadino e se stesso come editore e rivendica il proprio diritto come cittadino ad occuparsi di politica. Nessuno glielo contesta ma siamo tanto più disposti a credere alle sue assicurazioni quanto più netta e forte è la presa di distanza dei giornalisti delle sue testate dal Berlusconi politico. E per questo motivo che troviamo molto confortanti la reazione delle redazioni più ingenuo è invece il secondo problema. Per quanti sforzi abbia fatto nei momenti di confronto decisivo il Pds si vedrà sempre rifare il suo passato di partito anti sistema di partito comunista. E le forze moderate e conservatrici cercheranno di mettere in piedi le più incredibili alleanze e incredibile al momento l'alleanza tra Lega e Msi pur di sbaragliare la strada. Come si può leggere?

U na reazione comprensibilissima è quella dettata dall'orgoglio per la propria storia e tratteranno sempre da ex comunisti quelli che siano le prove di affidabilità democratica e che noi possiamo fornire. E allora basta con gli esami? Anzi piantiamola di scolorire il nostro tradizionale messaggio? Questa è una reazione non solo comprensibile ma anche se ben controllata una reazione pagante dal punto di vista dell'identità e del successo. Se ben controllata però.

Non oggi ci troviamo in una situazione straordinaria delle altissime e che per la prima volta nella storia italiana ci offre una vera e propria occasione. L'occasione è quella di averne il paese con le parti di una coalizione progressista. Msi e Lega non si metteranno d'accordo in un tempo così breve e la Democrazia cristiana se non sceglie prosegue nel suo declino se sceglie la parte migliore (se non la migliore) farà parte dell'alleanza progressista. Ormai due rischi quello di non cogliere questa occasione e quello di sprecarla dopo averla colta. Contro entrambi i rischi la difesa è la stessa un semplice e realistico programma di governo insieme con una designazione chiara delle persone - tratte dall'intero arco dell'alleanza - che proponiamo per i più importanti ministeri e per la presidenza del Consiglio.

Se proponiamo una Anselmi al Lavoro Spaventa al Tesoro Cassese alla Riforma e la Riforma. Visto che le maniere Cavazzuti all'Industria e dico i primi nomi che mi passano in mente non diamo un'immagine assai più chiara di centro progressista tutti sanno che sono costumi e per che cosa combatteranno. E tutti sanno che essi non esisteranno un secondo o addirittura se la maggioranza non li sostiene e nelle sedi di un sono con i.

Davanti a questo messaggio non ci sono in situazioni che tengono. Come si fa a rilanciare di comunismo chi presenta una compagine governativa di questo tipo? Provino gli altri a presentarsi una migliore. Possiamo tentare naturalmente in esse lo fanno saranno costretti a designare persone altrettanto competenti anche se di concitamento moderato. Ma in questo modo avremo un vero e serio e serio confronto politico tra destra centro e sinistra centro e non insulti e strepiti. E solo questo confronto può consentire di governare una fase critica come quella che abbiamo.

I progressisti e i cristiani

ALBERTO ASOR ROSA

F ra i numerosi fenomeni che caratterizzano questa tumultuosa e difficile fase di transizione, il più rilevante e anche di più lunga durata mi sembra quello che pesantemente colpisce la vocazione politica dei cattolici. Bisognerebbe fare una riflessione più approfondita su questo punto o almeno io penso che si debba mi riesce difficile infatti immaginare una prospettiva di progresso senza che vi sia implicata una componente cristiana e si potrebbe dire fin d'ora a scampo di ambiguità e di equivoci che le alternative di sinistra sembrano nascerlo almeno connettute da una certa sechezza laica da un eccesso di «mondanismo» in qualche caso francamente irritante. Ma se si è d'accordo con questa deprecazione di una mancanza non si potrà al tempo stesso non rilevare che di fronte ad una prospettiva di questo genere quella forma storica dominante dei cristiani che nel nostro paese sono i cattolici sembra affrontare tale eventualità inerte passiva come sbandata sotto il colpo infero a quell'altra sottile e sottile storica di cattolici che sono i democristiani. E io vedo in questo un rischio gravissimo.

Potremmo riassumere molto schematicamente la questione in questo modo. Da qualche secolo a questa parte i cattolici quando sono scesi sul terreno politico hanno sempre scelto volenti o nolenti una collocazione prevalentemente moderata i cattolici progressisti sono sempre stati respinti ai margini l'effetto probabilmente della presenza eccessivamente incombente della Chiesa di Roma che troppo a lungo ha intralciato fino a tempi assai vicini interessi temporali e preoccupazioni spirituali e si è perciò fatta spesso della vocazione politica dei cattolici uno scudo della propria presenza nel mondo. La Democrazia Cristiana ha invece cercato di mediare nel proprio scio progressismo e conserva torismo laicismo e laicismo sembrava un capolavoro se si rivelava un disastro.

Che i cattolici italiani non abbiano mai saputo (potuto volentieri) esprimere un partito politico francamente progressista o che quando ci hanno provato siano stati così duramente bacchettati costituisce di per sé una tale singolarità della nostra storia nazionale da bastare da sola a spiegare alcuni dei caratteri fondamentali. Ma oggi essa corre il rischio di diventare un ulteriore fatto di catastrofe.

La crisi democristiana è infatti diventata così forte da impedirci sembra - ai dirigenti di quell'ex partito qualsiasi movimento verso il futuro. Una politica dei cattolici occupazione del centro e moderatismo politico o ideologico o continuando ad essere indicati come le stelle polari di quella tendenza quando appare ormai evidente che ognuno di quei fattori e soprattutto la sintesi che li ha tutti insieme non hanno più alcuna corrispondenza con il reale. Ho il grave sospetto che anche in questo caso un qualche diretto intervento ecclesiastico solo non è qualitativamente su questo processo.

C onfesso di essere rimasto realistico e turbato quando ho ascoltato Mino Martinazzoli che ha chiarito a un giornalista in tv che tra Fini e Rutelli i democristiani non avrebbero scelto perché la Dc «era all'opposizione» dell'uno come dell'altro. Mi sono detto che se lo stesso Martinazzoli il quale non aveva esitato giorni fa a lanciare un appello alle armi (quanto mai moportuno e inerte) e contro il pericolo della secessione leghista non trovava la forza e l'intelligenza di invitare a votare in questo momento di crisi, come e per quanti in sede di ballottaggio per quel candidato che di volta in volta rapresentasse di più la via della svolta democratica e del rinnovamento istituzionale la crisi democristiana anche nei settori migliori si andava facendo da politica e politico e se si aveva parlato di profondità e di unità non si era nel caos. Trasmandolo nel proprio ambito di mortalità.

Voglio dire che non solo non si può pretendere di tener dentro lo stesso contenitore aperti anche i seguaci di Fascismo e sinceri democristiani ma non si può neanche aspirare a far coincidere il senso del proprio storico e credo religioso e cristiano con una sorta di equilibrio politico fra gli opposti. Questo tempo è finito. È iniziato il tempo in cui lo spirito cristiano che deve scegliere il proprio compagno e amici o i colori che vogliono il bene. Questa scelta è possibile solo che si voglia. Se questo accadde la prima Repubblica non sarebbe crollata, invariata.

Per la prima volta c'è un ammutinamento in casa Fininvest. Il sostegno dato dal Cavaliere a Fini ha provocato una vera e propria rivolta nelle redazioni dei settimanali e del Tg «Panorama» ha deciso due giorni di sciopero. «Dure prese di posizione delle assemblee del Tg5 e di Studio aperto, protesta di molti direttori». E Berlusconi replica: il mio nemico è Occhetto. Il segretario pds occupati di sport.

ROSANNA LAMPUGNANI PAOLA RIZZI

ROMA. La linea politica dettata da Berlusconi non passa neppure alla Fininvest. I giorni d'isti le sta delle spettacoli si sono ribellati al sostegno a Fini. Di fronte alla rivolta il Cavaliere è di nuovo sceso in campo. «Non accetto il ricatto dell'antifascismo io voglio un re moderato per fermare Occhetto e il Pds». Il segretario della Quercia ha così replicato a Berlusconi prima era al servizio di Craxi ora di Fini. Meglio che si dedichi allo

sport. Intanto tutti gli ebrei romani hanno rivolto un appello a votare a Fini e Rutelli. Resta sempre altissima la tensione nell'Id. Il partito è spaccato e Clemente Mastella ha avvertito la sua candidatura a segretario di una Dc di destra. Ciampi invece ha incontrato i partiti per entrare di portar in porto la Fininvest. Assurturezioni dal Pds ma continua la fronda. E i ravvisi punti uno a far cadere il governo ritira i ministri socialisti.

ALBERTO LEISS ANGELO MELONE ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Costanzo Io voto Rutelli



M. GIARNELLI A PAGINA 3

Mattarella Conservatori? Non ci sto



DI MICHELE A PAGINA 8

Il cognato di Gardini spiega la spartizione della maxitangente Enimont

Grande show al processo Cusani

Carlo Sama inchioda Dc e Psi

Ergastolo ai due undicenni che a Liverpool rapirono e uccisero il piccolo James

Cominceranno a scontare la pena in un riformatorio poi, raggiunta l'età di 18 anni, verranno rinchiusi per sempre in un carcere. Questa la decisione del tribunale che ha giudicato i due bambini di undici anni responsabili del crudele omicidio del piccolo James. La giunta composta di nove uomini e tre donne, si è isolata per cinque ore e mezzo prima di esprimere la sentenza letta poi dal giudice in una aula piombata in un silenzio totale. Uno dei due bimbi non ha battuto ciglio l'altro invece si è messo a piangere. Sequestro di persona e omicidio: queste le imputazioni confermate dal giudizio. Nella sala del tribunale sono state proiettate le sequenze del rapimento riprese dalle telecamere della zona dei negozi del centro di Liverpool.

ALFIO BERNABEI A PAGINA 14

Per la Lega un altro incubo. «Dottor Sama ha mai incontrato Umberto Bossi?» domanda l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Sergio Cusani nel processo Enimont. «Sì, all'inizio del 1993 e tra il 1991 e il 1992». «Ricorda se la Lega ha percepito denaro in occasione delle elezioni del 1992?» Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison, «Non lo escludo».

MARCO BRANDO

MILANO. Show di Carlo Sama, cognato di Gardini al processo Cusani che inchioda Dc e Psi spiegando perché e per segno la distribuzione dei miliardi della maxitangente incalza allo scudocinato meteo socialisti. Mancano di milioni a Martelli a Piva a Cagliari a Craxi. Prometto a Fox di lì a l'addio. Il processo al colpo di scena. La Lega Nord ha percepito denaro da noi in occasione delle elezioni del 1992? domanda l'avvocato Giuliano Spazzali. Risponde Carlo Sama, ex amministratore

delegato della Montedison. «Non lo escludo». «Dottor Sama - chiede il difensore del finanziere Sergio Cusani - ha mai incontrato Umberto Bossi?». «Sì una volta all'inizio del 1993 e prima ancora tra il 1991 e il 1992». Spazzali: «È vero che Bossi vi considerava un gruppo imprenditoriale esclusivo alla loggia di partito?». «Sì, è vero». «Città di Sama anche due vecchi incontri in cui non si parlò di denaro ma di politica industriale?». Tra Raul Gardini e Achille Occhetto la deposizione di Forlani.

A PAGINA 11



Ma come? Destra e sinistra non erano parole vuote? Non erano morte insieme alle ideologie? Non erano i due bastioni del «vecchio» che scomparso? Chissà che cosa pensa Sempronio Bossi dell'editore di Sempreduro. Letti sull'isola presidente dell'altro giorno, nel quale con la sua lucida maleducazione il direttore taglia con un colpo di scure l'ormai pietoso rovello centrista. In Italia senza l'elfi ci sono conservatori e progressisti. Destra e sinistra. Lega e Msi contro Pds e alleati. Il ragionamento ricale quello di Sempreduro Berlusconi. «Ora bisogna scegliere o di qua o di là». Feltri delimita e Bossi e l'ini «non aversari ma parenti». Sottoscrive nella sostanza l'assunto ferratino. Che recide alla radice e la presunzione più metafisica che politica di essere «sia di destra che di sinistra».

Resta poi a conservatori e progressisti il diritto di cacciarsi dietro più o meno soddisfatti, più o meno ambiguità di una forma politica che la propria parte va assumendo. La scelta nera non sembra turbare affatto i Sempreduri di complemeinto.

MICHELE SERRA

«È lui il mostro»

Il pm di Firenze: processate Pacciani

Lorenzo mostro di Firenze? secondo i giudici è lui Pietro Pacciani, l'ex agricoltore di Mercatale Val di Pesa. Il procuratore Pier Luigi Vigna e il sostituto Paolo Canessa, ne hanno infatti chiesto il rinvio a giudizio per tutti e otto i dupli omicidi commessi dal maniaco tra il 1968 e il 1985. Le uccisioni che terrorizzarono la città e la provincia (9 uomini e 7 donne) furono dunque opera soltanto del Pacciani.

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. È lui il mostro di Firenze? Pietro Pacciani, l'ex agricoltore di Mercatale Val di Pesa che ha sempre respinto ogni accusa e che era finito in carcere per poi essere rilasciato. Il procuratore Pier Luigi Vigna e il sostituto Paolo Canessa ne hanno chiesto il rinvio a giudizio per gli otto dupli omicidi commessi dal maniaco che ha terrorizzato la città e la provincia tra il 1968 e il 1985. Dunque sarebbe stato Pacciani a massacrare i corpi di sette donne e nove uomini, che si erano apparsi per qualche

ora d'amore a due passi dal centro della città. Tra gli omicidi Pacciani avrebbe commesso anche quello di Antonio Lo Bianco e Barbara Locci massacrati a Signa il 21 agosto 1968. Per quella duplice uccisione ha già scontato 11 anni di prigione. Stefano Mele marito della vittima.

Vigna si è detto convinto che Pacciani ha massacrato per «produrre» ogni volta l'uccisione del suo rivale in amore. Quel tal severo Bonini che si era portato via la sua giovanissima fidanzata nel lontano 1951.

A PAGINA 10

A Milano e a Napoli gli operai contestano il piano di razionalizzazione. Lunedì parte a Torino la trattativa fra l'azienda e i sindacati.

Fiat, in piazza contro i tagli



MICHELE COSTA ALESSANDRO GAIANI GIOVANNI LACCABO A PAGINA 15

«Moravia mediocre la Lollo racchia»

firmato J. P. Sartre

FALCI. Una Lollobrigida e una racchia. Alberto Moravia uno scrittore mediocre e un uomo insopportabile così lui Paul Sartre stroncava due delle glorie italiane che aveva incontrato a Roma negli anni cinquanta. Finora inedito il pesante giudizio di lui solo francese e espresso in una lettera inviata alla sua compagna Simone de Beauvoir. La lettera è stata messa all'asta in un'asta insieme ad altri manoscritti e disegni e quadri appartenenti all'archivio e alla collezione di Jean Cocteau che lui assistente di Sartre negli anni di loro dell'esilio sino al 1947 al 1956. «L'uso Sartre non aveva uno specchio ha continuato da Roma. Con l'ollobrigida comunque ha aggiunto l'immaturazione per Sartre con un'altra e uno scrittore formidabile. Pace all'anima sua».

A PAGINA 13

Il secondo volume di JFK in edicola con l'Unità mercoledì 2 dicembre LIBRI DELL'UNITÀ

Pietro Scoppola

storico cattolico

«Attenti, questa destra è sbagliata»

ROMA. «La democrazia vive quando le due parti giocano al meglio...»

Il nome di Scoppola è stato associato, quasi automaticamente, alla esperienza politica del compromesso storico degli anni Settanta...



gessista, che non era il suo, per la sua formazione e la sua cultura moderata.

Sulla "gamba sinistra" invece ci possiamo considerare quasi a posto?

La sinistra è venuta a somigliare a quella di cui abbiamo bisogno con una notevole accelerazione negli ultimi tempi.

Torniamo su Berlusconi: negli ultimi mesi ha alimentato molte discussioni intorno alla sua intenzione di dar vita in qualche modo a una formazione politica che occupasse il cosiddetto spazio vuoto del centro.

Crede perché ha capito, prima di Marinazzoli e di Segni, che di spazio al centro non ce n'è più.

Questa discussione sarà da fare presto, intanto però di fronte all'alternativa in Italia si presenta un altro problema.

Siamo al paradosso: per decenni la democrazia italiana è stata zoppa sulla gamba sinistra; per questo si è governato da quello che si chiamava "centro", ma era in realtà una "destra-centro".

Cominciamo dalla destra, anzi dalle destre, perché sono almeno due: la Lega e il Msi si possono unire in un progetto di alleanza o sono incompatibili?

Direi che non sono compatibili, perché una delle due esprime una spinta autonomistica in forme secessionistiche sempre meno velate.

Ma non potrebbero trovare qualche forma di accordo?

Il vuoto si è creato perché la Democrazia cristiana non ha scelto di dare vita, essa stessa, a questa destra-centro.

Come si può uscire da questo nuovo tipo di anomalia, la mancanza di una destra

«Una democrazia, per funzionare sanamente, ha bisogno di due gambe entrambe funzionanti, una destra e una sinistra».

Ma non potrebbe essere una democrazia moderata, sicura dal punto di vista democratico, come in Francia o in Inghilterra?

La cosa da fare intanto è quella di battere questa destra sbagliata. Questa è una destra falsa, non è in grado di far funzionare fisiologicamente il sistema democratico.

L'argomento antifascista è moderato, sicuro dal punto di vista democratico, come in Francia o in Inghilterra?

GIANCARLO BOSETTI

Una parte degli elettori e della classe dirigente andrà con uno dei due poli, un'altra con l'altro.

Ma nel Msi ci sono atteggiamenti e un modo di concepire la politica che non sono compatibili con i valori ai quali il mondo democristiano ha sempre fatto riferimento.

Eppure i vescovi continuano a volere una sola di casa per gli elettori cattolici. Pensa che cambieranno idea?

Non tutti gli ex elettori della Dc ci saranno a fare questa destra "giusta".

Le attribuisce alla Dc, o meglio a una parte della sua classe dirigente il compito di fare la "destra giusta" da mettere al posto della "destra sbagliata" della Lega di Fini, ma finora è accaduto che a nessuno nella Dc piacesse questo compito.

Segni potrebbe avere questa funzione. Una volta distaccatosi da Alleanza democratica, scelta che peraltro io non ho condiviso ma che rispetto, potrebbe essere un punto di riferimento forte per la destra-centro.

Ma non è curioso che Segni, in diversi momenti, sembri l'uomo candidato a risolvere problemi così diversi, una volta quello della sinistra, una volta quello della destra?

Ho già detto altre volte che Segni, spinto dagli eventi, sembrava aver assunto un ruolo, quello di leader del fronte pro-

conclusione agghiacciante. Mancavano le dive del mito e il suo autista-servo. E cioè Ugo Intini (al posto di Eric Von Stroheim) a ripetere come nel film: «Madame è la più grande attrice del mondo» mentre Craxi-Gloria Swanson scende borbottando frasi incomprensibili (e comunque irrilevanti) e se ne va mentre William Holden (Del Turco), la sua vittima galleggiante sinistramente. Cupi suggerimenti della fantasia per quanti, ancora sensibili, sentono di partecipare emotivamente a questa fiction così realistica.

Fermate i più fragili. Che non vadano a chiudersi in qualche Esselunga a balbettare, magari davanti al banco dei carceri: Gianni, Gianni, De Michelis ha annunciato il suo ritiro dalla (dolce) vita politica. The end.

Moretti ha ragione: i medici non sanno ascoltare

LUIGI CANCRINI

L'Unità riportò in prima pagina, un anno fa, la storia di un paziente ricoverato all'ospedale di Bari. Giuseppe Calderola, suo figlio, ricoverato in modo scemo ma tremendamente efficace.

Il corso di laurea in medicina prevede, attualmente, un primo biennio dedicato alla formazione scientifica generale del medico. Basato su un'idea approssimativa delle scienze naturali, esso offre agli studenti delle notizie sulla fisica, la chimica e la biologia non superiori, abitualmente, a quelle già avute al liceo ed una conoscenza, anch'essa molto approssimativa, dell'anatomia e della microbiologia.

Difficile misurare il danno provocato da tutto questo insieme di pratiche formative affidate ad un insieme disomogeneo di persone che considerano l'insegnamento universitario come un di più noioso e di scarso interesse economico.

Sono passati solo alcuni anni da quando Nanni Moretti portò sullo schermo la vicenda del potere politico e delle procedure sporche su cui esso si reggeva.



Silvio Berlusconi

«Sei diventato nero, nero, nero / sei diventato nero, come il carbon»

Scene dalle macerie del quadripartito

ENRICO VAIME

La Tv di questi giorni e queste sere ci ha insegnato molte cose. Ci ha per esempio confermato che una sana diffidenza nei confronti dei sondaggi e dei rilevamenti, non guasta. Io, che con l'Auditel e i suoi piccoli fans ho in piedi una polemica, non c'ero caduto nella trappola delle cifre aride ma imparziali e quindi non ho avuto lo choc da assestamento dei dati elettorali della capitale (provisoria, se è vero che...). Ma c'è gente che ha avuto una sorta di coccolone per quell'errore (anzi, riguardando Roma, è bene forse chiamarlo «errore» e già s'era immaginata un podestà al Campidoglio, un governatore all'antica con la sua corte di palazzinari, scontenti e confusi d'epoca commentati dalla voce di Enrico Ameri che tiene la

reparto latticini. E Giacomo Vitali, benedetto dalla Coop e raccontato dalla regia di Woody Allen (da non crederci. Ma l'ala della stupidità sovrasta a volte anche ingegni non discussi), resta nel suo mondo-market con l'isteria placata lasciandoci almeno perplessi: dovremo anche noi fuggire e chiuderci per lo spavento al reparto casalinghi? Ripeto: calma. Prendiamo esempio da (o meglio confrontiamoci con) altri comportamenti. Sulle macerie del Centro le telecamere si sono soffermate su ciò che resta di Marinazzoli. Scontro al solito e un po' più roco del consueto, il segretario della balena lasciava le sale della Genepesca di piazza del Gesù con poca voglia di comu-

nicare. Rispetto alla tradizione, ha detto meno, Mino. E la Tv, di solito spietata, l'ha lasciato andare dopo le frasi strozzate e quasi indecifrabili. Ai telespettatori è forse rimasta impressa quell'aria da «stiamo lavorando per voi» che hanno ormai questi superstiti che si sentono, come dire, incompresi: come se la catastrofe non fosse annunciata e provocata da colpe precise e conosciute. Stessa atmosfera anche nell'intervista a caldo (?) di Ottaviano Del Turco che ricordava lo «Viale del tramonto» di Billy Wilder. Una tragedia fatale come quella del capolavoro hollywoodiano, con una vittima galleggiante su una piscina abbandonata e gli operatori a riprendere la

I'Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Calderola
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco
Editrice spa I'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione: Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morgia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercio, Lilliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613451, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Il Cavaliere in nero



La dichiarazione di sostegno a Fini scatena una bufera

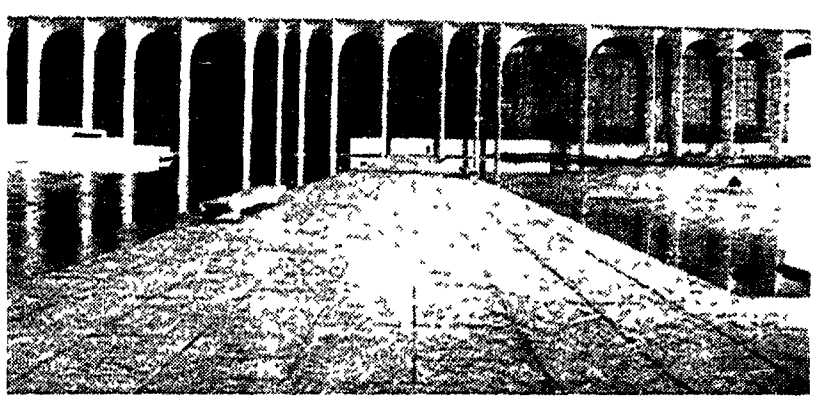
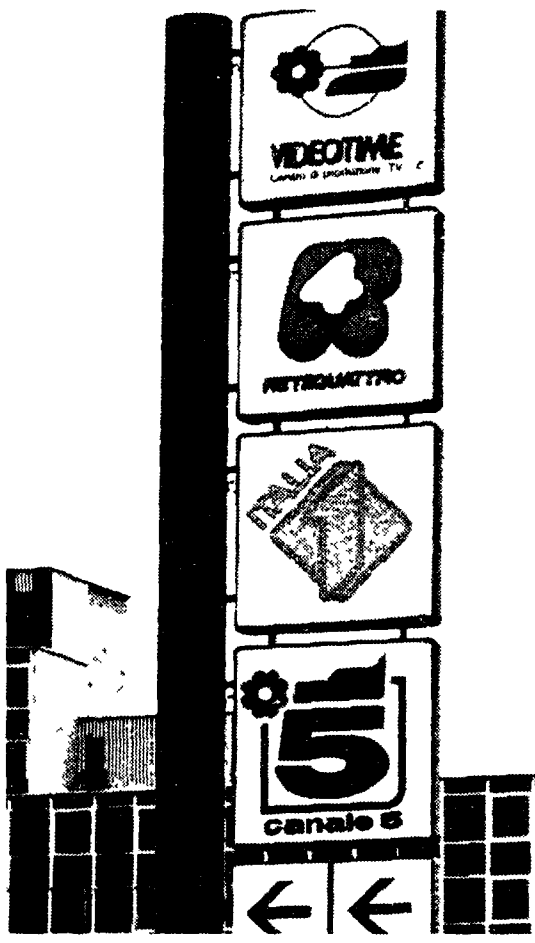
A Segrate 230 giornalisti decidono lo sciopero, 3 i contrari
Biagi telefona: raccontate sul settimanale come stanno le cose
Pesante malessere anche tra i redattori Fininvest

Berlusconi ha la rivolta in casa

Ammutinate le 26 redazioni Mondadori, Panorama non uscirà

Rivolta alla Mondadori dopo le sparate di Berlusconi sul partito moderato e su Fini sindaco di Roma. A Segrate non piace la faccia di destra dell'editore e la sua intenzione di darsi alla politica. Ieri pomeriggio tutte le testate in sciopero, Panorama non farà uscire il numero di sabato. Il direttore Monti: «Se Berlusconi decide di fondare un partito, cambia il rapporto fiduciario». Marella anche nelle reti Fininvest

MILANO «Pensi che il Berlusconi faccia sul serio?». «Secondo me è stato uno scivolone». «A me pare proprio di no». Nei corridoi del palazzo della Mondadori a Segrate sono mille i capannelli che da un giorno e mezzo analizzano la sparata di Silvio Berlusconi, il quale contemporaneamente ha annunciato di volersi mettere in politica e di appoggiare il sindaco Gianfranco Fini a Roma in quanto possibile tassello di un supposto schieramento moderato. Nella redazione di «Auto oggi» un giornalista ha appena dietro la scrivania la fotocopia di una celebre fotografia Mussolini e Hitler col braccio teso. Per tenersi al passo commenta qualcuno in un corridoio neoclassico un motivo del ventennio cantato in coro. Battute umoristiche ma è solo la schiuma sotto cui bolle la rivolta una ribellione aperta al Berlusconi «missino» e di destra all'editore padrone che questa volta ha passato il segno. Una ribellione ferma che nel corso della giornata dilaga in tutte le 26 redazioni dei periodici Mondadori che la mediatrice di missioni e contagia anche gli studi televisivi di Sua Emitten-



espresso dalla redazione. I giornalisti di Panorama riconoscono come unico garante della linea politica il direttore, che davanti all'assemblea odierna ha ribadito l'impegno a mantenere integra l'autonomia della testata secondo la sua trentennale tradizione. Sono in assemblea anche alla Mondadori il direttore Lario Monti e il suo direttore Lario Monti. Monti dirimono l'altra sera in un editoriale di avvertimento al suo editore: «Io solo vanto chiaro ai telespettatori che i rapporti attuali con l'editore sono basati sulla libertà, autonomia, serietà e determinazione. Se cambieranno non saremo più qui» ribadisce il giorno dopo. Di diverso parere Paolo Lagioni per il qua-



Il direttore del Tg5 Mentana e sotto il titolo la sede Mondadori a Segrate

terreno si parte. «Non ho mai visto tanta gente ad un'assemblea in Mondadori», dice stupito una redattrice. La prima a parlare è Carla Stampa di Epoca che spiega come la reazione al Berlusconi «in camera nera» sia solo l'ultimo atto di una battaglia iniziata da tempo. «Da febbraio da quando Berlusconi ha cominciato a parlare di movimento politico che noi più volte abbiamo chiesto garanzie di indipendenza e autonomia all'azienda e ai direttori». Una preoccupazione culminata a settembre dopo l'incontro nella villa di Arcore dove Berlusconi parlò con Monti. Briglia, Carla Vanni di Grazia Vera Montanari di Mare Claire ed Edvige Bernasconi di Donna Moderna. Dopo una sollecitazione del Cdr allora i direttori dichiararono di essere contrari ad un impegno politico diretto dell'editore. Ma ora è il fatto nuovo di Casalecchio sul Reno. «Già che c'era poteva parlare a Predappio (luogo di nascita di Mussolini)», interrompe un redattore. «Questo è un salto di qualità molto preoccupante e non solo per la scelta di Fini», dice Giorgio Oldini del Cdr di Panorama. «L'impegno politico diventa esplicito e ora si pone un problema di indipendenza e credibilità della testata nei confronti del lettore», Sandra Cangemi, di Mare Claire. «Io non sono tranquillo riguardo ai nostri direttori non mi sembra per esempio che Briglia e Monti siano così indipendenti». Denuncia il suo dissenso anche Sandra Petrangola. «Panorama», che parla da Roma con l'interfono. «Lo sciopero non basta è la tosse della formica contro il ruggito del leone». Ma non per

«Sono rimasto concernato dal suo appoggio a Fini e dalla sua idea di entrare in politica»
«Se non avessi la responsabilità dei 130 che lavorano con me avrei già fatto le valigie»

Costanzo: «Non gli faremo da alibi Io a Roma ci sto, e voto per Rutelli»

Angoscia, ansia, sconcerto. Preoccupazione Maurizio Costanzo, al lavoro, seduto alla sua scrivania, non ha l'espressione sornione, ormai a tutti nota, che «indossa» quando affronta un argomento con l'interlocutore di turno e cerca di farne uscire tutte le sfaccettature. Silvio Berlusconi lo ha preso in contropiede. E Costanzo, questa volta, deve ripercorrere una vicenda che lo riguarda molto da vicino.

scum per mettere in campo la sua volontà di far politica e più ancora il suo dichiarato appoggio a Fini. Per il resto gli stessi passi in conversazioni private con Berlusconi e con dichiarazioni pubbliche in un'assemblea che ritenesse sbagliata la scelta in campo di destra nella politica del presidente della Fininvest. Gli avevo anche detto e lo ripeto che se la cosa significava «surgire» a questo o a quel partito dei candidati era chiaro che questi candidati non sarebbero potuti venire a fare votare nella mia trasmissione. Per il resto poteva fare quello che voleva».

ferma di quanto già pubblicato su «La Stampa» ma la dichiarazione di voto nei confronti di Gianfranco Fini per giunta senza un ultimo di esaltazione. Allora il discorso si connota politicamente in modo molto diverso. Una cosa è un centro liberale e liberista e una cosa è un centro di destra che non può essere liberale per sua struttura. A quel punto io ho preso la frase «se fossi a Roma voterei Fini» per ribadire che ormai lo sanno anche i muri che dato che sono a Roma io voto Rutelli.

certi versi imbarazzante. Io credo sostanzialmente che ogni giornalista debba difendere la propria autonomia. Io credo che io debba a ribadire che in dodici anni di trasmissione di questa autonomia l'ho avuta piena e totale nel senso che credo che il mio programma sia stato unico all'interno dell'Fininvest che ha fatto parlare tutti che non ha creato corsi preferenziali che non ha posto dimieghi. Ecco perché io chiedo a Berlusconi anche attraverso questa intervista un totale impegno di autonomia garantita. Oggi ancor più di ieri. Se ieri lo ha totalmente mantenuto oggi che l'editore scende in campo politicamente sia io sia le tante persone che lavorano con me che non posso assoldare ma

MARCELLA GIARNELLI
ROMA «Se non avessi la responsabilità delle centotrenti persone che lavorano per i miei programmi la valigia l'avrei già fatta». Maurizio Costanzo all'indomani della «estromissione» in nero di Silvio Berlusconi è visibilmente scosso.
Parlami, allora, Costanzo di questo colpo alla nuca (Furzi docet) che il tuo editore ha inferto d'improvviso non solo a te ma, stando alle prese di posizione di queste ore, anche a molti tuoi colleghi della Fininvest.
Innanzitutto vorrei dire che mi coglie impreparato il modo e il momento scelti da Berlu-

E adesso? Questa è la vera domanda che certamente vi starete ponendo in Fininvest tu e quanti la pensano come te.
Adesso mi sembra che ci troviamo in una situazione per

te dimenticare chiediamo che lo ribadisca.
Ma con Berlusconi in queste ore hai parlato?
La situazione in evoluzione non mi ha consentito finora di parlargli. Spero di farlo presto, non solo per la questione dell'autonomia ma anche per ribadire che nessuno di noi è disposto a fargli da alibi o da foglia di fico. Di conseguenza, certo sono pronto a lottare per difendere la mia «nicchia» ma guarderò con molta attenzione a quello che accadrà prima e dopo. Io non posso entrare nelle scelte dell'editore. Lui si fa il suo palinsesto come ritiene più opportuno dopo di che anche io guarderò il palinsesto nel modo che ritengo a me più congeniale. Insomma io voglio capire cosa significherà nei fatti quella che è ancora una enunciazione di principio. È vero che i programmi come il mio e telegiornali ancora di più fanno politica. Ma si può fare politica con un quinquennio con una scelta di tenore. Noi siamo quelli più a pelle scoperti ma poi c'è tutto il resto. Siamo attenti a questa comunicazione non è che sono biglietti da visita.

Cosa provi in questo momento?
Sono dispiaciuto, addolorato, preoccupato. Fino ad oggi con Berlusconi per cui ho molto affetto ho lavorato bene. Sicuramente non posso pensare che realmente il mio editore vorrebbe Fini. Non per la persona ma perché qui si sta dimenticando che il Msi è la Pci è fascismo. Usiamo questa parola. Fascismo per chi ha la mia età non è un tuo

Montanelli duro: «Io non me ne vado» Bloccato il blitz per sostituirlo con Feltri

«Non me ne vado», Indro Montanelli è uscito allo scoperto dichiarando ufficialmente la sua decisione di non mollare la direzione del *Giornale*. Un messaggio preciso alla proprietà berlusconiana dopo le notizie di stampa che davano per imminente il ben-servito al direttore. Proclamato lo stato di agitazione. Mieli offre a Montanelli «un posto d'oro al *Corriere della sera*».

e intoccabile della direzione si è resa necessaria per una complessa serie di ragioni che sono andate via via accumulandosi: i margini di una parte della redazione (e con buoni probabilità anche del direttore) per la sua recente scelta politica di puntare sul cavallo Segni. L'esternazione di Silvio Berlusconi favorevole a Fini e i tanti passi passati che il mio giornale, direttore del *Giornale* Feltri con le valigie pronte per il trasloco al *Giornale* entro un paio di mesi e sottile degli altri organi di stampa scimmie informi assimi di ogni dibattito mi sono fino a titoli sui giornali del gruppo Monti da ieri che diviso per cosa non mi farti il ben-servito a Montanelli. Ce n'è di azzurre perché l'azienda non si sempre di tagliare il direttore e altri masse. La sua prerogativa di lasciare il giornale del l'azienda

di ha presentato un piano di tagli robusto. Si parla di inter-venti strutturali e di spesa. Il ordine non sarebbe in discussione. Tuttavia alcune redazioni esterne. Genova in particolare (rotto giornale) potrebbe essere ridimensionato. Mieli offre lo stato di agitazione proel unito di all'assemblea di redattori. Ma anche qui ci sono state discussioni a non finire. Qualcuno avrebbe voluto che venisse subito adottati piccoli di sciopero addirittura quarantagiorne. Alla fine è prevalso il ridimensionamento.
«Quello che non possiamo accettare», dice il Cdr, «è l'assoluta mancanza di un progetto di rilancio tanto più che ormai 145 giorni di un quotidiano lavorano in condizioni precarie. Il momento computer mente sistemi e editori» per non parlare del versante economico inteso da un secolo viene

po editoriale. Il ragionamento è semplice, e suonerebbe pressappoco così: io non me ne vado quindi se non vi piaccio, andatevi voi intanto sappiate che la mia politica è la scelta di un braccio di ferro. Resta il punto sulle scelte politiche. Qui il terreno sembra più fruttuoso non solo perché l'opzione Segni non risulterebbe il consenso del «padrone» ma perché oggettivamente non colombo con le varie tendenze di corpo redazione. Ora tutti si affrettano a snocciare eventuali fratture e a comprare subito tutta la diavola di verde nel *Giornale*, ce ne sono come anime che spingono verso la destra missina, soprattutto a Roma e anime che spingono in direzione del *Le Quattro* quadrato vecchio e nuovo ha perso decisamente quota

CARLO BRAMBILLA
MILANO Il clima al *Giornale* resta teso. Un po' su tutti i fronti. Sindacale, politico editoriale. La matassa di interessi giochi di potere destini giornalisticamente alla crisi aziendale è ancora intricatissima. Da ieri però un bandolo sembra ben visibile ed è quello della direzione che è uscita allo scoperto. Indro Montanelli dopo averlo lasciato stampa

mente intendere ha rotto gli indugi ufficializzando il suo perentorio «non me ne vado». Come si legge in una laconica dichiarazione alle agenzie: «Non solo ha precisato non lasciare la direzione del *Giornale* di me fondato ma non è necessario che abbia in testa la intenzione e agiti la facoltà di sostituirmi». La decisione di rafferma il ruolo sovrano

di un centro democratico e progressista. Il centro democratico e progressista ha perso decisamente quota

di un centro democratico e progressista. Il centro democratico e progressista ha perso decisamente quota

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
LUNEDÌ 29 NOVEMBRE
MA FILDE SERAO
IL VENTRE
DI NAPOLI
I LIBRI DELL'UNITÀ

Il Cavaliere in nero



Dopo le reazioni contrarie delle prime ore scende in campo il presidente della Confindustria: «Le posizioni di singoli imprenditori non vanno confuse con quelle della nostra associazione». Ma gli scopi del Cavaliere sono solo politici?

«Berlusconi? Parla a titolo personale»

Abete prende le distanze: «I cittadini sanno dove andare...»

«Berlusconi parla a titolo strettamente personale», e le sue posizioni «non vanno confuse con quelle della Confindustria». Non lascia spazio ad ambiguità la posizione di Luigi Abete a nome della Confindustria. E aggiunge: «I cittadini sono meno emotivi di quanto si pensi» e sanno dove mandare l'Italia. Una scesa in campo degli industriali di segno ben diverso da quella del condottiero di Arcore

ANGELO MELONE

ROMA È uno spot riuscito male per troppa precipitazione o la più spregiudicata delle «telepromozioni» per il Berlusconi imprenditore in difficoltà che ha deciso di rischiare la strada del grande salto in politica? Il dubbio rimane, ma su un'altra cosa c'è invece chiarezza: gli imprenditori del mondo della borghesia produttiva non sembrano affatto disposti a seguirlo. Anzi, di più non paiono volergli nemmeno dare un chance.

Era quello che si intuiva già ieri mattina leggendo le prime uscite di imprenditori e dirigenti della Confindustria sui giornali. Di fronte al terremoto politico, alla sostanziale scomparsa del «grande centro» che per decenni ha costituito il perno della bilancia dell'equilibrio politico italiano i messaggi erano tutt'altro che allarmati: attenzione estrema, disponibilità a confrontarsi sui futuri programmi di governo dei due «poli» fino alla considerazione che in fin dei conti, la nuova situazione finirà per semplificare le cose. Poi a chiarire definitivamente le idee a tutti arriva secca la dichiarazione del presidente della Confindustria. Dietro il consueto tono paduano il messaggio di Luigi Abete è inequivocabile: Berlusconi parla per sé. Nessuna apertura e, insieme, la riaffermazione che gli imprenditori hanno preso atto della «volontà dei cittadini» e appaiono pronti a giocare il proprio ruolo politico per «condizionare» la futura maggioranza.

«Berlusconi parla a titolo personale», dice Abete, ed in questo senso rientra a pieno titolo nella vasta area di coloro



Luigi Abete



Mario Segni

Non ti imbarcare in una avventura che non è vista bene nemmeno da noi ed anzi rischia di andare a danno di tutto il mondo imprenditoriale».

Ma se il messaggio era questo Berlusconi non l'ha voluto raccogliere e la lettera di «precauzione» diffusa a tutti i mezzi di comunicazione nel pomeriggio è esattamente nella direzione opposta. Un nuovo duro attacco sui pericoli che il mercato e la stessa democrazia correrebbero a causa dell'avanzata «comunista» Bene

Collopi - ha creato soprattutto un programma che abbia come obiettivo quello di andare in Europa. Lo ripete il mondo composto degli industriali ormai da mesi facendo seguire il «calder de dolance» della impossibilità di fare investimenti di fronte all'incertezza politica ed ai tassi di interesse che non calano mai abbastanza. Ma soprattutto le dichiarazioni di Abete sembrano confermare

che nella borghesia produttiva si sta diffondendo l'impressione (lo diceva ieri il presidente dei giovani industriali Fiuma gliu su l'Unità) di avere una occasione davvero ghiotta per influenzare verso il centro-tutti e due i poli che sembrano doversi delineare sulla base delle ultime elezioni. Ma allora perché Berlusconi decide in pratica di rompere esplicitamente con i suoi alleati naturali? Di compiere per dirla con l'acciaierista Luigi Lucchini «la fessura della sua vita»? «Lui è un imprenditore proletto che non si è mai confrontato con il libero mercato», diceva ieri Lucchini su La Stampa. Per concludere: «Ciascuno di quello che vuole magari con scopi diversi da quelli che appaiono». Una allusione alla voce «sempre più insistente che Berlusconi con questa avventura voglia «alzare il tiro» per nascondere le sue difficoltà».

«Penso che ci siamo avvicinati all'atterraggio. Presto atterreremo e atterreremo bene visto anche che abbiamo una pilota valido. Non ha quindi importanza che i cittadini italiani decidano di prendere la pista da destra o da sinistra: questo dipenderà dai venti. L'importante è che si vada verso la modernizzazione del paese». Più esplicito di così.

Votare al più presto per far cessare il clima di incertezza e rompere il circolo vizioso tra crisi politica e crisi economica un programma che abbia come obiettivo quello di andare in Europa. Lo ripete il mondo composto degli industriali ormai da mesi facendo seguire il «calder de dolance» della impossibilità di fare investimenti di fronte all'incertezza politica ed ai tassi di interesse che non calano mai abbastanza. Ma soprattutto le dichiarazioni di Abete sembrano confermare

Gli storici: «Anche allora c'era chi pensava al fascismo come a una parentesi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA Attenzione si preoccupano anche ma «attenti alle demotizzazioni». «Formentini non è Mussolini e nemmeno Alessandro Mussolini lo è». La battuta è di George Mosse, il politologo che ha scritto «Le origini culturali del Terzo Reich» e «L'uomo e le mass» nelle ideologie nazionaliste. Assieme a tanti studiosi di fascismo e nazismo era ieri a Bologna per un convegno sul regime fascista italiano: «Il successo del Msi nelle ultime elezioni italiane - dice il professor Mosse - dipende anche dalla bancarotta di un sistema che porta naturalmente verso la destra e verso la Lega. Siamo come nel 21? Assolutamente no. Quella crisi era economica e politica e sociale oggi è soprattutto politica. Nulla si ripete nella storia. La protesta non metterà assieme un altro regime fascista. Certo le difficoltà ci sono: la sinistra è ancora appesantita dal peso dello scandalo delle tangenti di Craxi e la destra ha un appeal un fascino, che esisteva già prima del fascismo. Del resto questo voto è possibile qui e non in Germania perché in Italia non avete avuto Auschwitz».

Fino Collopi docente a Firenze ha tenuto una relazione su «Il fascismo nella storiografia: una dimensione europea». «Nel voto al Msi - spiega - c'è una componente di nostalgia e di neofascismo. È un voto di destra, è pericoloso ma se si demotizza omologando il fascismo storico si commette un grosso errore. Non si può insistere nel paragone senza sfumature e senza distinzioni? Il «sbagliato» del resto una destra conservatrice che non ripropone, e di questo del centro-sinistra sarebbe chiarificatore. Anche la sinistra potrebbe prendere meglio le misure».

Il professor al convegno ha spiegato che «la crisi profonda di ideologie e sistemi politici e paradigmi scientifico-culturali che stiamo attraversando cercherà di più di un quinquennio» tende a far ri-schiudere il ruolo fondamentale che il

«Il passato piduista? Poco più di un gioco» Eppure quel «piano»...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERO BENASSAI

FIRENZE Il «cavaliere» del Biscione parte lancia in resta. Si propone come paladino dell'efficienza e della «gente che lavora» con un programma che però sa di antico. Qualcosa di già letto. È molto simile a quel «Piano di rinascita democratica» stilato per conto dell'ex maestro venerabile della loggia P2. La cui Gelli. Anche il nome di Silvio Berlusconi quando i grandi network televisivi erano ancora in gestazione figurava nelle liste del burattinaio di Arcore: tessera 1816 codice E1978 - data 26/11/1978 gruppo 17, fascicolo 0625. Il patron della l'investi ha ammesso il 3 novembre scorso rispondendo alle domande dei giudici della seconda Corte d'assise di Roma: di fronte ai quali si svolge il processo sulla P2 di essersi iscritto alla loggia di Licio Gelli ma solo per fare un piacere all'amico giornalista Roberto Gervaso e convinto anche se sapeva che si trattava di una loggia massonica di aderire «ad una normalissima associazione come se fosse un Rotary o un Lions».

Silvio Berlusconi - dice invece Alberto Cecchi ex vice presidente della commissione di indagine sulla P2 - è un piduista vincente. Uno dei punti cardine del Piano non bisogna dimenticare era «dissolvere la Rai Tv in nome della libertà di antenna». Berlusconi è stato il paladino di questa operazione: intendendo contare sull'appoggio dei partiti di governo che gli hanno garantito un assetto legislativo del settore, funzione ai suoi interessi. Il documento politico programmatico del capo della P2 ritrovato nel doppio fondo di una valigia sequestrata alla figlia Mari Grazia quando fu bloccata all'aeroporto di Linate quando «erano già state sequestrate le liste degli aderenti a Castiglioni Fibocchi prevedeva anche l'acquisizione di alcuni settimanali di battaglia». Ed il patron della l'investi è riuscito a centrare anche questo obiettivo con il controllo della Mondadori.

Nel Memorandum sulle situazioni politiche in Italia stilato prima delle elezioni del 1977 Licio Gelli gli piazzava

Segni non lo copre «Sbaglia tutto faccia l'editore»

LUCIANA DI MAURO

ROMA Il progetto politico berlusconiano è «un errore». Il cavaliere è un imprenditore e non è opportuno che chi ha interessi immediati e diretti nel settore dell'informazione settore delicatissimo e vicino alla politica faccia politica in prima persona. Ma o Segni non ci sta ad fornire la copertura moderata all'idea di «stia emittente» di mettere insieme una «grande destra» che va da Bossi a Fini. E lo dice ai giorni nostri che lo circondano a Montecitorio affermando di non condividere la proposta di Berlusconi di fare il leader della destra. «Anche se - aggiunge - è un cittadino italiano e come tale ha il diritto di fare tutte le proposte che crede».

Se finit è stato sul finire dell'estate ora sembra finito. Se si tratta di una nuova virata del leader referendario è presto per dirlo. Intanto, mentre è annunciata per oggi una sua conferenza stampa Segni ritiene di dover prendere nettamente le distanze dalle smaccate dichiarazioni pro Fini di Berlusconi e dal precisarsi del suo progetto politico. «Berlusconi - ha detto Segni - appoggia Fini e propone una grande destra con Fini e Bossi: cosa diversissima da quella che io voglio fare. Io non sono per un accordo con Fini e Bossi, né sono per votare Fini a Roma, quindi non è questa la mia area».

Segni dice «no grazie» dunque al disegno di inglobare la Lega. «Mi sembra la costruzione di una nuova destra e pensa a un movimento politico diverso». Anche se non specifica quale

Forattini-Repubblica nuovo divorzio?

ROMA Il gusto e il consenso per una vignetta che aveva centrato alla grande la notizia del giorno o la vistosa sanzione di una fattura sempre più profonda di Forattini e La Repubblica. Certo che il disastrosità Massimo Pirelli l'onore della prima pagina non toccava dal 1971. E di giorno il lettore del quotidiano di Eugenio Scalfari si era abituato ad una prima pagina «senza il frazionamento di Giorgio Forattini il primo di novembre se solo vignette. L'ultima martedì 11 novembre la sulla prima pagina del quotidiano ecco che lo spazio finora occupato dal s'Forattini viene messo a disposizione di Bucchi che pubblica la foto di Silvio Berlusconi e andando sul nome di suo nipote. Il 11 novembre «compendio di illi parole» che l'uni appunto chi sta emittente rivolge come sindaco di Roma. Sempre con Forattini in un'intervista al «Secolo d'Italia» il quotidiano del Msi spiega che «il centro sinistra vota». Rutelli. Statai coincidenza per non pensare che i due episodi non sono in qualche modo collegati tra loro.

«Forattini e i vignetta si è preso un periodo di riposo e non sappiamo quando ricomincerà il lavoro. Martedì abbiamo ricevuto come sempre la vignetta di Bucchi che di solito pubblica una pagina di commenti. L'abbiamo trovata a dir poco clamorosa. Talmente gentile il gioco o prima pagina. Nulla di più spiega il condottiero di Repubblica Gianni Rocca che conclude:

Bologna «Boicottate il Biscione»

BOLOGNA Smetteremo di comprare e leggere i suoi giornali. Smetteremo il nostro pubblicità dai suoi mezzi. Smetteremo di comprare i suoi quotidiani. Boicottate il Biscione. Smetteremo di comprare i suoi giornali. Smetteremo di comprare i suoi quotidiani. Boicottate il Biscione. Smetteremo di comprare i suoi giornali. Smetteremo di comprare i suoi quotidiani. Boicottate il Biscione.

Legambiente «Basta Standa e Milan»

ROMA I ministri di Legambiente invitano a boicottare il partito di Milano e il partito di Standa. I ministri di Legambiente invitano a boicottare il partito di Milano e il partito di Standa. I ministri di Legambiente invitano a boicottare il partito di Milano e il partito di Standa.

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE. La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1993 e termina il 1° ottobre 1996 per i titoli triennali e il 1° ottobre 1998 per i quinquennali. L'interesse annuo lordo è del 9% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre. Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'8,03% nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 26 novembre. I BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre, all'atto del pagamento (1° dicembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Lo scontro politico



Il coordinamento della Quercia valuta i risultati elettorali «I candidati progressisti sono la risposta più forte, dove non sono in ballottaggioosteremo personalità oneste che si impegnino contro i rappresentanti neofascisti»

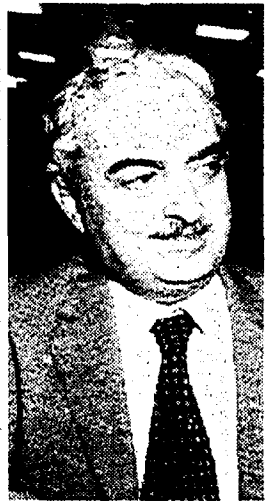
Pds: «Primo, fermare i rischi di destra»

Impegno per approvare la Finanziaria nei tempi previsti

Il Pds considera una «priorità essenziale» l'approvazione della legge finanziaria, e si impegna per questo obiettivo. Invita ad appoggiare i candidati progressisti contro il rischio di una vittoria della destra, e decide anche di sostenere altri candidati «sulla base di criteri di moralità e di garanzia democratica» dove si oppongono ai rappresentanti neofascisti. Le decisioni del Coordinamento politico.

ALBERTO LEISS

ROMA. Atteggiamento responsabile per l'approvazione nei tempi previsti della legge finanziaria, impegno politico per sostenere nei ballottaggi i candidati progressisti, e comunque democratici che si oppongono ai candidati della destra. Questi i due punti principali discussi ieri mattina dal Coordinamento politico del Pds, che si è riunito per la prima volta dopo il voto per valutare la nuova situazione politica. Una discussione breve, in cui sono intervenuti tra gli altri D'Alema, Chiarante, Macaluso, Veltro, Pecchioli, che si è conclusa con l'approvazione unanime di due ordini del giorno. Il primo, conferma che il Pds «considera» l'approvazione della legge finanziaria nei tempi previsti una «priorità essenziale» e che «si impegna perché questo obiettivo sia conseguito». La posizione del massimo organismo politico della Quercia fa quindi segui-



Emanuele Macaluso e Franco Bassanini



Mauroy: «Premiato il coraggio del Pds»

«A nome dell'Internazionale socialista mi felicito calorosamente per questi risultati che ricompensano la strategia coraggiosa e avveduta che tu hai impresso al Pds in questi anni. Lo ha scritto Pierre Mauroy, presidente dell'Internazionale socialista, in un messaggio a Achille Occhetto.

«I risultati del primo turno proseguono il messaggio di Mauroy - fanno sperare in un ampio successo anche nel ballottaggio».

Le prossime due settimane saranno decisive per i vostri candidati e per l'intera sinistra: vi giungono l'incoraggiamento mio e di tutta l'Internazionale socialista, che vi è vicina e solidale in questo straordinario momento.

Messaggi di congratulazione sono giunti da numerosissimi partiti e movimenti della sinistra europea. Tra cui il partito socialista francese, il partito laburista olandese, l'Spd, la socialdemocrazia austriaca, i laburisti inglesi, Izquierda Unida spagnola e la Sinistra democratica portoghese.



«Più rischioso, quindi, il «boom» di adesioni al Msi a Roma e Napoli e in altre località del Centro e del Sud, anche se i risultati missini non sono omogenei. Da qui l'esigenza - sottolineata ieri per esempio da Macaluso - di una risposta democratica a tutto campo. I progressisti e la sinistra, insomma, devono mobilitarsi e votare contro i candidati della destra anche dove non sono direttamente in ballottaggio. «Le alleanze progressiste, democratiche e di sinistra e i loro candidati a sindaco - dice il secondo ordine del giorno approvato dal Coordinamento - rappresentano la più valida alternativa ad una destra aggressiva e inquietante. E anche una garanzia di buon governo, di trasparenza di pace sociale, di ricostruzione democratica delle nostre città». La Quercia rivolge quindi un appello «a tutti i democratici, cattolici e laici, perché non ci facciamo mancare a questi candidati il loro sostegno e il loro voto, qualunque sia la scelta fatta il 21 novembre. Nei pochi casi nei quali i candidati progressisti non sono giunti al ballottaggio - conclude il documento - il Pds invita a scegliere tra i candidati rimasti in gara sulla base di criteri di moralità e di garanzia democratica contro il rischio di un'ondata di destra».

Rifondazione sceglie «Ora voteremo Sansa, Rutelli, Illy»

Con Rutelli, ma anche con Sansa, con Illy. Rifondazione sosterrà gli esponenti progressisti, anche laddove al primo turno aveva votato propri candidati. Cossutta: «Priorità alla battaglia contro le destre, missina e leghista». Ai candidati, Rifondazione chiede comunque «atti politici»: attenzione al lavoro nei programmi, richiami all'unità. Unità che Cossutta sollecita anche per le «politiche».

ROMA. Con Rutelli, al ballottaggio. Così come con Sansa a Genova e con tutti gli altri candidati della sinistra e dello schieramento progressista. Rifondazione dice di non aver dubbi. E al termine della direzione di ieri, Armando Cossutta, presentandosi alla conferenza stampa, fa il suo annuncio. «Nei comuni capoluoghi non solo sosteniamo i sette candidati che abbiamo già votato domenica scorsa, ma sosteniamo anche gli altri dieci rappresentanti delle forze progressiste e di sinistra». A cominciare da Rutelli. Motivo numero uno: contrastare il pericolo incombente della destra. Meglio: delle destre, «quella missina e quella leghista». Rifondazione si schiera, dunque. Anche se chiede ai candidati quelli che definisce «atti politici». Attenzione alle priorità, però, anche nell'incontro coi giornalisti. Cossutta prima fa quella sorta di dichiarazione di voto e poi chiede gli «impegni». Ma di cosa si tratta? Che sono questi «atti politici»? C'è magari la richiesta di «apparentamento» al ballottaggio nel secondo turno - delle amministrative? Cossutta spiega che non è così. E dice: «Gli atti politici che chiediamo si possono fare in tanti modi. Per esempio, facendo proprie alcune esigenze programmatiche, sulle quali siamo molto attenti: innanzitutto quelle che riguardano il lavoro». Ma non solo: Cossutta spiega che un «atto» potrebbe essere anche, solo, «la sottolineatura della validità dell'impegno unitario della sinistra».

Impegno che guarda al 5 dicembre ma soprattutto alle elezioni politiche. Spiega sempre il presidente di «Rifondazione» (parlando alla presenza dei segretari delle federazioni della città in cui si è votato): «Si può, si deve aprire ora una stagione politica nuova, innanzitutto, con lo scioglimento delle Camere. Che deve avvenire appena ultimati gli adempimenti tecnici previsti dalla legge elettorale. Quindi il 21 dicembre, «giorno più, giorno meno». E dopo l'ultima tornata amministrativa - dove la sinistra ha riscosso un evidente successo, in particolare proprio Rifondazione, perché, a parte lo spettacolare successo di Pescara, ovunque siamo abbondantemente oltre il tetto del 6% - Cossutta dice che è maturo il tempo per un'intesa unitaria «a sinistra». Nei collegi elettorali maggioritari, «Sulla base programmatica e su candidature comuni».

Rifondazione vuole andar alle elezioni, dunque. Come si traduce questa scelta? Con un atteggiamento più tenero nei confronti di Ciampi, per evitare le manovre di chi vorrebbe rinviare il voto? Aia domanda risponde il capogruppo alla Camera, Lucio Magri: «Non faremo alcuna manovra ostruzionistica sulla finanziaria. Ma sarebbe suicida per la sinistra sostenere una finanziaria, dopo aver appoggiato uno sciopero generale indetto proprio contro questa manovra economica. Vorrebbe dire fare un bel regalo alla destra, visto che tanta gente non avrebbe più alcun referente a sinistra per indirizzare la protesta sociale». Quindi nessun ostruzionismo sulla finanziaria, ma neanche nessuno sconto. «E invece la Dc - continua Magri - a doverci assumere le sue responsabilità».

Ma una volta votato, Rifondazione che farà? È vero che Cossutta e ai suoi interessa solo stare all'opposizione? La domanda stavolta è per Ersilia Salvato: «Tra le tante cattive immagini che ci hanno cucito addosso c'è quella di essere per sempre votati all'opposizione. E invece siamo un partito che si pone il problema del governo del cambiamento. Siamo per un'alternativa di governo. E sappiamo che questo significa andare anche andare oltre i confini stessi della sinistra...».

Appello di tutte le associazioni israelitiche della capitale a non votare Fini

La comunità ebraica rompe il silenzio «Non permettiamo un sindaco fascista»

A tre giorni dal primo turno delle elezioni, la Comunità ebraica romana rompe il tradizionale silenzio e dà un'indicazione di voto. «Gli ebrei romani esortano i loro concittadini a non permettere che Roma venga guidata da un sindaco ispirato e sostenuto da un'ideologia fascista», un breve, chiarissimo comunicato con sotto le firme di tutte le associazioni ebraiche della capitale.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. «Gli ebrei romani, nel ricordo dell'appena trascorso cinquantenario della deportazione del 16 ottobre del '43, esortano i loro concittadini a non permettere che Roma, medaglia d'oro della Resistenza, venga guidata nei prossimi quattro anni da un sindaco ispirato e sostenuto da un'ideologia fascista». La Comunità ebraica ha deciso, si è pronunciata in un secco ma eloquente comunicato stampa. Non è nella tradizione della comunità dare indicazioni

di voto ma questa volta il confine viene varcato. La Comunità chiede a tutti i romani di non votare Fini.

Sotto quelle poche, chiarissime righe, il segno dell'unanimità: almeno venti firme. Ci sono le sigle di tutte le associazioni ebraiche: quella delle Donne ebrei d'Italia, quelle delle scuole ebraiche, l'Associazione nazionale ex deportati, la Società sportiva Maacabi, il Movimento culturale degli studenti ebraici, il Tempio dei giovani, il Centro culturale, l'O-

spedale israelitico, l'Unione giovani Sionisti Der Hemshecht, l'Istituto Pitigliani. Si era già pronunciata Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia, esprimendo «preoccupazione e disagio» nei confronti dell'ipotesi che a guidare «la capitale di una Repubblica democratica nata dalla Resistenza» possa essere il segretario di un partito «generalmente» percepito come erede del fascismo». Si era pronunciato il rabbino capo di Roma Elio Toaff, intervenendo al ricordo, promosso dall'Associazione Miriam Noytich, della promulgazione delle leggi razziali: «Dobbiamo testimoniare - aveva detto - cosa accadde, perché i giovani non siano trasportati da una falsa ideologia verso l'egoismo e l'infelicità». Tutti e due, avevano rifiutato di attribuire ad ebrei quei voti andati a Fini nelle sessioni elettorali dell'ex ghetto romano. Altri ancora avevano ricordato come in quella zona del centro

viva ormai una maggioranza di non ebrei. In ogni caso, l'ombra di quel dubbio, in un momento di piena campagna elettorale, deve essere sembrata già sufficiente per decidere di evitare ogni ulteriore equivoco. Subito dopo il voto di domenica, si era espresso nettamente Victor Magiar, eletto in lista con il Pds per il consiglio comunale e membro del Martin Buber Ebrei per la pace: «L'elezione di un sindaco fascista è un dato non trascurabile. Il fatto che finora Bossi abbia mantenuto una forte pregiudiziale contro la destra neofascista,

anche perché una gran parte del suo elettorato del Nord a questo confine resta con ogni probabilità molto sensibile, il risultato del voto, poi, dimostra che il fenomeno leghista può essere contenuto, e che il polo progressista può dare risposta alle richieste di decentramento e di efficienza pubblica che stanno alla base della protesta leghista. E Bossi, dopo il voto, sembra avere per il momento rinunciato a tentare di espandersi al centro e al sud: un segnale può essere considerato, e che tenere a Milano, e non a Bologna, come in un primo tempo annunciato, il congresso



Un'immagine del «Ghetto» di Roma

il significato della Liberazione. Ora, in risposta a chi ha tradito il parlamento per corruzione e deviazione, il malcontento va in mano ad una destra guidata da un falso democratico che vuole abbattere i valori civili. Ma noi faremo di tutto perché i nostri morti non siano morti invano».

CNEL Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni. 6° FORUM 1 dicembre 1993

POLITICHE DEI BILANCI COMUNALI 1994 E DECRETI LEGISLATIVI SUL NUOVO PUBBLICO IMPIEGO

- PROGRAMMA
Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti
Ore 9.30 Saluto, Giuseppe De Rita, Presidente CNEL
Introduce: Sabino Cassese ministro della Funzione pubblica
Ore 9.45 Relazioni, Armando Sarti, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni; Sante Fermi, Direttore Operativo Comune di Bologna; Antonino Borghi, Presidente ANCREL Emilia Romagna; Claudio Mazzella, Consulente Enti Locali
Ore 10.30 Interventi, Antonio Giuncato, Direttore per la Finanza Locale Ministero dell'Interno; Ludovico Principato, Sezione Enti Locali Corte dei Conti; Pietro Padula, Presidente ANCI; Marcello Panettoni, Presidente UPI
Ore 12.00 Esperienze di Comuni e Province
Ore 14.00 Registrazione dei partecipanti
Ore 15.30 Interventi, Enrico Gualandi, Segretario Nazionale Lega Autonomie Locali; Folco Maggi, Segretario Generale UNCIME; Francesco Saija, Presidente Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali
Ore 16.30 Esperienze di Comuni e di Comunità Montane
Ore 17.15 Conclusioni, Armando Sarti
CNEL ROMA - Viale David Lubin, 2

Nella notte squadraccia tenta l'assalto al Castelnuovo occupato: sassi, sprangate e colpi di pistola. Danneggiate molte auto, paura tra i giovani che sono in autogestione: assemblea con Rutelli. Anche il Msi prende le distanze

Raid e revolverate dei naziskin contro gli studenti

Raid naziskin contro gli studenti di una scuola romana occupata. Martedì sera, poco dopo l'una, dieci teppisti armati di spranghe e catene si sono presentate al liceo Castelnuovo per sfondare i cancelli dell'istituto. Uno di loro avrebbe estratto una pistola e sparato contro un'auto con a bordo alcuni alunni. Tra i sospetti un nazi noto alla Questura. La solidarietà di Rutelli agli studenti.

ANNA TARQUINI

ROMA. Sui tre gradini in marmo che immettono al pre-abbicato rosa dell'istituto romano Guido Castelnuovo ieri mattina c'erano ancora i segni del raid notturno dei naziskin: i sassi, le biglie di ferro lanciate contro i ragazzi del servizio d'ordine, i pezzi di vetro. Nel cortile e lungo il viale le macchine prese a colpi di spranga. Si sono presentati in dieci, la scorsa notte, davanti ad uno di tanti licei dove in questi



Francesco Rutelli

giorni gli studenti sono in autogestione. Un'aggressione violenta e grave: cinque macchine danneggiate e una pistoletata sparata a altezza d'uomo contro un'auto dove c'erano quattro ragazzi che fortunatamente ha solo colpito la maniglia dell'automobile. Un segnale allarmante: tanto da far accorrere nel pomeriggio alla scuola il candidato a sindaco Rutelli: «Dobbiamo mantenere la città intera in un clima di pa-

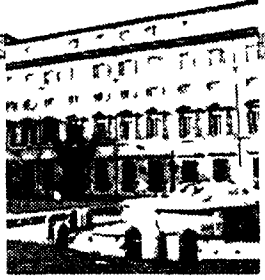
ne - ha detto ieri ai ragazzi riuniti nell'aula magna - Non dobbiamo cedere alla spirale di violenza: non ci vuole niente a innescare un meccanismo di provocazioni e controprovocazioni. Ma intanto i ragazzi hanno paura. Temo che l'episodio possa ripetersi. Non è, infatti, la prima volta, in questi giorni, che le scuole in autogestione vengono prese di mira. Il clima politico nella capitale, dove si prospetta il rischio dell'affermazione di un sindaco neofascista, è teso. Altre aggressioni c'erano state ai Morgagni, al Virgilio e davanti allo stesso Castelnuovo, nei giorni scorsi. I fascisti avevano organizzato delle piccole rotte. Forse per studiare il momento opportuno. E l'euria per i risultati ottenuti dal Msi deve aver accelerato i tempi e anche la speranza di farla franca. Per cinque lunghissimi mi-

nuti gli studenti barricati nella scuola hanno vissuto panico: non c'era una volante della polizia, non potevano telefonare, e all'interno c'era appena una trentina di ragazzi, la maggior parte donne. Difesi solo dal portone in acciaio e vetro che chiunque avrebbe potuto sfondare. «L'abbiamo sentito arrivare cantando inni fascisti. Hanno cominciato a tirare sassi contro le vetrate a urtare, a chiamarci zecche». Era da poco passata l'una, quando davanti al cancello di via Lombroso, un buchetto di strada che termina tra gli sterpi e l'immondizia di una campagna abbandonata, si sono fermate due macchine seguite da alcuni motorini. Il cancello della scuola occupata da venerdì era chiuso con una grossa catena, ma non era difficile scavalcare la recinzione. «Cinque di noi erano da poco usciti per andare a comprare dei cornetti - raccontano i ragazzi

Proprio in quel momento stavano rientrando in macchina, quando hanno visto il gruppo che stava rompendo con spranghe di ferro i vetri delle automobili parcheggiate davanti alla scuola. I nostri amici hanno cercato di fare un testa coda per tornare indietro, in quel momento uno dei dieci ha tirato fuori una pistola ed ha sparato un colpo che ha preso la maniglia della vettura dove si trovavano. Lo sparo è stato sentito anche da alcuni abitanti nella strada. Ma la polizia non lo conferma, anche se ha sequestrato la maniglia della Fiat 131 a bordo del quale viaggiavano gli studenti aggrediti. Circa un'ora dopo, in piazza Risorgimento, la polizia ha fermato e denunciato per porto d'arma impropria otto persone fortemente sospettate di aver preso parte al raid. Erano su due macchine e avevano con-

Toni duri, ma anche l'angoscia di Settima Spizzichino, unica ebraica romana sopravvissuta ad Auschwitz, che arriva a dire «venderemo cara la pelle». Intanto i giornali insistono su quel voto ambiguo. E la Comunità decide, a tre giorni dal voto e dieci dal ballottaggio, di dare un'indicazione.

Lo scontro politico



Bianco: «Noi la voteremo, ma anche altri siano responsabili» Occhetto replica: «Difenderemo la lira e il risparmio» Socialisti in fibrillazione, assemblea a Montecitorio con Craxi Una parte del Garofano vuole far dimettere i ministri del Psi

Ciampi nel mirino degli irriducibili Finanziaria, la Dc attacca il Pds. Intini: «Governo nemico»

Finanziaria, la strada è ancora in salita. La Dc dice che la voterà solo se la vota anche il Pds, il Psdi minaccia di uscire dalla maggioranza, il Psi, ormai guidato da Craxi e Intini, pensa di far cadere direttamente il governo. Ma la querchia conferma la disponibilità a votare la manovra. La Lega promette solo che non farà ostruzionismo. Quanto alle elezioni Scalfaro e Ciampi dicono

BRUNO MISERENDINO

ROMA. In una speculazione internazionale non ha compiuto altre incursioni contro la lira ma per Ciampi la giornata dev'essere stata difficile lo stesso. Sulla Finanziaria diventato ormai l'ultimo terreno di scontro e di manovra a disposizione della Dc e del vecchio centro. La strada resta in salita. Le turbolenze non sono affatto composte e all'orizzonte si profila una complicata schermaglia. Quale? Quella seconda cui la Dc e i partiti di maggioranza per votare la finanziaria attendono di sapere cosa farà il Pds. Se la voterà come in qualche modo Botteghe Oscure ha fatto intendere bene se non saranno dolori. Per ogni emendamento del Pds scatterà come dice D'Onofrio la rappresentanza di decine di emendamenti della Dc. Ma questa è forse la parte

più scoperta e meno insidiosa della guerriglia. Nella vecchia maggioranza c'è perfino chi pensa a qualche gesto estremo. Qualche socialista e craxiano per intenderci è pronto a chiedere che la delegazione del Psi lasci il governo con l'obiettivo immediato di una caduta di Ciampi. «È un esecutivo nemico» ha detto ieri sera Ugo Intini. L'obiettivo finale è altrettanto chiaro anche se a detta di altri socialisti del tutto disperato sarebbe quello di mettere in piedi un altro governo che allontani la fatidica data delle elezioni anticipate. Il passaggio intermedio di questa operazione da Fort Alamo gestita direttamente da Craxi presente in terra alla riunione dei deputati dovrebbe essere la defenestrazione di Del Turco. Di tutto questo ribollire insidioso il capo del go-

verno si deve essere reso conto ascoltando ieri per tutto il pomeriggio le delegazioni dei partiti. «Inevitabili? Gira e rigira il nodo angoscioso che sta dietro a tante manovre e tante turbolenze resta pur sempre quello della data delle elezioni. Tanto che lo stesso capo dello Stato in visita a Tunisi non si è mai discostato dalla dichiarazione di non voler lasciare il governo. «Mi viene detto da oltre un anno che non voglio convocare le elezioni. Ma senza la legge le elezioni non si possono fare. Bisognerebbe dire che il capo dello Stato quando ci sarà la legge avrà un dovere maggiore di convocare i comizi elettorali non si rispetta la verità» in somma, sembra ripetere Scalfaro è inutile chiedere date di scioglimento delle Camere prima che la legge elettorale non sia diventata pienamente operativa. Quando questo avverrà e come si vede i tempi dovrebbero essere rispettati. L'argomento sarà affrontato una volta per tutte. Ma cosa accadrà di qui al 21 dicembre? Sulla Finanziaria dai partiti di maggioranza Ciampi ha avuto solo assicura-

zioni formali. «Noi - ha detto il capogruppo della Dc Bianco - abbiamo garantito il nostro appoggio ma sappiamo anche che la situazione politica è cambiata per il voto di domenica e che è quindi la necessità di ottenere che anche gli altri si comportino in modo responsabile cosa che finora non hanno fatto». Ovviamente Bianco e Ciampi. Un di più saputo messo nero su bianco addirittura in un comunicato dove si dice che è «accettabile» il demagogico atteggiamento dei gruppi del Pds e della Lega che dichiarano a parole di voler facilitare l'approvazione della finanziaria pur continuando a presentarsi emendamenti incompatibili con l'impianto definito dal governo. In realtà il Pds ha espresso a Ciampi l'intenzione di fare per intero la propria parte perché la finanziaria venga approvata. Lo stesso D'Alema ha spiegato che le richieste di modifica si concentreranno su poche questioni occupazionali pensioni difesa delle fasce di indigenza nella sanità. E Occhetto ha confermato la piena disponibilità alla ricerca di un'intesa. «Faremo di tutto perché si arrivi ad approvare la finanziaria e il risparmio italiano. Il Pds vuole che si concluda in modo ordinato la legislatura. Vogliamo che la finanziaria porti l'Italia non al disastro ma a una condizione di rispettabilità sui mercati internazionali. Occorre sicurezza e fiducia per innescare il processo di riforma». Il governo Ciampi secondo Occhetto deve essere accorto che parlare di turbolenze e di nervosismo è un eufemismo. Intini è diventato in pratica l'unico portavoce del partito ha detto chiaro e tondo che questo governo se ne deve andare subito. «Non solo perché la finanziaria è pessima ma perché è sostenuta da una maggioranza formata dal Pds e da quelli che vogliono correre a votare che è diversa da quella attuale». Una dichiarazione chiara quanto naïf e che prelude all'esplosione finale di ciò che resta del partito.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro durante una cerimonia a Tunisi

«Un capo di Stato che annuncia date aggredisce la costituzione» Scalfaro si irrita: non freno il voto Ripeto, prima la nuova legge

FUNISI. «Un capo di Stato che annunciasse date di scioglimento fa un atto di aggressione alla Costituzione. Dico di aggressione alla Costituzione». Lo ha affermato il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in un incontro ieri a Tunisi con i giornalisti. Scalfaro ha aggiunto in risposta all'invitato dell'«Independent» - il capo dello Stato può dire solo una cosa: ha il dovere come ho detto mille volte di rispettare una volontà - lo sono stato accusato - e credo che la sua parte conosca queste cose - sono stato accusato e non ho mai risposto né risponderò ma non per superbia bensì perché ritengo non dovere sapere tacere. Non vuole le elezioni non vuole le elezioni

Questo mi viene detto da oltre un anno quando tutti sanno che se non c'è la legge le elezioni non si possono fare. «È onestà intellettuale - ha proseguito Scalfaro - quella di riconoscere che ci vuole la legge. L'onestà intellettuale non si può far venire per endovene. E allora evidentemente si può dire il capo dello Stato deve fare le elezioni. Ma bisognerebbe invece dire il capo dello Stato quando ha la legge avrà un dovere maggiore di pensare a questo. Il dire deve fare le elezioni facendo credere alla gente che le può fare sei mesi fa tre mesi fa due mesi fa oppure oggi non è un fatto che rispetta la verità. E non aspettare la ve-

rità è contro la normale civiltà di onestà di rapporto tra gli uomini». «Tutto ciò che è capitato in questi giorni che menta oggettivamente - commenta van non muta in nulla sull'impegno del capo dello Stato nei confronti della volontà espressa liberamente e in modo costituzionalmente valido dal popolo italiano». Scalfaro ha fatto un bilancio di mesi di verifiche e controverifiche era pervenuta alla determinazione di considerare fondato il ricorso di Forleo Bargi sostenuto dai suoi amici di corrente e dall'ex ministro Vincenzo Scotti che ha resistito a lungo producendo in una serie di confronti con i giornalisti e con i parlamentari una serie di rapporti umani basati sulla verità. «Tutto ciò che è capitato in questi giorni che

mentiva oggettivamente commenta van non muta in nulla l'impegno del capo dello Stato nei confronti della volontà espressa liberamente e in modo costituzionalmente valido dal popolo italiano». Al termine dell'incontro con i giornalisti, nel corso del quale ha fatto un bilancio «pienamente positivo» dei colloqui con il presidente tunisino Ben Ali Scalfaro ha scambiato qualche battuta per spiegare ai giornalisti il perché della sua reazione alle critiche relative alla data dello scioglimento del parlamento. Il presidente ha affermato di accettare «anche le critiche più aggressive al mondo» a condizione che queste «come i rapporti umani siano basate sulla verità». Fin qui il resoconto dei fatti dietro il lunghissimo iter della pratica e le votazioni di ieri ci sono alcuni retro-

Forleo entra in Senato Finalmente sciolta la contesa: al segretario della Dc romana il seggio del «gaviano» Bargi

ROMA. Romano Forleo segretario contestato entra a Palazzo Madama Subentrando nella carica di senatore al cavertario gaviano Alfredo Bargi. La decisione è stata assunta ieri dall'assemblea del Senato sulla base di una relazione della Giunta per le elezioni la quale nel corso di mesi di verifiche e controverifiche era pervenuta alla determinazione di considerare fondato il ricorso di Forleo Bargi sostenuto dai suoi amici di corrente e dall'ex ministro Vincenzo Scotti che ha resistito a lungo producendo in una serie di confronti con i giornalisti e con i parlamentari una serie di rapporti umani basati sulla verità. Fin qui il resoconto dei fatti dietro il lunghissimo iter della pratica e le votazioni di ieri ci sono alcuni retro-

Mercati più distesi, ma la fragilità resta. Christophersen: «L'Italia è in grado di raggiungere gli obiettivi di risanamento» Lira e Borsa in salita. Una mano dalla Ue

I mercati confermano fiducia in una transizione politica che non muti la direzione della politica economica. Nel giorno in cui Ciampi tesse la tela per garantire il varo della finanziaria la lira guadagna 10 punti sul marco e 25 sul dollaro. Nel pomeriggio però lieve ribasso Borsa +2.65%. La fragilità resta. L'Ue «L'Italia può raggiungere gli obiettivi di risanamento» A Roma la delegazione Fmi

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Nessuno scommette sulla consistenza della lastra di vetro sulla quale continuano a poggiare lira e titoli di stato. Ma la cronaca dei mercati finanziari registra un punto a favore della razionalità. La fiducia è fragile qualcuno dice «pericolosamente fragile» - va conquistata giorno per giorno. Le valutazioni e le aspettative sono pronte a rovesciarsi al primo stormo di fronde. E i fatti sulla Banca centrale che il Tesoro si sono preparati ad un'emergenza di medio periodo. Ciò non muta il segnale di distinzione che i mercati hanno dato dopo il tonfo di lunedì mattina. La lira in decisa risalita. Alle 11.15 le quotazioni ufficiali davano il marco a 987.50 contro 997.1 della chiusura precedente. Dollaro a 1679.24 contro 1704.43. A fine mattinata il contratto future di cambio a Londra ha raggiunto quota 111.20 dopo aver oscillato tra un minimo di 111.83 e



Contrattazioni alla Borsa di Milano

un massimo di 112.30. Rispetto all'altra sera il recupero è stato di circa 70 centesimi. Poi il future è tornato oltre quota 112. La Borsa ha chiuso in rialzo del 2.65%. Nell'asta Bot di 38 miliardi di euro sono state più richieste delle quantità in vendita specie sui titoli a tre mesi a tassi leggermente inferiori. I Bot a scadenza più lunghe sono stati venduti invece a tassi più alti. Nelle stesse ore in cui sui mercati si annullava la tensione Ciampi trincerava la finanziaria. Ancora una volta gli operatori tenevano d'occhio l'andamento dei mercati internazionali e l'evoluzione della giornata politica con le dichiarazioni dei leader gli incontri forzati a Palazzo Chigi del Pds della Lega il tortuoso cammino della Dc. Nel pomeriggio leggendo le notizie di Borsa e di cambio di quanto il dollaro in rialzo di 5.6 punti e il marco in risalita

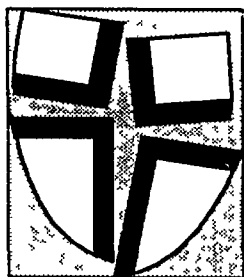
di un paio di punti a testimonia che la lira continua in un condizioni più risse. Probabilmente si è creato un fondo omogeneo di aspettative e di fiducia in un rialzo di 5.6 punti e il marco in risalita bilineo» indicando che è la prima volta che le parole di un leader dell'opposizione di sinistra (Occhetto) hanno un effetto positivo sui mercati. L'Ue «L'Italia può raggiungere gli obiettivi di risanamento» A Roma la delegazione Fmi

lungo della finanziaria si stimolano lo splash della lira di lunedì è dipeso dal timore che il Pds possa risultare vincitore di le prossime elezioni politiche si immette però che su questo le valutazioni non sono univoche. Sono in molti a sostenere che se fosse stata la Dc a prevalere nel voto municipale le reazioni dei mercati sarebbero state ben più agguerrite. Si come si è cambiato anche l'atteggiamento delle istituzioni internazionali di della delegazione del Fondo monetario guidata dal responsabile del dipartimento Europa Massimo Russo ha cominciato il giro delle scelte chiave (autorità monetaria e di economiche) per monitorare il rischio di politica economica italiana. Il 6 dicembre sarà consegnata a Ciampi e al governatore Lazio la lettera del Fmi con analisi e consigli sulle politiche adottate e i dati. Per la prima volta dopo anni non c'è alcun fervore attorno a questa visita. Né ci si aspetta a Roma che le agenzie di rating Moody's e Standard & Poor's giochino brutti scherzi sul declino del credito del credito italiano. Includi le prossime settimane. Si è mosso anche la Lehning Christophersen commissario europeo per gli affari economici sparsi che Ciampi «rischi» a far approvare la finanziaria. «Sarà un contributo per il raggiungimento del

CGIL Dip.to Pubblica Amministrazione Consulta Giuridica RIFORMA DEL RAPPORTO DI IMPIEGO PUBBLICO Integrazioni e correzioni al decreto legislativo n. 29/93 Giornata di studio Roma, oggi 25 novembre 1993 ore 9-30 Sala di Vittorio CGIL Nazionale Relazioni Luigi De Vittono - Coordinatore Dipartimento Pubblica Amministrazione Prof. Piergiorgio Alleva - Professore Università di Bologna e della Consulta Giuridica Conclusioni Alfiero Grandi - Segretario Confederale Interviene il Prof. Sabino Cassese Ministro per la Funzione Pubblica

CGIL IL MEZZOGIORNO E LA FINANZIARIA ROMA 25 NOVEMBRE 1993 ORE 9-30 CORSO D'ITALIA 25 ne discutorio Angelo Airolti (CGIL) Alfredo Galasso (RETE) Franco Lotito (UIL) Lucio Magri (PRC) Roberto Maroni (L. NORD) Gianni Mattholi (VERDI) Damiano Poti (PSI) Alfredo Reichlin (PDS) Mario Sai (CGIL) Luigi Viviani (CISL) CONCLUDE BRUNO TRENTIN

La crisi della Dc



«Una nuova forza politica di centro-progressista, non indifferente tra destra e sinistra» Che fare a Roma? «Non potrei certo limitarmi a non votare...» «Berlusconi è libero, ma occorrono regole sull'informazione»

«Non ci sto in un partito conservatore»

Mattarella: «I dc devono impedire l'elezione di Fini»

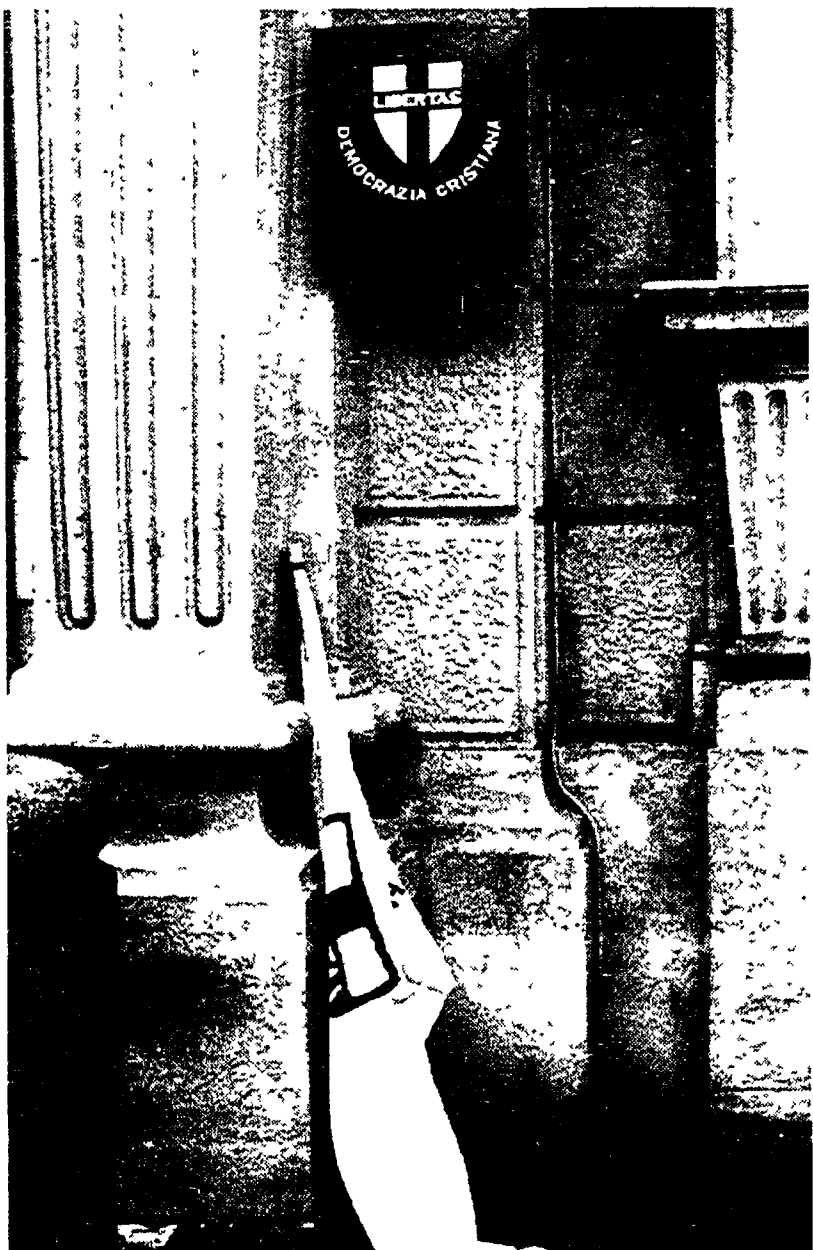


«Un partito conservatore non sarebbe più il mio partito» Sergio Mattarella, direttore del Popolo, parla del dramma della Dc «Dobbiamo far cadere il cordone ombelicale col vecchio partito».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Non esiste in Italia una posizione di centro destra ma di destra. E su questa non ci si può collocare» Sergio Mattarella direttore del Popolo esponente di spicco della sinistra democristiana parla con voce piana quasi sussurrando il dramma dello scudo crociato alle elezioni anticipate.

Cambiare le facce al potere è indubbio che abbiamo pagato il prezzo di un'immagine connessa agli ultimi anni quella più focalizzata nella memoria della gente hanno votato pensando alla vecchia Dc più che al Partito popolare.



Ma questo partito dove deve collocarsi, Mattarella? Tra i progressisti? A destra, come dicono alcuni dei tipo Casini e Mastella? Il problema non è tanto di collocazione quanto di identità. Potrei rispondere con le parole di De Gasperi un partito di centro che guarda a sinistra.

polacco Forse la battuta nei miei confronti nasce dal fatto che io tra destra e sinistra non mi sento equidistante. F infatti non lo sono perché escludo qualunque possibilità di collaborazione in qualunque circostanza con il Msi o la Lega.

Perché, Mattarella? Mi viene in mente quello che scriveva in un'intervista di vent'anni fa. Si trova nelle Lettere da candidati a morte della Resistenza. Questo ragazzo stava per essere fucilato dai nazifascisti e scriveva ai suoi genitori: «Tutto questo è avvenuto perché voi un giorno non avete più voluto saperne di politica».

Al ballottaggio del 5 dicembre andranno i candidati progressisti e quelli della destra leghista o fascista. Dico di votare, a Roma, per Rutelli, bisogna cacciarsi dal partito. Come replica a questa minaccia? L'orientamento espresso da Martazzoli è stato quello di non schierarsi. Io capisco questa posizione anche Rutelli ha escluso di voler chiedere i voti alla Dc.

Cosa succederà alla Dc, onorevole Mattarella? Quello che è accaduto domenica scorsa rappresenta la fine per il partito? Io sono preoccupato non solo per il mio partito ma anche per il clima complessivo. A parte l'ovvia considerazione sul fatto che in democrazia è fisiologico perdere o vincere le elezioni e che c'è voglia di

È facile addebitare quello che è successo ai ritmi con cui si è proceduto. Forse è vero, un ritmo più intenso sarebbe stato più produttivo ma il problema è vedere se questo era possibile. Dobbiamo ricordare che abbiamo avuto in pochi mesi due appuntamenti elettorali. Ma non c'è nessuna ragione per muovere alcun rimprovero a Martazzoli. Ora abbiamo una strada davanti accelerare in maniera decisa e immediata la costituzione del nuovo partito facendo cadere del tutto il cordone ombelicale con quello vecchio così che il conto pagato stavolta non ci venga più caricato sulle spalle a ogni nuova elezione.

Ma forse questo nuovo Partito popolare procede un po' troppo lentamente, non dà segni evidenti di rottura con il passato... È facile addebitare quello che è successo ai ritmi con cui si è proceduto. Forse è vero, un ritmo più intenso sarebbe stato più produttivo ma il problema è vedere se questo era possibile.

Ma altri dirigenti dici la pensano in maniera opposta, guardano a destra come possono stare Insieme Mattarella e Casini? Il vero è che chi guarda a destra per questo non dobbiamo fare un'operazione fittizia o cosmetica. Oggi Mastella dice che vuole un partito conservatore e io rispetto la sua scelta. Ma non la condivido. Un partito conservatore non sarebbe più il mio partito. F non sarebbe nella tradizione cattolica democratica. Può esistere un partito moderato di centro-destra ma non è un partito che prospicua nella storia di De Gasperi di Sturzo di Moro.

Ma i vostri avversari nella Dc dicono il nostro elettorato va a destra, noi dobbiamo seguirlo. Non sono d'accordo. A parte far vedere a questo elettorato che la scelta della Dc è una scelta sintonica tutto occorre fare tranne che inseguirlo lo credo in un centro moderno. Per cercare di farne uno qualunque, Gerardo Bianco ha proposto di creare un intergruppo con quello che c'è in Parlamento.

Ma quello è un centro fatto di chicchiette del vecchio pentapartito che non rappresenta più nulla il centro deve essere vero e progressivo, al di fuori di tutti quelli che erano i partiti del vecchio centro. Bisogna farlo nella società non con le macerie del pentapartito. Un altro dice, Adriano Biasutti, dice che lei vorrebbe guidare il gruppo parlamentare del partito contadino.

Perché, Mattarella? Mi viene in mente quello che scriveva in un'intervista di vent'anni fa. Si trova nelle Lettere da candidati a morte della Resistenza. Questo ragazzo stava per essere fucilato dai nazifascisti e scriveva ai suoi genitori: «Tutto questo è avvenuto perché voi un giorno non avete più voluto saperne di politica».

Perché, Mattarella? Mi viene in mente quello che scriveva in un'intervista di vent'anni fa. Si trova nelle Lettere da candidati a morte della Resistenza. Questo ragazzo stava per essere fucilato dai nazifascisti e scriveva ai suoi genitori: «Tutto questo è avvenuto perché voi un giorno non avete più voluto saperne di politica».

Perché, Mattarella? Mi viene in mente quello che scriveva in un'intervista di vent'anni fa. Si trova nelle Lettere da candidati a morte della Resistenza. Questo ragazzo stava per essere fucilato dai nazifascisti e scriveva ai suoi genitori: «Tutto questo è avvenuto perché voi un giorno non avete più voluto saperne di politica».

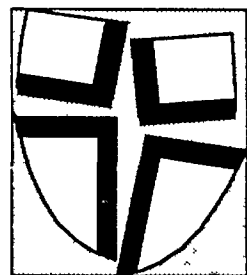
PETIZIONE NAZIONALE

VOGLIO VOTARE

- Pubblichiamo un primo elenco dei punti di raccolta dove sarà possibile firmare la petizione.
Pavia - Tutti i giorni presso Federazione Pds, viale della Libertà 17.
Como - Dal 22 nov., davanti a fabbriche e mercati...
Lecco - 27 nov., piazza Ganibaldi, ore 9-12...
Bergamo - 29, 27 nov e 2, 3, 4 dic., viale Papa.
Giovanni, porta Nuova, ore 16-19.
Sondrio - Ogni giorno presso Federazione Pds, via Parolo 38.
Aosta - 27 nov., rue Aubert, ore 16-19.
Cuneo - Ogni giorno, via Fratelli Vaschetto.
Padova - 26 nov., presso stazione FS, ore 8-10 e 15-17...
Reggio Emilia - Tutti i martedì e venerdì, piazza Prampolini...
Modena - Tutti i lunedì mattina presso il mercato cittadino...
Parma - Dal 24 nov. fino al 18 dic. ogni mercoledì e sabato...
Ravenna - 27 nov., piazza 20 settembre, ore 9-18.
Piacenza - Dal 24 al 27 nov. e dal 1 al 4 dic...
Imola - 25 nov., Castel San Pietro...
Forlì - 25 nov., Forlimpopoli...
Livorno - Dal 21 nov., tutti i giorni...
Pisa - Dal 23 al 26 nov., Logge di Banchi...
Siena - Si raccolgono le firme presso tutte le Unioni comunali del Pds e nei centri della provincia.
Grosseto - Tutti i giorni, presso la Federazione Pds...
Empoli - 26 e 28 nov., in tutte le sedi Pds...
Piomboino (LI) - 25 nov., Centro comunale Salvioi...
Cesena - 27 nov., mercato in piazza del Popolo...
Ferrara - 28 nov., nel centro della città...
Frosinone - 28 nov., a Frosinone e in tutti i comuni della Provincia...
Chieti - Circolo Arci La terrazza.
Bari - Tutte le sere presso sezione Di Vittorio...
Cagliari - 28 nov., Bastione San Remo...
Terni - 25 nov., mercato coperto...
Roma - Tavolini nel corso di tutte le iniziative di campagna elettorale...
Siena - Si raccolgono le firme presso tutte le Unioni comunali del Pds e nei centri della provincia.



La crisi della Dc



«La spaccatura l'hanno fatta gli elettori», dice D'Onofrio Lancerà con Casini un progetto di centro-destra Cossiga li benedice. Bianco: «Confluamo in un supergruppo» Martinazzoli: «Folklore». Bodrato: «Se finisce così me ne vado»

La Dc corre verso la scissione

Mastella: «Partito moderato, guido io». Bindi: «Via i mercenari»

Chi si staccherà prima dalla Dc di Martinazzoli? Mastella si candida a dirigere un partito moderato Bianco vuole sciogliere il gruppo per farne uno di centro, possibilmente diretto da Segni, Casini e D'Onofrio, con la benedizione di Cossiga, sabato presentano il loro progetto di centro-destra che potrebbe piacere a Berlusconi. Contemporaneamente a Padova Rosy Bindi farà la costituente atto secondo

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ricominciare dal 10°. La Dc dovrebbe riprendere da qui il suo cammino ma non sa come fare. E allora preferisce sparire davvero frantumandosi dirigendosi a rotta di collo verso l'autodistruzione. I venti di guerra di martedì sera si sono disintesi già azioni belliche intracciate e praticate o in gestazione. Gianfranco Miglio questa volta non è molto lontano dalla realtà quando preannuncia che lo scudocrociato è vicino alla scissione

Impensabile in questa tormentatissimo dopo voto tenere insieme le varie anime. Il segretario che pure insiste in questa posizione sta tentando l'impossibile come accettato nella decisione di non decidere «non spacco il partito», diceva l'altra mattina. Ma la spaccatura già c'è. «Per la verità l'hanno fatta gli elettori», chiosa Francesco D'Onofrio attivamente in queste ore. C'è la destra del partito che in varie forme chiede una linea

moderata e c'è la sinistra che insiste con il segretario sbarrati dalla zavorra la in fretta il Partito popolare (esciuto) una lettera inviata da Manzi Mattioli Azolini. La verità è che il partito sta sfregendo di mano a Martinazzoli. Bisogna solo vedere chi per primo farà la diaspora. C'è chi è ormai deciso a lasciare il partito ad affrontare fuori dalla Dc le elezioni e per presentarsi con nome e cognome, attenti alla finanziaria per non votare. E del resto non va oggettivamente in questa direzione l'iniziativa del presidente dei deputati Gerardo Bianco che propone lo scioglimento del gruppo per formarne un altro bello grande di centro? Bianco è convinto che se l'operazione riuscisse - e in questo ha l'appoggio di Agrusti e Pinza per esempio - si potrebbe arrivare alla presentazione di un nuovo soggetto politico alle prossime elezioni. L'idea di Bianco è di

affidare a Segni la direzione ma il leader dei Popolari difficilmente potrebbe accettare questo ruolo se il gruppo non fosse limpido e spezzato cioè depurato degli inquisiti. L'iniziativa è però «non tempo massimo» diceva ieri sera un sarcastico Faust. Il gioco si fa pesante non si può andare per il sottile. In campo ci sono ben altre soluzioni. Ieri mattina Clemente Mastella ha tirato fuori dal cilindro la sua idea: facciamo subito il congresso a settimana rianimo sulle cause della sconfitta elettorale e confrontiamo le linee politiche. Chi vince si aggiudica la segreteria. Se vince la mia linea quella moderata conservatrice che pensa di arginare la marea la sinistra montante, allora faccio il segretario. «Mi candido ufficialmente a dirigere il partito», Mastella si appella all'anomimo Dc perché si riappropri del partito. Vuole creare un gruppo dirigente nuovo - quello che

c'è non si vede - per far tornare in campo la Dc. «Voglio ricominciare da dieci doblia mo porre fine al muro del partito», Mastella per ora non intende forzare la mano del segretario fino alla rottura. «Se Martinazzoli non convoca subito il congresso lui comunque resta nella Dc ma avverte: «Non sono consentiti atti d'arbitrio». Non teme la concorrenza di Berlusconi ma «non deve scendere in campo piuttosto deve scegliere il campo».

Quando la proposta del deputato di Ceppaloni giunge alla Camera le accoglienze non sono delle migliori. «Chi se ne frega», ride Agrusti. «Noi cominciamo», dice Bianco. «Se me lo avesse detto prima gli avrei risposto che io lo farei meglio di lui», il segretario commenta. Vito Napoli, Martinazzoli si limita ad un gelido: «Una proposta folkloristica». Da un po' di tempo a questa parte l'aggettivo è tra i più usati dal segretario

ma questa volta concorda con lui persino Achille Occhetto. De Rosa nell'area strapaucana indicata dal segretario aggiunge che quelli di Mastella sono «luoghi d'artificio». C'è però chi vede nell'iniziativa qualcosa di positivo come D'Amelio e Barresi. L'area c'è. De Gennaro Alessi.



sabato. Sabato dunque si presenteranno i due possibili partiti dell'ex Dc. Intanto però Bindi ha smentito chi la voleva in procinto di abbandonare il partito per andare con Segni. Piu' insistente nell'incalzare Martinazzoli lo scuote gli dice di uscire allo scoperto. «Quando si perdono le battaglie vanno rincuorate le truppe fedeli e si lasciano i mercenari al proprio destino». Insomma Mino smetti di tergiversare sai di chi puoi fidarti non certo di

Mastella. «Questa come altre iniziative pericolose di questi giorni dimostra quanto sia necessario collaborare perché Martinazzoli acceleri la formazione del nuovo partito e si lasci alle spalle i mercenari». Dunque il segretario finalmente decisa. Intanto fanno sapere Mattarella e Bodrato «un partito di centro-destra noi non ci stiamo». Che farà Martinazzoli? Forse qualcosa dice che sta mattina all'assemblea dei senatori.

Nel ballottaggio la Lega lascerà forse mani libere, ma Federica Seganti è per Illy

A Trieste la Anselmi caccia 71 dc

Ancora «congelati» i 30mila voti di Federica Seganti. La Lega nord non ha fretta nell'indicazione da fornire al proprio elettorato. La candidata leghista aveva detto che tra Staffieri e Illy avrebbe scelto quest'ultimo. L'ipotesi del voto di scambio con il Msi, Trieste contro Venezia e Genova. Nella Dc, Tina Anselmi «licenzia» 71 iscritti. Gli scienziati Margherita Hack e Paolo Budinich tra i nuovi consiglieri comunali

GIUSEPPE MUSLIN

TRIESTE. Non sono ancora in libera uscita i voti 30mila di Federica Seganti, la candidata della Lega nord a sindaco di Trieste rimasta esclusa dal ballottaggio. Il segretario della Lega, Fabrizio Belloni, in recenti dichiarazioni ha fatto capire che non ha fretta di decidere e che probabilmente la

Lega non fornirà indicazioni per nessuno dei due candidati il progressista Riccardo Illy e l'ex sindaco della Lista per Trieste Giulio Staffieri. In assenza di una presa di posizione è opportuno registrare alcune novità. La prima che continua a tenere banco riguarda la possi-

bilità di un voto di scambio tra Trieste, Genova e Venezia. La lista per Trieste sul cui candidato sono confluiti i voti del Msi avrebbe proposto grosso modo l'appoggio dei nissini ai candidati leghisti di Venezia e Genova in cambio dell'appoggio leghista al triestino Staffieri. L'ipotesi sarebbe tutta da rinfacciare in quanto l'elettorato leghista come detto e ripetuto più volte di Belloni non è manovrabile a piacimento. Si pensi comunque che l'edera c Seganti all'inizio della campagna elettorale aveva espresso l'intenzione di votare Riccardo Illy nel caso non fosse entrata in ballottaggio. Affermazione questa che non è stata mai rinnegata. Probabilmente lo stesso Fabrizio Belloni a titolo personale avrebbe

dei forti dubbi nel concentrare i suoi voti su Staffieri. «F allora? L'ipotesi che prende più consistenza è che la Lega prima di pronunciarsi intenda valutare bene la situazione. Non solo in campo nazionale ma anche alla Regione. I triestini Venezia Giulia dove la giunta leghista di minoranza, cui proporzioni altro ieri è mancato un consigliere passato al gruppo misto potrebbe cedere sul bilancio. Pure questa ipotesi potrebbe rientrare nella strategia della Lega volta a cambiare la legge elettorale addeguandola a quella nazionale.

A meno di ripensamenti sempre possibili, Fabrizio Belloni potrà annunciare la prossima settimana l'intenzione della Lega di «lasciar liberi i propri elettori», citando in que-



Tina Anselmi in alto Clemente Mastella

za per questo svolgere attività dirette in tal senso. Sicuramente non si arriverà a tanto. L'idea è significativa dei mutamenti politici avvenuti in questo scorcio di tempo anche a Trieste.

In questi giorni ultimi di una campagna elettorale finora molto tranquilla i due candidati triestini si sono attesi vita confrontandosi su temi precisi. Riccardo Illy sta aderendo per comporre la propria squadra. Saranno dei nomi di tutto rispetto per la gestione di una città in profonda crisi. Giulio Staffieri da parte sua non intende pronunciarsi prima del round finale e fa intendere che la giunta dovrebbe essere espressione del Consiglio comunale senza «estermini». Per la prima volta nel nuo-

Facsimile appena ricevuto.

Escluso consumo di inchiostro con il modello a getto (12 mila fogli) e con il modello a rullo (10 mila fogli).

Faxoriginal appena ricevuto.

Olivetti OFX
Non facsimile. Originale.

- Stampa a getto di inchiostro su carta comune
- Caricatore originale di grande formato (A3)
- Correttore automatico di sfocatura (FCM-PGF)
- Memoria di trasmissione e ricezione (fino a 40 pagine)
- Circolazione fino a 100 destinazioni
- Collegamento a Personal Computer

A partire da Lit. 2.290.000*

LINEA FAX OLIVETTI A GETTO D'INCHIOSTRO. IL FAXORIGINAL SU CARTA COMUNE.

Lo noti subito un Faxoriginal non si arrotola come i facsimile tradizionali. Semplicemente perché non è stampato su carta termica, ma su carta comune.

Poi un Faxoriginal ha una ottima qualità e nitidezza di stampa. Usa il caro e insostituibile inchiostro e la tecnologia Bubble Ink-let, che Olivetti per prima in Europa ha progettato e sviluppato.

Non bisogna poi fotocopiare per archiviare un Faxoriginal e già un originale in formato A4 è non sbiadisce nel tempo.

La linea Olivetti a getto di inchiostro è dotata di una memoria per la trasmissione in circolare, riceve i messaggi anche se la carta o l'inchiostro sono esauriti e conserva i documenti

pur in assenza di energia elettrica.

Un doppio sistema di controllo della trasmissione (ICM-PGI) favorisce la corretta ricezione del documento anche se la linea telefonica è disturbata.

In particolare l'OIN 3100 gestisce documenti di formato A3 e con la funzione Dual Access durante una trasmissione o una ricezione è possibile prenotare una successiva trasmissione o effettuare delle copie. I nuovi fax Olivetti a getto di inchiostro sono facili da usare e silenziosissimi quando lavorano disegnati da morbide linee curve gradevoli e sobri nel colore, disponibili presso i Concessionari Olivetti, che garantiscono un servizio ed un'assistenza

meguagliabili
Olivetti Faxoriginal
la bellezza dell'originale

Numero Verde
167-010025

olivetti

Per i magistrati fiorentini è responsabile anche del duplice omicidio compiuto nell'agosto del '68 a Signa finora attribuito a Stefano Mele Da allora una lunga scia di sangue fino all'85. «Prove schiaccianti» Ma la pistola da cui sono partiti i colpi non è mai stata trovata

«È Pacciani il mostro di Firenze»

Chiesto il rinvio a giudizio per l'uccisione di sedici persone

Pietro Pacciani è il mostro che ha insanguinato per anni le colline di Firenze. Ne sono convinti i magistrati fiorentini che ieri hanno chiesto il rinvio a giudizio per tutti gli otto duplici omicidi compiuti tra il 1968 e il 1985. Attribuito a Pacciani anche l'assassinio di Antonio Lo Bianco e Barbara Locci. Le prove a carico, in profilo psicologico, il trauma di un antico delitto. Ma la pistola che ha ucciso non è stata mai trovata

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SGHERRI

FIRENZE - Il mostro di Firenze è Pietro Pacciani. Gli investigatori non hanno dubbi. Il procuratore Pier Luigi Vigna e il sostituto Paolo Cannessa hanno chiesto il rinvio a giudizio dell'ex agricoltore di Mercatale Vald'elsa per tutti e otto dupli omicidi commessi dal maggio 1968 al 1985 (cinque uomini e sette donne) compreso quello di Antonio Lo Bianco e Barbara Locci compiuto il 21 agosto 1968 a Signa e per il quale ha già scontato 11 anni di reclusione con sei mesi di detenzione in Mele. Il marito della vittima è stato il principale movente della richiesta di rinvio a giudizio rispetto all'ordine di arresto che il 19 gennaio scorso ha portato a carceri Pietro Pacciani. Anche quel duplice omicidio fino ad ora ritenuto legato all'ambiente familiare delle vittime - la cosiddetta «pista Sardi» - per Vigna e Cannessa è da ritenere un omicidio in un'idee. Alla decisione di chiedere il rinvio a giudizio si è per la vicenda del 1968 i magistrati fiorentini sono arrivati dopo aver esaminato le dichiarazioni di Stefano Mele un prigioniero ambiguo ma ai sensi della legge di amnistia nel 1975, e conclusioni che si era autocensurato di un delitto che non ha commesso. Sembra che la corte giudicare - la corte Vigna - mai Pacciani aveva riconosciuto colpevole anche di quel duplice omicidio il suo ufficio chiedeva la revisione del processo per Stefano Mele. Gli uomini della procura antimostro l'ha fatto anche accettato che nel 1968 Pacciani aveva una donna che abitava a Signa a poche decine di metri dall'abitazione di Barbara Locci.



Pietro Pacciani tra due carabinieri al momento del suo arresto

delitto convinto che Pacciani uccide per il riproble del delitto del 1961, quell'antico omicidio fu un peso notevole su tutta la serie dei delitti. Nel 1971 fallì la versione Pacciani, che sorprese nei boschi di Vicchio di Mungello la sua ragazza Miranda mentre annegava con un uomo Severino Bonini. Il giovane agricoltore si costrinse poi a convivere con la moglie. Il primo omicidio è stato quello di un agricoltore di Mercatale Vald'elsa il 21 agosto 1968. Seguì, per il quale ha già scontato 11 anni di reclusione con sei mesi di detenzione in Mele il marito della vittima è stato il principale movente della richiesta di rinvio a giudizio rispetto all'ordine di arresto che il 19 gennaio scorso ha portato a carceri Pietro Pacciani. Anche quel duplice omicidio fino ad ora ritenuto legato all'ambiente familiare delle vittime - la cosiddetta «pista Sardi» - per Vigna e Cannessa è da ritenere un omicidio in un'idee. Alla decisione di chiedere il rinvio a giudizio si è per la vicenda del 1968 i magistrati fiorentini sono arrivati dopo aver esaminato le dichiarazioni di Stefano Mele un prigioniero ambiguo ma ai sensi della legge di amnistia nel 1975, e conclusioni che si era autocensurato di un delitto che non ha commesso. Sembra che la corte giudicare - la corte Vigna - mai Pacciani aveva riconosciuto colpevole anche di quel duplice omicidio il suo ufficio chiedeva la revisione del processo per Stefano Mele. Gli uomini della procura antimostro l'ha fatto anche accettato che nel 1968 Pacciani aveva una donna che abitava a Signa a poche decine di metri dall'abitazione di Barbara Locci.

Iniziò tutto con un «delitto d'onore»

FIRENZE - Oggi Pietro Pacciani è un vecchio mandolato le gambe divaricate dalle vene varicose. Dal carcere di Sollicciano dove è rinchiuso dal 19 gennaio scorso, invia ai familiari lettere sei o sei volte alla settimana. Non sono state trovate in casa la pistola del mostro, i sei delitti in cui Pacciani sostituisce i magistrati che hanno portato il peso di questo fatto delitto. Un delitto d'onore, un delitto che insieme formano un quadro grave e inquietante. Anche se al Pacciani è commesso delitti fino al 1961, quando i bracciuti di Mercatale ha ricevuto una telefonata di una ragazza per un'offerta di sedicere del mostro di Firenze. Oggi i magistrati Pier Luigi Vigna e Paolo Cannessa titolari di Mercuratale accusano anche di primo delitto compiuto il 21 agosto 1968 a Signa. Per gli inquirenti quel contadino dalle mani nodose, uomo di boschi fiorentini che si sospira perché strappano i rami delle sue piante dall'orto di casa e lo spirito minaccioso che si accampava sulle spalle, è il colpevole. Tutto ciò si trattò di una sempre di un processo indiziario, la pistola è sparita il 22 agosto 1968. Il 1985 è stato il primo delitto di un omicidio.

Oggi Pietro Pacciani è un vecchio mandolato le gambe divaricate dalle vene varicose. Dal carcere di Sollicciano dove è rinchiuso dal 19 gennaio scorso, invia ai familiari lettere sei o sei volte alla settimana. Non sono state trovate in casa la pistola del mostro, i sei delitti in cui Pacciani sostituisce i magistrati che hanno portato il peso di questo fatto delitto. Un delitto d'onore, un delitto che insieme formano un quadro grave e inquietante. Anche se al Pacciani è commesso delitti fino al 1961, quando i bracciuti di Mercatale ha ricevuto una telefonata di una ragazza per un'offerta di sedicere del mostro di Firenze. Oggi i magistrati Pier Luigi Vigna e Paolo Cannessa titolari di Mercuratale accusano anche di primo delitto compiuto il 21 agosto 1968 a Signa. Per gli inquirenti quel contadino dalle mani nodose, uomo di boschi fiorentini che si sospira perché strappano i rami delle sue piante dall'orto di casa e lo spirito minaccioso che si accampava sulle spalle, è il colpevole. Tutto ciò si trattò di una sempre di un processo indiziario, la pistola è sparita il 22 agosto 1968. Il 1985 è stato il primo delitto di un omicidio.

Depone l'ex br Braghetti

Depone l'ex br Braghetti. Anche la carceriera di Moro scagiona Prospero Gallinari «Non è lui l'assassino»

ROMA - «Con una persona incapace di aver responsabilità, un attore di un omicidio di Moro come ha confessato Maurizio Braghetti non ha fatto nulla. Il mio ruolo è stato quello di un testimone», dice il procuratore Prospero Gallinari. La Corte d'Assise di Bologna ha condannato il brigatista lombardo e lo ha scagionato. Gallinari ha confermato di quanto già confessò Adriano Laranda (che aveva scagionato Prospero Gallinari sostenevano che a tutto il mondo furono Mauro Merli e Germano Maccheroni, e che il nastro rosso era stato Alibonelli. «Non è lui l'assassino», dice il procuratore Gallinari. «Il mio ruolo è stato quello di un testimone», dice il procuratore Prospero Gallinari.

L'ex leader di Lotta Continua ha nuovamente respinto le accuse. Oggi parlerà Marino

Processo Calabresi, Sofri di nuovo in aula No della Corte all'interrogatorio di Curcio

Al processo per l'omicidio del commissario Calabresi torna a parlare Adriano Sofri. L'ex leader di Lotta Continua è accusato di essere il mandante del delitto e tornare a ostentare le cure stanziose e curative. L'accusa è stata respinta dai giudici. Sofri ha parlato di nuovo in aula. La Corte ha respinto le accuse di Curcio. Sofri ha parlato di nuovo in aula.

Adriano Sofri ha parlato di nuovo in aula. La Corte ha respinto le accuse di Curcio. Sofri ha parlato di nuovo in aula.

FIRENZE - Il mostro di Firenze è Pietro Pacciani. Gli investigatori non hanno dubbi. Il procuratore Pier Luigi Vigna e il sostituto Paolo Cannessa hanno chiesto il rinvio a giudizio dell'ex agricoltore di Mercatale Vald'elsa per tutti e otto dupli omicidi commessi dal maggio 1968 al 1985 (cinque uomini e sette donne) compreso quello di Antonio Lo Bianco e Barbara Locci compiuto il 21 agosto 1968 a Signa e per il quale ha già scontato 11 anni di reclusione con sei mesi di detenzione in Mele. Il marito della vittima è stato il principale movente della richiesta di rinvio a giudizio rispetto all'ordine di arresto che il 19 gennaio scorso ha portato a carceri Pietro Pacciani. Anche quel duplice omicidio fino ad ora ritenuto legato all'ambiente familiare delle vittime - la cosiddetta «pista Sardi» - per Vigna e Cannessa è da ritenere un omicidio in un'idee. Alla decisione di chiedere il rinvio a giudizio si è per la vicenda del 1968 i magistrati fiorentini sono arrivati dopo aver esaminato le dichiarazioni di Stefano Mele un prigioniero ambiguo ma ai sensi della legge di amnistia nel 1975, e conclusioni che si era autocensurato di un delitto che non ha commesso. Sembra che la corte giudicare - la corte Vigna - mai Pacciani aveva riconosciuto colpevole anche di quel duplice omicidio il suo ufficio chiedeva la revisione del processo per Stefano Mele. Gli uomini della procura antimostro l'ha fatto anche accettato che nel 1968 Pacciani aveva una donna che abitava a Signa a poche decine di metri dall'abitazione di Barbara Locci.

FIRENZE - Oggi Pietro Pacciani è un vecchio mandolato le gambe divaricate dalle vene varicose. Dal carcere di Sollicciano dove è rinchiuso dal 19 gennaio scorso, invia ai familiari lettere sei o sei volte alla settimana. Non sono state trovate in casa la pistola del mostro, i sei delitti in cui Pacciani sostituisce i magistrati che hanno portato il peso di questo fatto delitto. Un delitto d'onore, un delitto che insieme formano un quadro grave e inquietante. Anche se al Pacciani è commesso delitti fino al 1961, quando i bracciuti di Mercatale ha ricevuto una telefonata di una ragazza per un'offerta di sedicere del mostro di Firenze. Oggi i magistrati Pier Luigi Vigna e Paolo Cannessa titolari di Mercuratale accusano anche di primo delitto compiuto il 21 agosto 1968 a Signa. Per gli inquirenti quel contadino dalle mani nodose, uomo di boschi fiorentini che si sospira perché strappano i rami delle sue piante dall'orto di casa e lo spirito minaccioso che si accampava sulle spalle, è il colpevole. Tutto ciò si trattò di una sempre di un processo indiziario, la pistola è sparita il 22 agosto 1968. Il 1985 è stato il primo delitto di un omicidio.

VACANZE LIETE

Natalie al Mare! Appartamenti tre stelle, massimo confort, prezzo cordiale al vostro servizio. Residence Riviera - Arma Taggia (Sanremo) Tel. 0184-43008

COMUNE DI NOVA MILANESE

COMUNE DI NOVA MILANESE Provincia di Milano. PUBBLICAZIONE E DEPOSITO VARIANTE ALLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL VIGENTE PIANO REGOLATORE GENERALE.

democrazia e diritto

democrazia e diritto 2 1993 DIRITTO SSSUATO. Una rivista di diritto, economia, politica, cultura.

Questione morale



Una testimonianza che spiazza anche il pm Di Pietro sollecitata dalle domande dell'avvocato difensore Spazzali. Gli incontri con Bossi. «Gardini ha visto Occhetto e D'Alema ma non si parlò mai di soldi». Il Pds annuncia querela al Tg4

Il ciclone Sama sul processo Cusani

«Tangenti Enimont anche alla Lega? Non posso escluderlo»

«Dottor Sama ha mai incontrato Umberto Bossi?», domanda l'avvocato Giuliano Spazzali, difensore di Sergio Cusani nel processo Enimont. «Sì, all'inizio del 1993 e a cavallo tra il 1991 e il 1992». «Ricorda se anche la Lega ha percepito denaro da voi in occasione delle elezioni del 1992?». Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison: «Non lo escludo». Nuovo incubo per la Lega Nord

MARCO BRANDO

MILANO «Ricorda se la Lega Nord ha percepito denaro da voi in occasione delle elezioni politiche del 1992?», domanda l'avvocato Giuliano Spazzali. Risponde Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison: «Non lo escludo». Nell'aula del processo contro Sergio Cusani un tale «botta in un'ostregia», la platea freme (cronisti pure Persi no il pm Antonio Di Pietro rimane a bocca aperta poi sorride e alza gli occhi al cielo). Che botto. «Se mai il nuovo processo penale all'italiana avrà qualcosa a che fare con Perry Mason e i suoi clamorosi colpi di scena», ebbene sarà merito dell'avvocato Spazzali. È il difensore del finanziere portamazzette impiantatosi nel caso Enimont Sergio Cusani. La sortita di ieri gli ha già fruttato una telefonata minatoria. Alle 15.45 mentre era ancora in aula sebbene la notizia si fosse già diffusa un tale ha telefonato nel suo studio e ha detto alla segretaria: «Sono Pietro Gardini della Lega. Avverta l'avvocato e gli dica di stare attento a uscire di casa perché gli spacchiamo la faccia per quello che ha detto».

Len davanti alla corte come teste indagato e era Carlo Sama, 45 anni, marito di Alessandrina, dal 1984 alla Montedison dalla fine del 1991 fino al crack amministratore delegato (dopo che Raul Gardini aveva lasciato il gruppo) Sama ha l'aria da eterno ragazzino elegante, pettinato in modo impeccabile. Risponde alle domande come un concorrente di «Rischiattutto»: una pausa poi una risposta breve oppure semplice: «Assolutamente sì» o «Assolutamente no». Racconta per tutta la mattina che Gardini aveva fatto tutto da solo o quasi, che lui sapeva le cose di meno e che ebbe il timone solo al crepu-



scolo dell'impero Ferruzzi. Poi ecco lo snocciolare nomi già noti: quelli dei politici del pentapartito che incassarono dal 1988 in poi valanghe di miliardi provenienti dai fondi neri del gruppo, custoditi in Svizzera da Giuseppe Berini e per lo più dispensati in Italia da Sergio Cusani.

Poi viene il turno dell'avvocato Giuliano Spazzali, ex legale di Soccorso Rosso. Parte in quarta: «Dottor Sama, ricorda se ha mai incontrato Umberto Bossi?». «Sì una volta recentemente all'inizio del 1993 e prima ancora a cavallo tra il 1991 e il 1992». Spazzali: «È vero che Bossi vi considerava un gruppo imprenditoriale estraneo alla logiche di partito?». «Credibile». «Sì è vero», risponde l'ex amministratore delegato di Montedison Peccato che Sama abbia raccontato tra l'altro di aver versato ai partiti una decina di miliardi anche in vista delle elezioni politiche del 1992. Denaro limbo come ha spiegato l'altro giorno ai giudici l'ex presidente di Montedison Giuseppe Garofano al pentapartito ai dc Arnaldo Forlani e Severino Citaristi ai segretari del Pri Giorgio La Malfa del Pci Carlo Vizzini del Pli Altissimo e attraverso il solito Cusani ai socialisti Bettino Craxi e Claudio Martelli. Così l'avvocato Spazzali incalza: «Ricorda se anche la Lega ha percepito denaro in occasione delle elezioni del 1992?». La risposta di Carlo Sama gela la sala: «Non lo escludo». Il legale insiste: «Il nome Patelli (Alessandro, tesoriere della Lega Nord) le dice qualcosa?». Sama: «No non mi dice gran che». «Forse perché», commenta ironico Spazzali, «il nome dei segretari amministrativi dei partiti è rimasto sempre ignoto a tutti noi». Anche quello del senatore Citaristi non lo conosce nessuno prima.

ELIO SPADA

MILANO L'apparizione si materializza alle 16.45 precise in fondo al corridoio del quarto piano. Improvvisa e inattesa come tutte le apparizioni che si rispettano. Prima il viso gliobro e terroto protetto da grandi occhiali, poi il resto del corpo. La comparsa dell'onorevole Arnaldo Forlani a Milano non è proprio un miracolo. Ma la sorpresa dei cronisti «di guardia» come sempre davanti al superprotetto ufficio di Di Pietro è evidente. L'armabaggio al terzo esponente del Caf è rispettosamente irruento. Forlani ben difeso anche in questa occasione dall'avvocato Giuliano Spazzali riesce ad infilarsi nell'ufficio del pool dove si trovano anche i magistrati Cherardo Colombo e Francesco Greco rispondendo al volo ad un paio di domande. E spiega che «Questa è la prima volta che incontro il giudice Di Pietro». Al volo l'avvocato Spazzali aggiunge che si tratta di una «presentazione spontanea». Poi la porta si chiude e inizia l'attesa. Un'attesa nel corso della quale vis a vis con i magistrati più amati dagli italiani Forlani in quattro pagine di verbale sembra abbia spiegato di non sapere di tangenti miliardarie né di finanziamenti illegali alla De-

E il senatur si difende «Questa è una manovra ambigua della Quercia»

MILANO Le accuse di Sama hanno scatenato durissime reazioni nella Lega. Apre i tronci capogruppo alla Camera. «Se Sama sa che la Lega ha preso i soldi lo dica se non lo sa risponda», per quanto mi riguarda la Lega non li ha presi. Prosegue il capogruppo al Senato Speroni. «Quella di Sama mi sembra una sporca manovra se sa dove parlare e non usare la formula "non escludo che con la quale si può affermare tutto e il contrario di tutto". È la volta del presidente Rocchetta: «La Lega non ha mai ricevuto una lira». Questa è una manovra fascio-comunista. E Bossi chiamato in causa per i suoi incontri con lo stesso Sama e altri presenti con Gardini che cosa è spazzato? Le notizie le ha apprese nella sua casa di Gemmonio.



Qui a destra il pm Antonio Di Pietro a sinistra in basso Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison protagonista ieri di un clamoroso interrogatorio.

Spazzali non si è limitato a questo. Poco prima di chiamare in causa il leader del Centrosinistra aveva chiesto a Carlo Sama: «Ma se Gardini incontrò anche (spondenti dell'opposizione)». «Direi di sì», aveva replicato Sama. «Se che Gardini ha incontrato in un paio di occasioni l'allora segretario del Pci Achille Occhetto. Sì, ho avuto conferma durante una successiva e mi ha partecipato con Gardini e Massimo D'Alema furono incontri nel corso dei quali ebbe un'opportunità di parlare di problemi della chimica ma non di diazioni di denaro. La prima volta fu nel 1988. Raul Gardini cercava di ottenere dal governo sgravi fiscali in vista della cessione di società della Montedison all'Enimont. Un'operazione che sarebbe costata fra 800 e 1000 miliardi. L'altro giorno Sergio Cragnotti, ex amministratore delegato dell'Enimont ha detto agli inquirenti che al Caf (Craxi, Arnaldo Forlani) andirono quasi 11 miliardi. Scava che il decreto di discazzazione per altro passasse. Allora Sa-

ma era una delle ultime ruote del carro Montedison guidato saldamente da Gardini. Quindi egli di quelle storie dice di non sapere molto. Mentre è stato protagonista e promotore di versamenti fatti nel 1992 quando aveva assunto il controllo e voleva accreditarsi presso i partiti.

Deposizione spontanea di 2 ore a Palazzo di giustizia. «Credevo fosse un contributo lecito»

Forlani faccia a faccia con Di Pietro «Mandai Sama dal tesoriere Citaristi»

Forlani appare a Milano. Due ore nell'ufficio di Di Pietro per una «deposizione spontanea» sulle mazzette alla Dc di cui ha parlato Carlo Sama. Forlani nega di sapere qualcosa dei 35 miliardi della maxi tangente Montedison ma ammette di aver «inviato» Sama da Citaristi per una «dazione» che riteneva del tutto lecita. Poi anche un «non ricordo» su tre miliardi e mezzo, offerti sempre da Sama, in Cct

ROBERTO CAROLLO

MILANO L'assemblea dei redattori de «Sole-24 Ore» chiede come era prevedibile che il terzo esponente venisse chiamato nei confronti dei colleghi implicati nel caso Lombardfin prima che la vicenda si concluda. Anche per i giornalisti come il notaio Roberto Carollo, deve avere il principio di accettare il merito del reato prima di la missione di ogni giudizio. È la Costituzione, come ricorda lo stesso Franco Abruzzo, presidente dell'Ordine lombardo nei primi del '92, in questo caso di presunta corruzione. Il terzo esponente di innominata è anche il diritto all'invocare il diritto di favore e alla prescrizione. Ostacolo De Politi e l'altro è il capo Maria Cristina Ferrari e Carlo si sono sottomessi nel luglio del Sole tirati in ballo nella vicenda Pagine Gialle. Il primo è stato sradicato dall'albo dei giornalisti. Per l'altro c'è Bastiatti, ex presidente del Consiglio dell'Ordine lombardo che ha riconosciuto la prescrizione per decorrenza di cinque anni dai fatti ma non il provvedimento in merito. Conseguenza: la cancellazione dei quotidiani di La Confindustria che sospese i suoi giornalisti per cinque giorni richiudendo al articolo dello Statuto di favore

Sono implicati nella vicenda Lombardfin. Oggi incontro fra Cdr e azienda

No dell'assemblea del «Sole-24 Ore» alla sospensione di tre giornalisti

Due ore di assemblea al Sole-24 Ore. È un comunicato per chiedere la revoca della sospensione dei tre giornalisti implicati nel caso Lombardfin. L'azienda getta acqua sul fuoco: «Prematuro parlare di cenziaamenti». L'Osservatore Romano invoca il principio della presunzione di innocenza anche per i giornalisti ma ricorda la delicatezza del ruolo di operatore dell'informazione. L'attesa di Gianni Locatelli

ELIO SPADA

MILANO L'assemblea del liceo di Montedison guidato saldamente da Gardini. Quindi egli di quelle storie dice di non sapere molto. Mentre è stato protagonista e promotore di versamenti fatti nel 1992 quando aveva assunto il controllo e voleva accreditarsi presso i partiti.



L'ex segretario dc Forlani lascia il Palazzo di giustizia a bordo di un taxi dopo la testimonianza.



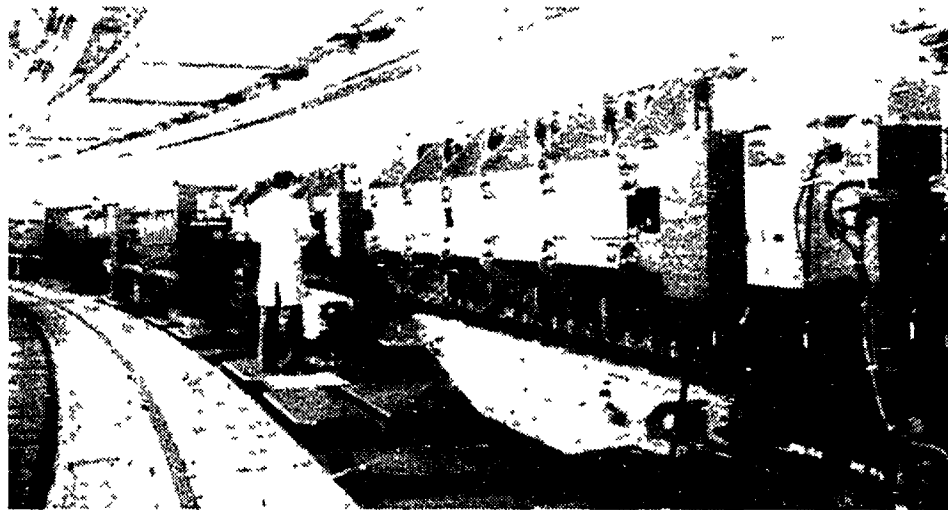
Il direttore Rai Gianni Locatelli coinvolto nell'inchiesta Lombardfin.

Il fisico premio Nobel Carlo Rubbia ha presentato ufficialmente al Centro di ricerche di Ginevra il suo studio su un nuovo tipo di reattore che non utilizza uranio ma il più economico torio Reazioni contrastanti tra consensi, cautele e aperta opposizione

«Signore e signori, il nucleare pulito»

Ma gli ambientalisti frenano: «È soltanto meno sporco»

Carlo Rubbia ha presentato ieri a Ginevra il suo studio su un nuovo tipo di reattore nucleare a fissione «più pulito» o, come sostengono gli ambientalisti, «meno sporco».



L'acceleratore di particelle del Cern di Ginevra

ROMEO BASSOLI

È venuto il giorno dell'annuncio. Carlo Rubbia ha presentato ieri al Cern il Centro di ricerche di fisica di Ginevra che dirigerà fino a dicembre il suo progetto di reattore nucleare che lui definisce «pulito».

reazioni il cui combustibile è rappresentato non dall'uranio ma dal più economico torio bombardato da un fascio di particelle lanciato da un acceleratore lineare.

Dunque Rubbia ha presentato il suo progetto che non è sostanzialmente diverso (anche se esistono alcune novità) da quello annunciato il 3 marzo scorso alla Società italiana di fisica alla sala del Cenacolo a Roma.

Il combustibile moderato non consente un auto-sostentamento della reazione a catena: il reattore funziona grazie ai neutroni prodotti dall'acceleratore e la reazione a catena si ferma appena si interrompe il fascio di particelle di neutroni.

Inoltre c'è il vantaggio di non dover separare subito come avviene ora le scorie radioattive attraverso passaggi chimici.

Un acceleratore di dieci metri e di un apparato per estrarre l'energia di tre metri di lunghezza e due di diametro.

Il reattore dice Rubbia può essere sistemato in un serbatoio chiuso (di cui viene estratto solo il calore) per due o tre anni.

Le reazioni non coinvolgono ancora quelle dei ricercatori di Ginevra. Da lontano Romano Tocchi direttore del progetto europeo.

mo ancora quelle dei ricercatori di Ginevra. Da lontano Romano Tocchi direttore del progetto europeo.



Nuovo direttore al Messaggero Giulio Anselmi al timone La redazione ora respira «Sto con Rutelli...»

Giulio Anselmi è il nuovo direttore responsabile del quotidiano romano Il Messaggero. Quarantotto anni, di origine genovese, lascia il Corriere della Sera.

FABRIZIO RONCONÈ

ROMA Scende di Milano nei difficili giorni che qui a Roma si portano al ballottaggio per l'elezione del sindaco ma ha già scelto.

cordi composte da imprenditori romani. Ma aveva chiesto il prezzo anche il gruppo Monti.

Napoli Uccide il figlio drogato

■ NAPOLI Un uomo Michele Franco di 61 anni al termine di una lite ha ucciso a colpi di fucile il figlio tossicodipendente Paolo di 32 anni.

Il governo ha approvato la legge di modifica della 502 Sanità, via alla riforma Il manager in corsia

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Al via la nuova riforma della Sanità. Aziende Usi manager in corsia. Stanzie a pagamento negli ospedali. Le regole di mercato faranno presto il loro ingresso nel servizio pubblico.

Il sistema sanitario sarà profondamente modificato. È il consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che introduce alcune modifiche alla contestatissima riforma.

Fondi sanitari integrativi. Cambia il numero di utenti a carico che introduceva le forme di assistenza integrate.

Allarme in Vaticano per l'aumento di sette e riti satanici Il Papa: troppi turisti cercano solo sesso e droga

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO Il turismo internazionale - ha detto ieri il Papa ricevendo i vescovi dell'arcidiocesi di Lodi.

Le proprie convinzioni ma è evidente in loro un atteggiamento aggressivo e denigratorio e con trasversamento della «contitura».

La nomina di Anselmi era stata annunciata da un insieme circolare di voci alcune delle quali hanno prodotto anche Antonio Paddarone che dell'Espresso è il direttore.

Caso Farouk Denunciato l'ex ministro Scotti

CAGLIARI «Favoreggiamento nei confronti del rapito di Farouk Cassani». Un' accusa clamorosa, soprattutto se si considera il destinatario.

La scoperta nella grotta dove nell'ottobre scorso venne alla luce il primo scheletro umano La «sala» definita dagli esperti un «archivio di paleontologia». Diventerà parco archeologico? Trovato un altro «uomo di Altamura»

C'è un secondo «uomo di Altamura» poco distante dal primo trovato lo scorso ottobre nella grotta di Lamalunga, nelle Alte Murge barensi.

Il primo scheletro è stato trovato il 25 ottobre scorso e il 15 novembre è stato scoperto un altro scheletro.

Una nuova scoperta è stata annunciata il 25 ottobre scorso e il 15 novembre è stato scoperto un altro scheletro.

Il secondo scheletro è stato trovato il 25 ottobre scorso e il 15 novembre è stato scoperto un altro scheletro.

La seconda scoperta è stata annunciata il 25 ottobre scorso e il 15 novembre è stato scoperto un altro scheletro.

Studio di Nomisma sul mercato delle abitazioni Casa, c'è aria di boom ma i prezzi non crollano

ROMA In Italia si costruisce sempre meno alla fine del '93 gli investimenti nella produzione edilizia registrano un crollo del 10 per cento.

In Italia si costruisce sempre meno alla fine del '93 gli investimenti nella produzione edilizia registrano un crollo del 10 per cento.

In Italia si costruisce sempre meno alla fine del '93 gli investimenti nella produzione edilizia registrano un crollo del 10 per cento.

Table with title 'Ai lettori' and a list of names in columns.

Febbrili consultazioni a Parigi in vista del round finale del Gatt. Il negoziatore europeo Brittan latore delle aperture di Clinton

Ancora molto prudente Balladur ma nel governo cresce l'ottimismo. Forse correzioni anche al capitolo sul mercato degli audiovisivi

Tagli della Finanziaria e «decreto Andreotta» mettono in ginocchio la cooperazione allo sviluppo

Disgelo Francia-Usa sul commercio

Gli americani disposti a modificare gli accordi sull'agricoltura

Finalmente qualche segnale positivo per l'incrinato dossier del Gatt. Il ministro dell'Industria francese, dopo un incontro con il negoziatore della Commissione europea Leon Brittan (che a sua volta aveva visto il presidente americano Clinton) ha valutato positivamente gli spiragli di disponibilità che vengono da Washington. La fase finale della trattativa si dovrà concludere prima del 15 dicembre.



Il presidente francese François Mitterrand

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIS. Non tutto è perduto. Si brava questa volta il ministro dell'Industria francese Charles de Gaulle, dopo un incontro con il negoziatore della Commissione europea Leon Brittan, ha valutato positivamente gli spiragli di disponibilità che vengono da Washington. La fase finale della trattativa si dovrà concludere prima del 15 dicembre.

Il presidente francese François Mitterrand ha detto che il governo francese è disposto a modificare gli accordi sul mercato degli audiovisivi.

sembra nazionale. «Dove il ministro degli Esteri Alain Juppé si è incontrato con il negoziatore di Leon Brittan, Juppé ha detto che il governo francese è disposto a modificare gli accordi sul mercato degli audiovisivi».

Cosa di dire? Innanzitutto che qualcosa si deve essere mosso. Da Washington rimbalzano voci su una certa disponibilità americana sulle sovvenzioni in generale (che gli accordi di Bill House avevano previsto di ridurre del 21 per cento). Un contenuto Clinton avrebbe anche potuto essere più flessibile sul punto dei sussidi, non al punto da rinunciare, come si è all'idea, ma evocando un dialogo molto speciale in materia. Sembra di supporre, essendo i negoziatori abbastanza ottimisti. Non deve essere un guaio la durezza dell'intervento di Balladur, parole ovvie e comuni che non pregiudicano per il futuro nella fase finale della trattativa. Parole ad uso interno per non smentirsi ma che gli esecutivi della Francia possono dare un'idea di quanto chiedevano. Dice il ministro che siamo favorevoli ad un accordo in materia di audiovisivi, con la condizione che la Francia non si sia ritirata dal commercio mondiale. Brittan, contro cui il ministro aveva a priori un'ambivalenza, ha parlato di un'ambivalenza. Brittan, che è un ministro a partito europeo, è un ministro a partito europeo. Brittan per il 15 dicembre.

La Procura apre un'inchiesta. Esperimenti simili anche in Francia e Usa

Test-auto, la Germania si difende «Non è immorale usare cadaveri»

I professori dell'università di Heidelberg si difendono dalle critiche per aver usato cadaveri di esseri umani nelle prove sulla sicurezza delle auto. Secondo il presidente della commissione etica, gli esperimenti con i corpi non sono immorali se servono a salvare delle vite. I vescovi cattolici non sono d'accordo e la procura ha aperto un'inchiesta. Test con corpi umani anche in Francia e negli Stati Uniti

Il dottor Rainer Mitterm dell'università di Heidelberg, che ha usato cadaveri per i test sugli incidenti automobilistici.



Il dottor Rainer Mitterm dell'università di Heidelberg, che ha usato cadaveri per i test sugli incidenti automobilistici.

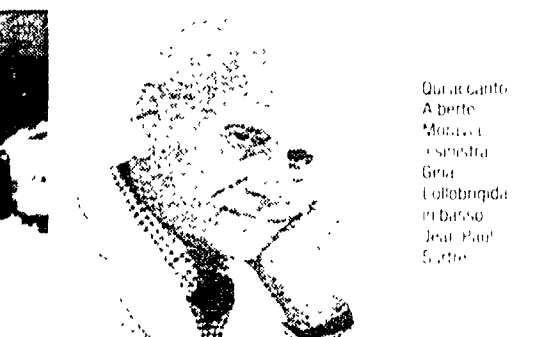
In Germania dove pure non si può parlare di reazioni particolarmente eccitate, qualcuno espone preoccupazioni che con il nome con la dicitura come ha detto la Conferenza episcopale cattolica, in qualche caso si vede che per chi non è un teologo, il problema della Repubblica di Heidelberg. Questi, si è saputo, ha detto: «L'apertura di un'inchiesta per vedere se è giusto il modo di fare questi esperimenti».

sono stati realizzati con un senso di comunque necessario per legge dei parimenti. Quest'ultimo, uno dei punti cruciali della legge sulla sicurezza, è stato il primo studio di un progetto di legge che ha fatto il primo passo con l'obiettivo di un'inchiesta per vedere se è giusto il modo di fare questi esperimenti.

Caustici giudizi sull'attrice e su Moravia in una lettera di Sartre

«La Lollo? Solo una racchia»

■ PARIS. La nostra Lollo ha fatto un'ottima figura. Sartre, che è un uomo di parole, ha scritto una lettera di giudizio sull'attrice e su Moravia. «La Lollo? Solo una racchia».

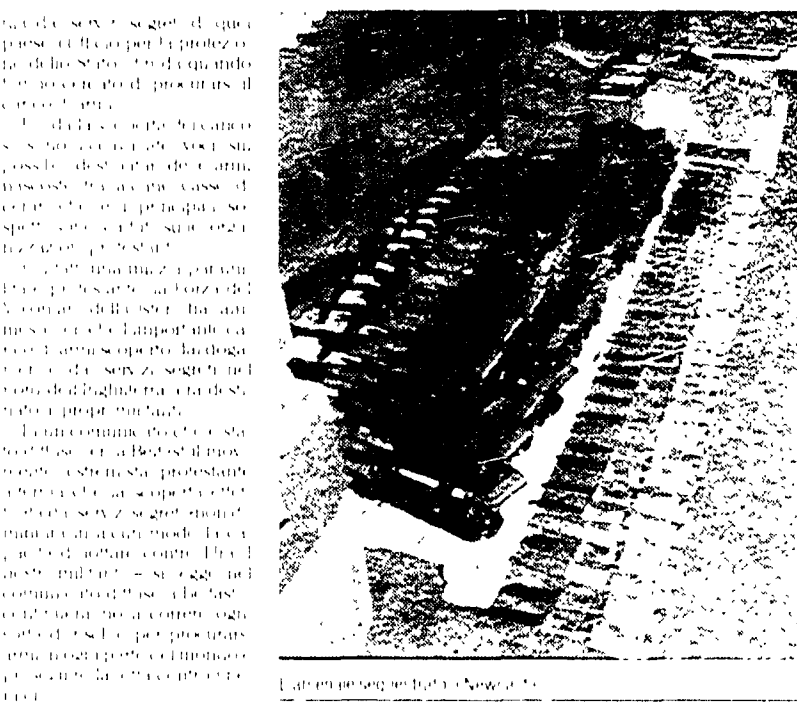


Quarantotto anni. Moravia è un uomo di parole. Sartre, che è un uomo di parole, ha scritto una lettera di giudizio sull'attrice e su Moravia.

I «servizi» britannici e polacchi scoprono gigantesco carico d'armi destinato ai protestanti

Un'arsenale sulla nave per Belfast

■ LONDRA. I servizi segreti britannici e polacchi hanno scoperto un gigantesco carico d'armi destinato ai protestanti. Un'arsenale sulla nave per Belfast.



La nave polacca che ha portato il carico d'armi.

I due undicenni accusati di omicidio saranno rinchiusi in riformatorio. Compiuti i diciotto anni verranno trasferiti nelle prigioni

Il bambino fu portato via alla madre in un centro commerciale. Poi massacrato con dei mattoni e gettato sulle rotaie di un treno

All'ergastolo i baby killer di Liverpool

Rapirono e uccisero il piccolo James, inchiodati dalle telecamere

Detenzione a vita per i due bambini di 11 anni che uccisero il piccolo James Bulger di 2 anni con dei mattoni e lo lasciarono sulle rotaie del treno. Il processo è durato 17 giorni e la giuria ha impiegato 5 ore per l'unanime verdetto di sequestro di persona ed omicidio. Il sangue di James è stato trovato sulle loro scarpe. Cominceranno a scontare la pena in riformatorio, poi, a 18 anni, il carcere.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Il processo ai due bambini di undici anni accusati di aver ucciso il piccolo James Bulger dopo averlo preso per mano di nascosto dalla madre che era intenta a fare la spesa si è concluso con una sentenza di colpevolezza sequestro di persona ed omicidio. La giuria composta di nove uomini e tre donne si è isolata per cinque ore e mezzo prima di presentare il verdetto unanime per i due imputati che sono stati chiamati «Bambino A» e «Bambino B». Le leggi inglesi proibiscono di nominare i minorenni portati davanti ai tribunali, tuttavia ieri il giudice ha deciso di fare un'eccezione. L'aula del tribunale di Preston era gremita quando il capo della giuria ha passato il verdetto al giudice che lo ha letto in completo silenzio. Alcune persone hanno mormorato «yes, yes», ma la reazione nel complesso è stata pacata.



James Bulger il bimbo di due anni ucciso a Liverpool in alto i genitori del bambino

Uno dei bambini non ha battuto ciglio. L'altro è scoppiato in lacrime. I loro genitori erano presenti e sono rimasti composti. Più tardi la madre di uno di essi è stata vista piangere in un corridoio. Sul secondo capo di imputazione concernente l'aperta tentativa da parte degli stessi ragazzi di sequestrare un altro bambino prima di James la giuria non si è messa d'accordo ed è tornata a riunirsi. Ma ciò non cambia il verdetto di «A» e «B». Il verdetto significa che sono condannati alla detenzione a vita anche se per via della loro età e la mancanza di precedenti la prassi vedrà un corso fuori dall'ordinario. Sarà il ministro degli Interni a decidere i dettagli. Per cominciare i due bambini entreranno in una sicura unità o riformatorio dove rimarranno fino ai diciotto anni, sorvegliati da assistenti sociali. Verranno poi trasferiti in un penitenziario per i giovani ed infine entreranno in un carcere ordinario. Eventuali richieste di scarcerazione sulla parola verranno considerate secondo la normale prassi giudiziaria. Il processo è durato 17 giorni ed è stato seguito con intenso interesse dall'intero paese. L'annuncio della criminalità fra i minorenni è un fenomeno che preoccupa i genitori. Lo Stato gli assistenti sociali le scuole il fatto che al momento di commettere il crimine gli im-

putati avevano appena dieci anni e mezzo è stato preso come un angoscioso segnale d'allarme. Il giudice Morland ha ripetutamente chiesto a vari esperti se i due bambini dovevano essere ritenuti abbastanza intelligenti e maturi da capire la differenza fra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. La risposta è stata sempre affermativa. La giuria ha potuto esaminare il caso ascoltando le testimonianze di decine di persone che videro il piccolo Bulger in compagnia dei due ragazzi ed ebbero motivo di pensare ad una situazione anomala, anche se per vari motivi di cui tutti si sono amaramente pentiti decisero di non intervenire. James piangeva e presentava segni di violenza. Nella sala del tribunale sono state anche proiettate le sequenze riprese dalle telecamere nella zona dei negozi nel centro di Liverpool dove avvenne il sequestro del piccolo James. Il ministro Bulger preso per mano dai due ragazzi di nascosto dalla madre che faceva la spesa poi la stessa madre uscì dal negozio per cercare il piccolo già scomparso ed infine i tre bambini che si allontanavano. Secondo le testimonianze di coloro che parlarono con «A» e «B» lungo un percorso di quasi quattro chilometri questi fecero capire che il piccolo si era perso e che stavano portandolo verso

la più vicina stazione di polizia. Di fatto però, giunti nei pressi della stazione i due ebbero paura di entrare e continuarono verso un avvallamento dove erano le rotaie del treno. La commovente e colpevole James con dei mattoni, poi lo cospargono di vernice trovata sul posto quindi lo tramortirono con una spranga ed infine lo posero sulle rotaie del treno che più tardi tagliò il cordone in più parti. I resti vennero ritrovati solo due giorni dopo. Viva sensazione ha suscitato il fatto che «A» e «B» nel corso dei numerosi interrogatori che sono stati ascoltati dalla giuria su nastro prima hanno negato di aver ucciso James. Poi si sono incolpati a vicenda e quindi hanno cambiato versioni dichiarandosi innocenti. In una delle registrazioni, sullo sfondo si sono udite le esortazioni dei loro genitori. «Per favore dite la verità». Si è sentito anche una risata del «bimbo A» quando alla domanda: «Qual è il tuo hobby favorito?» ha risposto: «Mangiare la scuola». Un esperto fornisce ha detto alla giuria di aver trovato tracce del sangue di James sulle scarpe dei due imputati ed anche dei capelli appartenenti al piccolo James. I due bambini sono rimasti in custodia durante l'intero processo. Le leggi inglesi non permettono né foto né riprese filmate all'interno delle corti.

Centomila persone evacuate dai vigili del fuoco attraverso le gallerie. Un black-out misterioso

Metropolitana bloccata Londra in tilt

LONDRA Un black out elettrico ha mandato in tilt la metropolitana di Londra. Decine di treni sono rimasti bloccati nelle gallerie e almeno centomila passeggeri sono stati evacuati dai vigili del fuoco attraverso le gallerie sotterranee. I problemi sono cominciati durante la notte nella centrale elettrica di Greenwich a sud della capitale inglese, dove è saltato un cavo da 22 mila volts. Alcune linee della metropolitana sono rimaste bloccate per alcune ore. Tutto sembrava risolto ma alle sette del mattino è cominciata una serie di guasti in altre centrali che a catena ha finito per bloccare stazioni e intere linee proprio nell'ora di punta. I treni si sono fermati all'interno delle gallerie e squadre di vigili del fuoco sono intervenute per ripulire in superficie i passeggeri che, in alcuni casi hanno dovuto camminare per chilometri nei tunnel sotterranei prima di rivedere la luce. A questo va aggiunto il terror, che si è manifestato di tantissimi gente. Un attentato? O che altro? I dubbi mentre si camminava al buio si sovrapponevano. Tutti pensavano al peggio e l'ipotesi di un banale cortocircuito non era presa neppure in considerazione. Ma per fortuna la grande processione di massa sotto le gallerie londinesi si risolvette senza il minimo incidente. Ma cosa è successo esattamente? Nessuno al momento lo sa con precisione. Un portavoce della «London Underground», la società che gestisce la metropolitana, ha detto che per il momento le cause della serie di guasti non sono state ancora accertate. Non sappiamo cosa sia accaduto all'improvviso e fermato tutto. Insomma l'ipotesi del sabotaggio non è da scartare a priori. E come sempre accade quando si ferma la metropolitana il traffico in superficie è impazzito e il centro di Londra è rimasto bloccato per l'intera giornata con lunghissime code di auto e di autobus.

I contadini dei kolcos lanciano la sfida agli uomini del presidente russo. «Non consentiremo la vendita delle terre, avete già reso povero il paese. Si torni al prezzo politico del latte»

Il partito agrario all'attacco di Eltsin

«Gajdar e i suoi amici sono traditori della Russia, se ne devono andare. Non possiamo consentire che vendano la nostra terra». Il Partito agrario è partito lancia in resta contro gli eltsiniani sperando di spazzolare i voti della campagna russa. Contro il progetto di Costituzione e per la difesa delle grandi associazioni agricole. L'exploit del mezzo milione di firme per la lista.

Il partito agrario intende difendere. Contro lo stesso principio di «compravendita» diritto sancito da un recente decreto di Eltsin. Ha sbalordito tutti perché all'atto della presentazione delle firme di sostegno alla lista ne ha caricato mezzo milione sul tavolo della Commissione elettorale centrale. Ne bastavano centomila. «Siamo stati i primi a formare la lista», è vantato Lapschin. L'alta esibizione di forza è stata di certo voluta dal leader che si è presentato alla platea dei duecento ascoltatori parlando con orgoglio della sua origine contadina e anche del fatto che il suo figlio minore la scorsa estate ha pascolato le mucche. Ogni referenza è naturalmente buona per la propria legittimazione. Ma Lapschin come si dice a Tver ha già i toni causi. E per i presenti è stata la musica per le loro orecchie. Sentire che la Russia è un grande paese agricolo e che la sua rinascita deve cominciare proprio dalla campagna.

C'è chi ha detto che il Partito agrario può essere considerato il braccio sinistro del Partito comunista russo di Ghennadij Zjugov mentre il braccio destro sarebbe rappresentato dal raggruppamento di gli imprenditori di Arkadij Volkov. Il dubbio che tutti e tre le formazioni hanno una radice comune è con i contadini che potrebbero stare in differenziale in una lista o nell'altra. Lapschin ha citato i due partiti ultimi quando ha fatto il tema delle possibilità all'ante del dopo voto. «E' adesso», ha precisato, «ognuno di noi deve scegliere il suo partito». Ma chi ha parlato il 12 dicembre? Ma chi ha parlato il 2 della lista il sindaco di Aleksandr Davidov, leader della federazione «Agro-industria» a fare previsioni sul suo destino del futuro parlamento. «Con Eltsin questo par-



Gli 007 russi contro Kozyrev «Un danno il sì alla Nato»

MOSCA «Contento» dei militari «indebolimento» della capacità difensiva della Russia «aumento» delle spese «allungamento» dei piani di riduzione delle forze armate. E' un atto d'accusa pesantissimo quello che stiamo stando alle anticipazioni del giornale Izvestija verrà reso pubblico da Evgheni Primakov il capo dei servizi di spionaggio russi. Il obiettivo sarebbe senza mezzi termini il ministro degli Esteri Andrej Kozyrev responsabile d'aver messo in campo una strategia morbida, più che possibilista, sull'adesione alla Nato dei paesi dell'ex Patto di Varsavia e sulla stessa «partnership» di Mosca nell'Alleanza.

Il ministro Kozyrev è stato attaccato anche dal presidente del Kazakistan Nursultan Nazarbayev il quale ha detto che la politica russa «condanna» le mire espansionistiche del primo ministro e ha detto che si vorrebbe un «patto di sicurezza» tra i due paesi. Kozyrev aveva affermato che gli interessi della Russia, il nostro sarebbero stati difesi in maniera discreta e senza

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI IVER «Gajdar? Fodorov? Ciubais? Sono tutti dei nazionali-traditori. Stanno svendendo il nostro paese». Dal podio della sala del palazzo dei sindacati Aleksandr Mikhailov, vice-segretario del Partito agrario, si accalora e, in un crescendo, riempie di insulti mezzo governo russo, a cominciare dal vicepremier, il «campione» della riforma economica che «ha reso tutti poveri per far ricco il due per cento della popolazione». Ecco lo stato maggiore del partito che non unica inquieti i sogni di vittoria della «squadra di Scelta della Russia» e che si batte perché vinca il «no» al referendum sul progetto della Costituzione. Il Partito agrario riparte, ovvia-

mente, dalle campagne e da qui, nell'antica regione con capoluogo Tver a 180 chilometri da Mosca, dove ha vissuto e lavorato il suo presidente, il deputato Mikhail Lapschin, 59 anni, il quale guidava un piccolo esercito di 148 persone nel parlamento di Khabarsk. Il Partito agrario punta a rastrellare i voti delle campagne perché «così proclama Lapschin - non devono decidere le sorti del paese «quelli che vivono nell'asfalto ma noi che siamo sulla terra».

D'accordo Mikhail Ivanovici ma perché non riusciamo a vendere il nostro burro? perché lo acquistiamo all'estero? e perché nei nostri negozi circola tutte queste bevande straniere? La donna una autentica «ojarka» dei tempi andati una mungitrice di colicos mentre nell'era sovietica era in piedi in fondo alla sala per chiedere accorata la difesa della produzione russa. Lapschin non cercava di meglio. «Bisogna tornare al prezzo politico del latte. Una volta era così lo Stato interviene con il sostegno alle aziende. La verità è che vogliono farci diventare tutti vegetariani costringendoci a disfarci di libestime. In tal modo addio russi!». Occorre le corde degli interessi nazionali è sempre produrrere. Ma Lapschin ha tesi anche a limitare la durata del partito agrario dichiarando: «tutti costoro forza di opposizione. «Ma quando mai? Siamo noi la forza contrasta e siamo anche pronti ad entrare nel governo in una coalizione. Perché in fondo il partito è per un'ecologia, ma pure non veniamo alienata la terra o i nostri mezzi di noi che siamo poveri». L'anche perché in fin dei conti al governo ci sono gli

Il «Times» denuncia altre atrocità della guerra in Bosnia. Sotto accusa i miliziani croati

«Prigionieri musulmani usati come bombe»

Prigionieri di guerra trasformati in bombe umane contro i loro compagni. È l'ultima atrocità di un conflitto bosniaco, ennesimo «materiale» su cui dovranno lavorare i giudici del Tribunale internazionale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia. A rivelare l'episodio di «ordinaria bestialità» è il giornalista del «Times» Anthony Lovd. Il racconto è allucinante: le milizie croate hanno applicato delle mine anticarro al petto e alle spalle di almeno tre prigionieri mu-

slmani, facendoli poi fuggire in direzione delle linee difese da altri musulmani. Nell'attacco, i tre hanno gridato più volte «non sparate, non sparate», ma i loro compagni non hanno obbedito. Un ufficiale prosegue Lovd ha ordinato ugualmente di aprire il fuoco. I suoi uomini si sono rifiutati. Qualche minuto dopo si sono udite forti esplosioni e i tre sono stati letteralmente fatti a pezzi.

Non vi è più da rimorso nei paroli del comandante. Molti settimane una chiavita di cerchio. I prigionieri di guerra, ce ne sono 14. Izzetbegovic, che non sono solo i croati i uccidere. Ma il mondo non ci crede. Non non siamo disposti a consegnare il nostro soldato alla comunità internazionale per essere processato. E' un sporca guerra. Qui la follia di venti uomini di cui un è ancora posto per la speranza. Dieci di comodi umanitari. Gli altri di qui sono già giunti a destinazione. Il mio atto di resistenza. La Posta di Mosca. La notizia è del giorno dopo quasi due settimane fa. Il giorno della sua presentazione. Il fatto è che con un colpo di mano sopra lo zero «S» è stato il nostro. La speranza non è cresciuta. Lettere per il nuovo in parte impresse. I nomi in gozole di pacchetti di un ministro degli Esteri della C. e per l'una di Gajdar. Vi parteciparono oltre che i

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1993
E' scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1993.

Invitiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuare nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio, il versamento dell'importo può essere eseguito presso gli uffici bancari con pagamento della tassa prevista o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o, gratuitamente, mediante le macchine per l'incasso automatico «Bancobon».

IMPORTANTE
La bolletta evidenzia in apposito spazio eventuali importi residui di bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora avvenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre).

Alcuni Istituti di credito offrono, da tempo, analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun Istituto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

NOSTRO SERVIZIO Prigionieri di guerra trasformati in bombe umane contro i loro compagni. È l'ultima atrocità di un conflitto bosniaco, ennesimo «materiale» su cui dovranno lavorare i giudici del Tribunale internazionale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia. A rivelare l'episodio di «ordinaria bestialità» è il giornalista del «Times» Anthony Lovd. Il racconto è allucinante: le milizie croate hanno applicato delle mine anticarro al petto e alle spalle di almeno tre prigionieri mu-

slmani, facendoli poi fuggire in direzione delle linee difese da altri musulmani. Nell'attacco, i tre hanno gridato più volte «non sparate, non sparate», ma i loro compagni non hanno obbedito. Un ufficiale prosegue Lovd ha ordinato ugualmente di aprire il fuoco. I suoi uomini si sono rifiutati. Qualche minuto dopo si sono udite forti esplosioni e i tre sono stati letteralmente fatti a pezzi. Quest'ennesimo episodio di una guerra che si rivela sempre più crudele è avvenuto nella

zona di Novi Travnik, nella Bosnia centrale. Nel suo articolo Lovd sottolinea che tutte e tre le fazioni coinvolte nel conflitto si sono rese responsabili di atroci violazioni dei diritti umani. «Se i croati hanno massacrato la popolazione musulmana a Srebrenica i musulmani hanno fatto altrettanto con i civili croati a Uzdolac», scrive il giornalista.

Tasse e contributi schiacciano i salari
Secondo uno studio dell'Ocse, in Italia il guadagno effettivo di un lavoratore è diminuito dall'84,2 all'81,2 per cento

Il rapporto mette all'attivo i ritorni in termini di servizi monetizzabili
Pesante l'effetto dei tagli al salario reale uniti all'aumento delle tariffe pubbliche

La spugna del fisco sulle buste paga

Sempre meno soldi a disposizione dei lavoratori italiani, rispetto alla retribuzione lorda. Secondo l'Ocse, il saldo fra ritenute (tasse e contributi) e trasferimenti in termini di servizi monetizzabili è peggiorato in tre anni passando dall'84,2 all'81,2% del salario lordo.

pressione fiscal-contributiva, vede l'Italia scendere dal tredicesimo all'ottavo posto. Il primato dei tartassati spetta alla Danimarca, che lascia in tasca a quel lavoratore-tipo soltanto il 67% della retribuzione lorda.

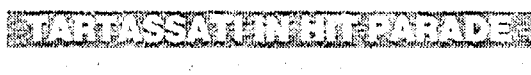


Table with 2 columns: Country and Percentage. Includes Denmark (67.5%), Canada (85.3%), Netherlands (68.5%), Norway (87.3%), New Zealand (77.6%), France (87.8%), Germany (78.2%), Belgium (88.6%), Finland (79.6%), Spain (89.0%), Ireland (79.8%), Switzerland (89.8%), USA (81.2%), Japan (90.3%), Italy (81.2%), Austria (91.4%), Sweden (82.4%), Portugal (92.3%), UK (84.2%), Luxembourg (98.2%), Australia (85.2%), Iceland (116.3%).

RAUL WITTENBERG
Tasse, contributi e tariffe tendono a prosciugare sempre di più quel che resta in tasca della busta paga del lavoratore medio italiano, anche rispetto a quello degli altri paesi Ocse.

A proposito dei Sette paesi maggiormente industrializzati, peggio degli italiani stanno il loro colleghi in Germania (78,2%) e negli Stati Uniti (81,2%).

l'attivo del lavoratore come servizi. Raffaello Lupi, consigliere del ministro delle Finanze, osserva che «cambiando il criterio di erogazione di un servizio pubblico dal punto di vista della spesa e del suo ritorno, questo da specifico e monetizzabile diventa generico e non monetizzabile».

Approvata la proroga della cassa integrazione. Rinviati gli sgravi per i contratti aziendali
Giugni lancia il lavoro in affitto e la legge sulle rappresentanze unitarie

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato due dei tre disegni di legge presentati dal ministro del Lavoro Giugni. Si tratta di quello sul lavoro interinale e di quello sulla riforma delle rappresentanze sindacali.

Il provvedimento sulla rappresentanza sindacale stabilisce che la definizione di composizione e funzioni delle Rsu sono demandate alla trattativa tra le parti sociali.

Conferenza Fiom: al primo posto il lavoro e l'orario

ROMA. «Il sindacato scende in campo»: questo è il filo conduttore della relazione di Cesare Damiano, segretario generale aggiunto della Fiom, alla conferenza di organizzazione dei metalmeccanici della Cgil, aperta oggi all'Hotel Ergife di Roma.



Il segretario generale aggiunto della Fiom Cgil Cesare Damiano
Dilemi dell'occupazione da proporre a Fim e Uilim per il 10 dicembre e poi porre al centro delle prossime piattaforme contrattuali il tema del lavoro.

I sindacati: «Al settore serve una cura ricostituente»
I tessili in allarme: 50mila posti a rischio

BOLOGNA. Una «cura ricostituente» per un settore, quello del tessile, abigliante, che continua a subire pesanti colpi sul piano dell'occupazione. E quanto chiedono i segretari nazionali dei sindacati di categoria: Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Uilta-Uil, ieri a Bologna per la riunione dei direttivi unitari.

La produzione italiana in quei paesi dove il costo del lavoro è bassissimo per effetto dello sfruttamento della manodopera. Una prima iniziativa in tal senso è fissata per il 6 dicembre (proclamata giornata mondiale a sostegno del commercio e dei diritti dei lavoratori) con un incontro a Palazzo Chigi tra governo, sindacati e parti imprenditoriali.

13.300 ferrovieri di troppo. Si tratta sull'indotto
Esuberi Fs, c'è l'accordo Pensionamenti e mobilità

ROMA. A fine '94 gli attuali 154.128 dipendenti delle Fs scenderanno a 140.735, cioè 13.393 in meno. Questo il principale risultato dell'accordo raggiunto tra ente ferroviario e sindacati, accordo che ha consentito di fare finalmente chiarezza sulla ormai vecchia questione degli esuberanti, ponendo così fine ad una lunga guerra delle cifre.

Rapporto Nomisma: gli «esuberanti» raddoppieranno
Edilizia: calano i prezzi esplose la disoccupazione

BOLOGNA. I prezzi calano, diminuiscono ancor più gli investimenti, ma nel settore immobiliare non c'è lo «boom». Questo lo scenario delineato da Gaetano Tamburini, responsabile dell'Osservatorio immobiliare di Nomisma.

Il settore e dell'indotto. Nel '93 gli investimenti in costruzioni (a prezzi costanti 1985) scenderanno del 10%. Nell'ultimo quadriennio - sottolineano i ricercatori di Nomisma - ma si era verificata una caduta della produzione edilizia così consistente e per un tempo così lungo.



Accanto Iva il pagamento slitta al 20 dicembre
Il consiglio dei ministri (nella foto, il ministro delle finanze, Franco Gallo) ha rivisto con decreto legge la disciplina relativa al versamento dell'acconto Iva di dicembre allo scopo di adeguarlo alla normativa Ue.

Bankitalia: «Banche colpevoli per i crediti facili alle imprese»
Sulle ceneri del disastro cacciato dal referendum nasce un forte ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali che, accorpando anche i poteri sin qui affidati a Sanità, Trasporti e Industria e privilegiando i poteri del Regioni, la Lega...

Si della Camera al ministero delle Risorse agricole
A distanza di un anno dalla fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ancora un forte ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali che, accorpando anche i poteri sin qui affidati a Sanità, Trasporti e Industria e privilegiando i poteri del Regioni, la Lega...

Spaventa «Per il Sud troveremo altri 3 mila miliardi»
«La patologia delle aree di crisi» rischia di far saltare ogni programmazione. Lo ha rilevato il ministro del bilancio, Luigi Spaventa, intervenendo a Roma al convegno organizzato da Business International sul mezzogiorno.

Bilancia commerciale 1.814 miliardi di attivo
Gli scambi commerciali con l'estero dell'Italia hanno portato nei primi nove mesi del 1993 ad un attivo di 1.814 miliardi di lire contro un passivo di 12 mila miliardi nello stesso periodo del 1992.

Ferruzzi il piano di salvataggio
Sembrano aver trovato accoglienza positiva le nuove proposte avanzate dal pool delle banche italiane, i creditori del gruppo Ferruzzi agli istituti di credito esteri. Ad una revisione del piano di salvataggio più favorevole per le banche straniere...

FRANCO BRIZZO
Il segretario generale aggiunto della Fiom Cgil Cesare Damiano

Pronti gli occhiali per Hubble il telescopio

HENRY GEE

Il prossimo lancio dello shuttle, previsto per il primo dicembre, potrebbe aiutare a risolvere uno dei più complicati enigmi dell'Universo. La missione metterà le lenti al telescopio spaziale orbitante Hubble, correggendo i difetti di costruzione del suo specchio. E quando Hubble funzionerà, gli astronomi potranno usarlo per lavorare sull'espansione dell'universo.

Proprio Edwin Powell Hubble, (1889-1953) che ha dato il nome al telescopio, mostrò che molte delle nebulose visibili al telescopio sono in realtà galassie molto più lontane da noi delle stelle più lontane ma ancora visibili nel cielo notturno. E spiegò che le galassie sembrano allontanarsi ad una velocità che è proporzionale alla loro distanza. E quindi, più lontane è una galassia, più velocemente si allontana da noi. Le galassie che si allontanano ad una velocità apparentemente maggiore della luce, non potrebbero essere viste affatto. La velocità della luce inge un muro invalicabile.



Una selezione degli articoli della rivista scientifica Nature

proposta dal New York Times Service

Le velocità di variabili danno una buona misura di distanze tra i tre e i quattro megaparsec, mentre oltre questa distanza la luminosità diventa troppo debole per l'osservazione. Ma nonostante la scala di distanze e velocità sia piccola, ugualmente questo metodo ci dice qualcosa sull'espansione dell'Universo in generale. Sappiamo ad esempio quanto dista da noi la galassia più vicina, la Grande nube di Magellano, e se si può obiettare che si tratta di una galassia che orbita intorno alla nostra. Il punto è che per esplorare distanze maggiori, abbiamo bisogno di punti di riferimento standard più luminosi. Recenti e controversi candidati ad assumere questo ruolo sono ad esempio le supernove di tipo Ia, così brillanti da poter essere avvistate anche quando il fenomeno (si tratta dell'esplosione di una stella) avviene in galassie molto distanti da noi. Il vantaggio di queste supernove è che, lontane o vicine, hanno tutte la stessa luminosità.

È per questo che non è di poco conto il fatto che gli astronomi non sono tutti d'accordo sul suo valore. La costante di Hubble esprime una sorta di accelerazione la quantità di velocità di un corpo in movimento cambia ad intervalli di distanza dati. I valori vanno da dai 50 ai 100 chilometri per secondo per megaparsec (1 megaparsec sono milioni di parsec, la misura di distanza cosmologica che equivale a 32616 anni luce).

È importante sottolineare che la legge di Hubble non dice nulla circa le distanze o le velocità assolute, ma parla solo di quelle relative. Informazioni esterne e indipendenti sono necessarie per fissare le distanze o le

velocità e attraverso esse, il valore della legge di Hubble. Ma la soluzione del problema e la riconciliazione degli astronomi con la costante, forse è a portata di mano. Nell'ultimo numero di Nature infatti, il professor Craig Hogan dell'università di Washington, Seattle, e i suoi colleghi, scrivono che recenti lavori, alcuni dei quali fatti proprio con il telescopio Hubble, hanno potuto definire il probabile valore della costante tra i 50 e 60 megaparsec. La storia comincia con una classe di stelle chiamate «Cefeidi variabili», la cui luminosità varia in modo regolare e si sa che la luminosità assoluta di una cefeide variabile è correlata al suo intervallo (alla velocità con cui varia). Per stimare la distanza di una cefeide variabile tutto ciò che serve è una misura attendibile dell'intervallo. Da questo si può calcolare la luminosità e paragonandola all'intensità luminosa percepibile con il telescopio se ne misura in termini assoluti la distanza da noi.

«L'Hiv, il mio nemico»

Intervista al virologo francese Luc Montagnier «Non scherziamo con le cause dell'epidemia: il problema centrale è il virus». Le ultime indicazioni della ricerca

C'è stata una forte ventata polemica e siccome con l'Aids non si scherza, le accuse si sono subito increspate. Di che cosa si tratta? È successo che cinque delle nostre maggiori «firme» scientifiche in fatto di Aids - immunologi e infettivologi del calibro di Fernando Ajuti, Giovanni Battista Rossi, Mauro Moroni, Ferdinando Dianzani e Franco Sotgiu - si sono violentemente risentite per un'intervista a Peter Duesberg, pubblicata dal Corriere della Sera, in cui il virologo americano «eretico» per antonomasia (ma ormai questo appellativo è da considerarsi per il personaggio un troppo comodo) smonta, ancora una volta tutto quanto in dieci anni e più di affanno ricerche che la comunità scientifica internazionale è riuscita a mettere insieme sull'Aids.

Il virus Hiv? Non è certamente, sostiene Duesberg. È un virus non patogeno non in grado di uccidere la cellula che lo ospita. È solo un virus «di transito», un «passaggero» nell'organismo del malato. E l'Aids? Anche qui non è una malattia virale la colpa è della droga che distrugge gradualmente il sistema immunitario, e dell'Azi, che Duesberg definisce «Aids su ricetta medica».

Non c'è dubbio che ne è quanto basta per far uscire fuori dai ganghen valorosi ricercatori che si muovono su un terreno scientifico, ma anche umano e sociale, che è tra i più impervi. E allora - essi si chiedono - a che cosa servono le oltre trentamila pubblicazioni che sono state prodotte sull'Aids? A che cosa valgono le campagne anti-Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità e dei governi che mettono in guardia i cittadini contro i pericoli del virus Hiv? Sono tutte bugie bugie della scienza?

Il famoso scienziato francese Luc Montagnier lo scoprirebbe del virus Hiv da sabato scorso è se possibile un po' più furbo. Al termine del suo intervento in Vaticano - al convegno internazionale sull'influenza - una platea di diecimila persone composta per lo più di giovani si è alzata in piedi e lo ha applaudito per cinque minuti ininterrotti. Fu tardi, ha accettato di entrare con equo libro e saggezza nel vivo della questione. «Nel campo dell'Aids tutto è possibile e lo dico in generale senza riferirmi qui, specificamente, al caso Duesberg. Questo perché l'Aids è un rivelatore per la società a causa delle sue carenze ma anche per i singoli individui. Penso a molte persone che nell'occuparsi di Aids, hanno cambiato atteggiamenti mentali. L'Aids è una malattia che ricambia ombre e fantasmi: è una malattia mortale che si trasmette attraverso il sangue e il sesso. Dunque, una malattia molto particolare, verso la quale occorre restare lucidi».

È la lucidità che cosa suggerisce professor Montagnier?

Io ho uno spirito aperto ma non posso accettare chi non ammette i fatti. La scienza è razionale. Per quanto riguarda la scoperta dell'Hiv fino al 1981 io stesso e Gallo abbiamo avuto «riservazioni» perché non eravamo creduti. Ma oggi non si può discutere sul fatto che nei

grandi scoperte batteriologi che nel secolo scorso (e forse poi sono andate avanti). La complessità dell'Aids è data dall'interazione tra virus Hiv sistema immunitario e i cofattori. Non possiamo rendere responsabile Koch dell'inadeguata qualità oggi del suo postu- lito.

Ma ci sono casi di Aids in assenza di virus Hiv?

Si ci sono rarissimi casi non legati a fattori epidemici e alla trasmissione sessuale ma ad una certa depressione del sistema immunitario. È una situazione in analogia con i trapianti d'organo. Infatti nel caso di un trapianto in cui si usa non come è noto immunosoppressori possono apparire al cune delle malattie che sono poi le stesse che si ritrovano correlate all'Aids. Con la differenza però che quando si trasmette l'immunosoppressione

queste malattie regrediscono mentre nell'Aids no.

Un altro elemento su cui si appunta la critica di Duesberg è il periodo di latenza dell'Hiv. È impossibile, egli sostiene, che possano passare anche dieci o più anni tra l'infezione e il manifestarsi della malattia. È davvero così?

È una forma di leucemia. La quota a un retrovirus che può manifestarsi dai trenta ai cinquanta anni dopo aver contratto l'infezione. È Duesberg lo si bene perché ha lavorato sul retrovirus. Si tratta di una leucemia multifattoriale che si chiama leucemia 1 dell'adulto.

rebbe in contraddizione con il fatto che negli Stati Uniti e in Europa l'Aids ha colpito finora più gli uomini che le donne.

È esatto dire che da noi, negli Stati Uniti d'Aids ha avuto un'evoluzione in prevalenza maschile perché la trasmissione è iniziata per via omosessuale mentre in Africa la trasmissione è eterosessuale. Ma se si va a vedere l'andamento immunologico ci si accorge che è lo stesso.

Lei, che pure è lo scopritore dell'Hiv, è stato il primo a parlare della presenza nell'Aids di cofattori, in particolare di quei piccoli batteri privi di parete cellulare, i micoplasmi, che potrebbero agire da amplificatori degli effetti del virus. Questo non è lontanissimo, in qualche modo, da una posizione di «centralità» del virus Hiv?

Non qui torniamo al problema della complessità dell'Aids. Non si tratta di fare pure congetture, ma di stare vicini ai fatti sperimentali. Non sono il solo a parlare di cofattori. Sono il cordo con me Robert Gallo e Anthony Fauci. Gallo pensa i cofattori che sono virus del gruppo Herpes. Fauci pensa a ciò che penso anch'io: a fattori autoimmunitari. In più credo che ci siano i micoplasmi.

Ma le sue ipotesi vanno ancora oltre...

Si in effetti penso a tre diversi meccanismi di azione del sistema immunitario. Il primo appunto è costituito dai micoplasmi di questi sono stati isolati in linfociti tre specie una delle quali probabilmente è un cofattore. Gli altri due meccanismi, per il momento piuttosto ipotetici, di amplificazione. Uno riguarda quel fenomeno

Il centro dell'infezione che provoca l'Aids e senza dubbio il virus Hiv. Poi si può discutere delle cause, di ciò che «aiuta» il virus nella sua opera distruttiva. Ma il primo obiettivo è impedire il contagio virale. Luc Montagnier, scopritore del virus dell'Aids nega recisamente le tesi di Duesberg e annuncia nuove scoperte nella strada difficile verso la comprensione dei meccanismi del male.

Ciò, evidentemente, non basta a Duesberg, che tra l'altro si richiama ai postulati di Koch: il primo, in particolare, secondo cui per stabilire che una malattia dipende da un agente infettivo, occorre che quell'agente sia presente sempre nella stessa malattia e in quantità sufficienti a produrre effetti patologici.

Ma i Koch e i Pasteur hanno fatto le loro

queste malattie regrediscono mentre nell'Aids no.

Un altro elemento su cui si appunta la critica di Duesberg è il periodo di latenza dell'Hiv. È impossibile, egli sostiene, che possano passare anche dieci o più anni tra l'infezione e il manifestarsi della malattia. È davvero così?

È una forma di leucemia. La quota a un retrovirus che può manifestarsi dai trenta ai cinquanta anni dopo aver contratto l'infezione. È Duesberg lo si bene perché ha lavorato sul retrovirus. Si tratta di una leucemia multifattoriale che si chiama leucemia 1 dell'adulto.

rebbe in contraddizione con il fatto che negli Stati Uniti e in Europa l'Aids ha colpito finora più gli uomini che le donne.

È esatto dire che da noi, negli Stati Uniti d'Aids ha avuto un'evoluzione in prevalenza maschile perché la trasmissione è iniziata per via omosessuale mentre in Africa la trasmissione è eterosessuale. Ma se si va a vedere l'andamento immunologico ci si accorge che è lo stesso.

Lei, che pure è lo scopritore dell'Hiv, è stato il primo a parlare della presenza nell'Aids di cofattori, in particolare di quei piccoli batteri privi di parete cellulare, i micoplasmi, che potrebbero agire da amplificatori degli effetti del virus. Questo non è lontanissimo, in qualche modo, da una posizione di «centralità» del virus Hiv?

Non qui torniamo al problema della complessità dell'Aids. Non si tratta di fare pure congetture, ma di stare vicini ai fatti sperimentali. Non sono il solo a parlare di cofattori. Sono il cordo con me Robert Gallo e Anthony Fauci. Gallo pensa i cofattori che sono virus del gruppo Herpes. Fauci pensa a ciò che penso anch'io: a fattori autoimmunitari. In più credo che ci siano i micoplasmi.

Ma le sue ipotesi vanno ancora oltre...

Si in effetti penso a tre diversi meccanismi di azione del sistema immunitario. Il primo appunto è costituito dai micoplasmi di questi sono stati isolati in linfociti tre specie una delle quali probabilmente è un cofattore. Gli altri due meccanismi, per il momento piuttosto ipotetici, di amplificazione. Uno riguarda quel fenomeno



Diseño di Mitra Divshali A fianco Luc Montagnier

Il centro dell'infezione che provoca l'Aids e senza dubbio il virus Hiv. Poi si può discutere delle cause, di ciò che «aiuta» il virus nella sua opera distruttiva. Ma il primo obiettivo è impedire il contagio virale. Luc Montagnier, scopritore del virus dell'Aids nega recisamente le tesi di Duesberg e annuncia nuove scoperte nella strada difficile verso la comprensione dei meccanismi del male.

Ciò, evidentemente, non basta a Duesberg, che tra l'altro si richiama ai postulati di Koch: il primo, in particolare, secondo cui per stabilire che una malattia dipende da un agente infettivo, occorre che quell'agente sia presente sempre nella stessa malattia e in quantità sufficienti a produrre effetti patologici.

Ma i Koch e i Pasteur hanno fatto le loro

queste malattie regrediscono mentre nell'Aids no.

Un altro elemento su cui si appunta la critica di Duesberg è il periodo di latenza dell'Hiv. È impossibile, egli sostiene, che possano passare anche dieci o più anni tra l'infezione e il manifestarsi della malattia. È davvero così?

rebbe in contraddizione con il fatto che negli Stati Uniti e in Europa l'Aids ha colpito finora più gli uomini che le donne.

È esatto dire che da noi, negli Stati Uniti d'Aids ha avuto un'evoluzione in prevalenza maschile perché la trasmissione è iniziata per via omosessuale mentre in Africa la trasmissione è eterosessuale. Ma se si va a vedere l'andamento immunologico ci si accorge che è lo stesso.

Lei, che pure è lo scopritore dell'Hiv, è stato il primo a parlare della presenza nell'Aids di cofattori, in particolare di quei piccoli batteri privi di parete cellulare, i micoplasmi, che potrebbero agire da amplificatori degli effetti del virus. Questo non è lontanissimo, in qualche modo, da una posizione di «centralità» del virus Hiv?

Non qui torniamo al problema della complessità dell'Aids. Non si tratta di fare pure congetture, ma di stare vicini ai fatti sperimentali. Non sono il solo a parlare di cofattori. Sono il cordo con me Robert Gallo e Anthony Fauci. Gallo pensa i cofattori che sono virus del gruppo Herpes. Fauci pensa a ciò che penso anch'io: a fattori autoimmunitari. In più credo che ci siano i micoplasmi.

Ma le sue ipotesi vanno ancora oltre...

Si in effetti penso a tre diversi meccanismi di azione del sistema immunitario. Il primo appunto è costituito dai micoplasmi di questi sono stati isolati in linfociti tre specie una delle quali probabilmente è un cofattore. Gli altri due meccanismi, per il momento piuttosto ipotetici, di amplificazione. Uno riguarda quel fenomeno

E lo scienziato cattolico domandò alla Chiesa libertà di evitare l'Aids con il preservativo

Che cosa ha colpito di più l'uditorio in Vaticano dove lo scienziato Luc Montagnier ha riscosso un così straordinario successo?

Senza altro, una corda sensibile è stata toccata quando il ricercatore francese che è un cattolico credente, ha mostrato il disegno, fatto da un bambino ugandese in cui si vede un villaggio che sta per essere sommerso dalle acque (simboleggiando così l'ondata di piena dell'epidemia dell'Aids) su cui navigano a fatica tre barchette, ciascuna con un suo nome: «astinenza», «fedeltà», «preservativo».

Si è trattato dunque di un appello - di un bambino e dello scienziato - perché la Chiesa sia tollerante perché tutti i mezzi siano consentiti dalla gerarchia per salvare vite umane.

L'Uganda è il paese africano più colpito dall'Aids e conta ogni milione e mezzo di bambini orfani di genitori morti per l'Aids. Ed è a questo paese che Montagnier guarda con particolare attenzione.

All'inizio di quest'anno lo scienziato ha creato insieme a Federico Mayor, spagnolo direttore generale dell'Unesco, la Fondazione mondiale per la ricerca e la prevenzione dell'Aids di cui ora è presidente. È uno dei primi progetti della fondazione è quello di riuscire ad integrare attraverso un aiuto quegli orfani ugandesi in altre famiglie dei loro stessi villaggi.

Sono tutti ragazzi di età compresa tra i cinque e i quindici anni e Luc Montagnier li chiama «la finestra della speranza».

Ma altre sono le iniziative che la fondazione intende portare avanti in collaborazione con i medici e le università di diversi paesi africani.

Un attivissimo direttore della fondazione nostro connazionale, il funzionario dell'Unesco Pierluigi Vagliani, è riuscito a «commuovere» molte banche italiane ma sono numerosissimi i contributi e le adesioni che stanno venendo da enti, istituzioni culturali, artisti e privati cittadini.

C'è anche un bel progetto che riguarda il nostro ministero dei Beni culturali. Ronchev si è dichiarato d'accordo. Speriamo che vada in porto.

prerogative che sono efficaci contro il fenomeno dello stress ossidativo. Sul cervello il antidepressivo può indurre e ancora parecchio da studiare, ma si può senz'altro parlare dell'efficacia della vitamina A.

Come spiega, a proposito di antivirali, la posizione di Duesberg, che considera addirittura l'Azi all'origine dell'Aids?

Non la può spiegare. Si può parlare di maggiore o minore tollerabilità al farmaco di questo o quel paziente, ma prima del 1987 quando l'Azi è stato immesso sul mercato americano non ci sono stati forse dei morti? È di che cosa morivano quei malati di Aids?

La droga?

Qui Duesberg ha ragione. La droga qualunque drogà dal feroce alla cocaina e tutti i modi moderati e quindi l'uso secca link zone.

CHE TEMPO FA

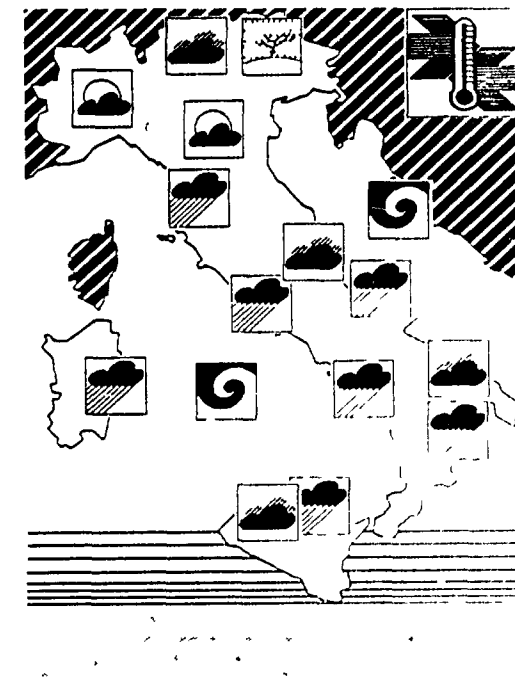


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table listing temperatures in various Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Pisa, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urb, Roma Friuli, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table listing temperatures in various foreign cities: Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna, etc.

ItaliaRadio

Table with radio programs: Buongiorno Italia, Rassegna stampa, Dentro i fatti, Palermo città aperta, Ultimora, Voltapagina, Fido diretto, Parole e musica, Cronache italiane, Consumando l'annuale di consumi, Radiobox, Saranno radiodiffusi, Musica e dintorni, Consumando lo spettacolo, Consumando i racconti alla radio, Napoli di M. Serio, Cinema e strisce, Diario di bordo, Fido diretto, Verso sera, Punto e a capo, Parole e musica, Radiobox, Rockland, Libri, I giornali di domani.

FUnità

Table with subscription rates: Italia (Annuo, Semestrale), Estero (Annuo, Semestrale), Tariffe pubblicitarie (A mod. mm 8x10, Comma reale, Finestre, Mensile, M. U. C. E. S. T. A., Napoli, Cinema e strisce, Diario di bordo, Fido diretto, Verso sera, Punto e a capo, Parole e musica, Radiobox, Rockland, Libri, I giornali di domani).

Spettacoli

Finanziaria, legge cinema, nuovo ministero, Biennale
Governo e Parlamento devono decidere nelle prossime ore
Il Pds lancia un allarme: «Bisogna fare presto
È l'ultima occasione per realizzare delle vere riforme»

«Non fermate lo spettacolo»

In questi giorni si decidono le sorti dello spettacolo italiano. Quasi contemporaneamente Parlamento e governo si trovano a dover compiere scelte difficili. A proposito dei «tagli», della legge cinema, del futuro ministero della Cultura, della Biennale, del Gruppo cinematografico pubblico. Su tutti questi temi il Pds lancia un allarme: «È il momento di serrare le fila. E procedere in fretta verso le riforme».

DARIO FORMISANO

ROMA Una legge finanziaria che «taglia» il fondo destinato a sovvenzionare lo spettacolo. La legge cinema, finalmente approvata dalla Camera dei deputati, che aspetta il sì definitivo del Senato. La riforma della Biennale in discussione in questi giorni, appena prima della nomina del responsabile della Mostra del cinema. Un ordine del giorno approvato al Senato che pone le basi per l'istituzione del nuovo Ministero della cultura e dello spettacolo. Infine le nomine ai vertici del Gruppo cinematografico pubblico, da sempre oggetto di lottizzazioni selvagge.

C'è abbastanza in queste ore per chiedersi se in Italia lo spettacolo debba o semplicemente possa continuare. Parlamento e Governo sono chiamati a esprimersi su questioni fondamentali per la riorganizzazione (o, nel peggiore dei casi, per la sopravvivenza) di una fetta importante dell'industria culturale. Il mondo dello spettacolo è in agitazione. Proprio ieri i sindacati confederali hanno annunciato una giornata di sciopero generale per il 12 dicembre. Si protesta non solo contro i «tagli» annunciati dal Governo, ma anche contro una politica restrittiva del ministero del Lavoro che ha praticamente raddoppiato la media annuale di giornate contributive perché un lavoratore possa ottenere la pensione dall'Enpals. «In questo modo», dicono i sindacati, «la pensione diventa un miraggio per la stragrande maggioranza dei lavoratori».

Anche a Botteghe Oscure, sede del Partito democratico della Sinistra, c'è fibrillazione. Gianni Borgna, responsabile del partito per i problemi dello spettacolo, sa che su tutti e cinque i temi sull'appello il Pds si è mosso con iniziativa e spirito pragmatico. «Laddove è stato possibile, abbiamo lavorato le congeneri, dialogato con il Governo, riaffermato l'iniziativa del Parlamento fino a ribaltare decisioni precedentemente prese, come nel caso del taglio di 100 miliardi al fondo

unico dello spettacolo». E i risultati non sono mancati. L'approvazione della legge cinema e il recupero al Senato di tutti i 100 miliardi tagliati dal Governo», ricorda il senatore Venanzio Nocchi, uno dei protagonisti delle iniziative parlamentari del Pds. «Ma adesso occorre non mollare la presa. E capire che cosa questo Parlamento e questo Governo possono portare a termine, che cosa sarà inevitabilmente rimandato alla prossima legislatura». Insomma «vigilare» e ribadire i punti fermi che hanno guidato le battaglie degli ultimi mesi.

Tagli. Sull'entità del Fondo unico dello spettacolo per il 1994 non dovrebbero esserci più dubbi. La Camera ha praticamente annullato il taglio di 100 miliardi chiesto dal Governo. Quest'ultimo, «nonostante», dice Borgna, «il comportamento evasivo del sottosegretario Maccanico», ne ha preso atto. Al Senato dunque non dovrebbero esserci sorprese. «Ci batteremo anzi perché l'ammontare del fondo rimanga di 900 milioni anche nel '95 e nel '96, cosa che al momento non è affatto chiara e scontata».

Legge cinema. Sembra l'obiettivo più a portata di mano. «Con un po' di buona volontà potremmo approvarla definitivamente entro la prima metà di dicembre», dice Nocchi. Il Senato comincerà a discutere nei prossimi giorni, ma perché la legge sia approvata in tempi brevi, occorre che il testo votato dalla Camera non subisca cambiamenti. Al Pds si riconoscono limiti al testo di legge così com'è ora, ma la posta in gioco (la sopravvivenza, o quasi, dell'industria cinematografica nazionale) è giudicata troppo importante. Meglio questa legge subito che nessuna legge domani.

Ministero. Oggi e domani si discute in Parlamento la conversione in legge del decreto che, dopo l'abrogazione per referendum del vecchio ministero dello Spettacolo, ha istituito il «Dipartimento» presso la presidenza del Consiglio

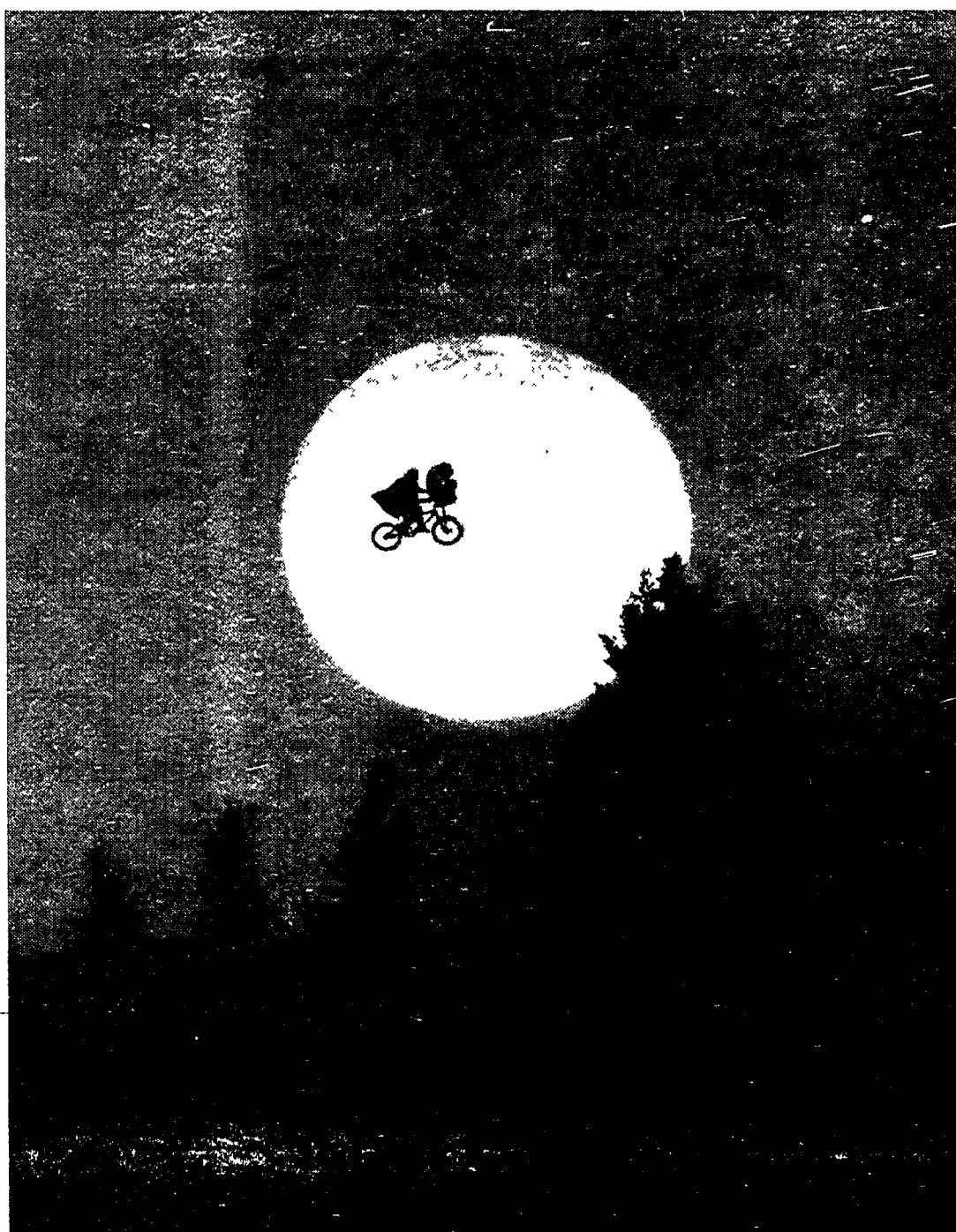


«Ci sarà qualche modifica al testo originario», ammette Nocchi, «ma servirà comunque un altro decreto per decidere effettivamente quali competenze vanno trasferite alle Regioni. Per non il principio guida resta quello della concorrenza fra Stato e enti locali». La vera novità è però in un ordine del giorno approvato al Senato due settimane fa che impegna il Parlamento a discutere entro sei mesi l'istituzione di un nuovo Ministero dei «beni e delle attività culturali». Il dibattito è ancora molto aperto. Anche all'interno del Pds ci sono opinioni differenti, un progetto di legge in materia sarà probabilmente messo allo studio nei prossimi mesi.

Biennale. Anche per quel che riguarda la massima istituzione culturale italiana c'è una legge di riforma in discussione al Senato a un anno circa dalla contestatissima nomina dell'ultimo consiglio direttivo. Il disegno di legge ha fatto propri quasi tutti i principi guida di un progetto del Pds. La Biennale diventerebbe una fondazione a capitale misto gestita in regime di diritto privato. Le funzioni amministrative affidate a un consiglio di amministrazione verrebbero separate da quelle di indirizzo, controllo (cinque o sette consiglieri al massimo) e amministrazione (un consiglio di amministrazione per le società controllate Istituto Ita c, Cine città e Cinecittà International

tra rose di nomi proposte dalle associazioni maggiormente rappresentative degli artisti e dei critici dei vari settori. L'iter del disegno di legge non sarà privo di intoppi. I critici cinematografici ad esempio, la mantengono l'esiguità del budget destinato al funzionamento dell'istituzione e un certo eccesso di «veteranità» fra i soci fondatori preoccupazioni in buona parte condivise all'interno del Pds. C'è poi un altro timore che l'attuale consiglio direttivo proceda, prima della riforma, ad una serie di assunzioni scellerate tali da compromettere la composizione degli organi futuri.

Gruppo cinematografico pubblico. Qualche indicazione, infine, sulla composizione del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo gestione cinema che sarà rinnovato nei prossimi giorni (ne parla qui a fianco Michele Anselmi). In proposito il Pds ha le idee chiare. «Sottrarre l'ente a quel "bipartitismo perfetto" che la si è ancora oggi tra Dc e Psi. Nessuna riproposta di vecchi nomi coinvolti nei precedenti organi di governo dell'ente. Quel che si auspica è un consiglio «stretto» per la finanziaria di controllo (cinque o sette consiglieri al massimo) e un amministratore unico per le società controllate Istituto Ita c, Cine città e Cinecittà International



Ente Cinema. Maddalena '93 lancia l'allarme e polemica con l'Anac

«Maccanico, niente papocchi»

MICHELE ANSELMI

ROMA. Nominata già fatta, all'Ente Cinema Spa, la finanziaria che amministra l'intero ente dello Stato nel settore? Maddalena '93 lancia il grido di allarme lusingando un po' tutti, principalmente il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Maccanico, responsabile della faccenda insieme ai ministri Savona e Baracca e poi le tre associazioni di categoria l'Anac, l'Anac e l'Agc, che si sarebbero sottratte al confronto sulla riforma e le finali di il ente chiesto dal movimento.

Un documento in quattro punti è stato consegnato ieri ai giornalisti e la data non è casuale. Sembra che Maccanico renderà noto in questi giorni forse addirittura oggi il nuovo organigramma della finanziaria. E quelli di Maddalena '93 temono il peggio, cioè che i vecchi burocrati del cinema pubblico tornino a dirigere l'ente travestiti da manager apolitici. Gruppo attuale presidente potrebbe riciclarsi come amministratore delegato, mentre si fanno insistenti i nomi di Sangiorgi, attuale consigliere di amministrazione dell'Itac, e Lacchesi, ex responsabile cinema della Dc. Caduta l'ipotesi Pontecorvo, il regista preferirebbe continuare a impegnarsi sulla Biennale; il fronte progressista vedrebbe di buon occhio invece l'affermazione di candidati come Mariello Arnone o Conforti.

Sono in ballo 70 miliardi all'anno, ma non una parola è stata spesa per annunciare programmi, indirizzi, criteri di riforma per risanare ed espandere l'intervento pubblico nel cinema, spiega Roberto Faenza, aprendo la conferenza stampa. Il regista di *Forza Italia* pur rivendicando una strategia unitaria sui temi della legge, della programmazione obbligatoria dei Gatt si dice «concertato» per l'alleggerimento assunto da «associazioni non più rappresentative del settore». «Le cose stanno peggiorando. Negli ultimi due anni la programmazione di film europei è stata elusa per 20 mila giornate, pari ad almeno 20 miliardi di lire. E in tanto le majors americane continuano a non pagare le tasse sui profitti dei loro film, per un importo di 600 miliardi all'anno», ammonisce Faenza. Gli fa eco Andrea Barzani, per il quale attorno all'ente si starebbe delineando una strategia di questo tipo: «Un amministratore delegato che viene dall'interno dell'azienda, un presidente di bandiera, magari un autore prestigioso, a fare da alibi».

Maddalena '93 insomma, invita il mondo del cinema a vigilare.

«Noi siamo per nomine partecipate, frutto di un'ampia consultazione, perché il futuro del cinema pubblico non può essere appannaggio di quattro burocrati che si rimpiccionano e decidono chi mettere alla testa dell'ente», scappa Edda Ferri, annunciando che a Maddalena '93 sono pervenute notizie di gravi irregolarità commesse dalle società collegate al Gruppo cinematografico pubblico. «Una volta verificate» costituiranno un nuovo capitolo del nostro libro bianco».

Gli esponenti del movimento rimproverano all'Anac una posizione non chiara sulla vicenda, soprattutto da quando altre associazioni di categoria (Forum, il sindacato critici, il Consorzio dei produttori indipendenti, l'Unione industrie tecniche...) hanno aderito all'invito lanciato nelle settimane scorse. «L'Anac ci ha risposto che non è problema loro discutere le nomine e invece i nomi li hanno fatti a Maccanico», protesta Barzani puntualizzando che «nessuno di noi vuole sostituirsi alle decisioni degli azionisti». Maddalena '93 in sostanza teme che personaggi importanti del nostro cinema si prestino a operazioni di puro *make up* come è successo per la Biennale, e non ci vuole molto a capire che il riferimento è a Gillo Pontecorvo, autorevole esponente dell'Anac. «Ritenendo che queste associazioni non siano più rappresentative dell'intero panorama del cinema italiano, consideriamo eventuali nomine che possano scaturire da queste consultazioni inopportune inaccettabili», termina il documento di Maddalena '93.

Amareggiato dall'attacco, Francesco Maselli nega l'esistenza di «alcun segreto» con Maccanico. «Abbiamo presentato alla luce di sole un progetto di riforma», e non ci vuole molto a capire che il riferimento è a un particolare riguardo a chi abbia avuto le maggiori responsabilità di gestione. Che è cosa diversa, secondo il regista, dall'epurazione, richiesta dal documento di Maddalena '93. «Dove vengono accusati individui rinominati e secondo le più squallide e vincenti mode del momento coloro che hanno gestito il potere e chi invece ha lavorato a contrastare e correggere quell'azione». In quanto all'ampia consultazione invocata da Faenza, Maselli propone la perplessità dell'Anac. «Interessi, storia e natura di tre diverse categorie e di tre diverse organizzazioni non possono trasformarsi in un'armoniosa grande famiglia», solo perché Maddalena '93 ha deciso così. A quando il prossimo round?

Un'immagine dal film «E.T.» di Steven Spielberg. A centro pagina Francesco Maselli e Roberto Faenza.

Finice Ora Pontel vuole punire i lavoratori

VENEZIA. Penultimo atto alla Finice di Venezia. Dopo lo sciopero di sabato scorso che ha fatto saltare di un paio di giorni l'apertura della stagione lirica, continua la battaglia fra sovrintendente e sindacati. Se prendere provvedimenti disciplinari contro gli scioperanti, come chiede Gianfranco Pontel, lo deciderà il consiglio di amministrazione del teatro, che si riunisce oggi presieduto dal prefetto Giovanni Iroiani, commissario straordinario al Comune di Venezia. All'ordine del giorno un solo punto: l'esame della situazione dell'ente dopo la burrasca serata inaugurale. Pontel è determinato a usare la mano pesante con i dipendenti ribelli. Ma è chiaro che la riunione di domani non potrà che essere interlocutoria, le sorti della Finice si decideranno davvero solo dopo che gli eletti veneziani avranno scelto il nuovo sindaco. E cioè all'indomani del 5 dicembre.

Ma ripercorriamo gli eventi. Sabato 20 novembre il *Mosè* di Rossini dovrebbe aprire la stagione della Finice nei ruoli principali Ruggero Raimondi e Luciana Serra. Chi arriva a teatro, però, si accorge subito che lo spettacolo non è sul palcoscenico, ma nella platea invasa da dipendenti infuriati che innalzano cartelli di protesta. «Non vogliamo finire come l'Opera di Roma», «Stasera con le assunzioni clientelari», «Vogliamo un direttore artistico presente», «Basta con la moda lottizzata», il grande accusato è naturalmente Gianfranco Pontel. Da sempre ovvero dalla sua nomina a sovrintendente considerato un lottizzatore di ferro per giunta incompetente. Avrebbe messo nei posti di responsabilità personaggi ma notabili rimpiazzando Mario Mossini con Francesco Scialoja, un direttore artistico assente (vive a Roma) e quindi più comodo. Avrebbe promosso i fedelissimi della Uil, le cenzurati chi dava fastidio col suo impiego sindacale.

Sulla questione Cgil, Cisl e Uil sono tornate l'altra sera quando lo spettacolo è regolarmente andato in scena con successo scandendo con il pubblico e riproponendo le accuse a Pontel, «anche dopo quello che è accaduto», si legge in un volantino distribuito agli spettatori. «La sovrintendenza non ha fatto nulla per risolvere il contenzioso». «L'assurdo», commenta il segretario della Cisl Dino Bucci, «è toccato a noi dare l'annuncio della prima, mentre Pontel che si batte si era affannato a garantirci che si sarebbe andato in scena». «Nonostante lo sciopero non ha detto una sola parola».

Silenzio assoluto, insomma da parte del sovrintendente. Che si è limitato per ora ad accogliere le dimissioni del direttore tecnico-organizzatore Antonio Moccia, che era al centro delle polemiche nei giorni scorsi. Per saperne di più non resta che attendere la riunione di oggi. Durante la quale il consiglio prenderà di esame la famosa questione delle promozioni contestate, e valuterà le richieste dei sindacati. Che ieri hanno esposto i loro ragioni al consigliere anziano Antonio Mazarzoli.



Vittorio Gassman dal 13 dicembre su Raiuno leggerà Dante

L'attore dal 13 dicembre su Raiuno con la lettura del grande poema
E nel futuro cinema e teatro, con un testo per il Festival di Spoleto

«Venite, vi porto in Paradiso» Vittorio Gassman legge Dante

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Dell'uscita di Berlusconi preferisco non parlare, lo comunque voto dall'altra parte». Fuori dall'Internò dantesco, dentro l'attualità Vittorio Gassman, seppure scherzoso e di fronte alle polemiche scaturite inevitabilmente all'indomani della sparata del «Cavaliere nero», non si nega però alle domande del cronista. Come invece, la fable lemmata che, dopo aver assistito insieme ad Elvira Selieno alla visione per la stampa della prima *tranche* dei canti danteschi letti dal grande attore, svanisce velocemente tra la folla

delle grandi occasioni. E moriosa sibilino che il protagonista della giornata non è Berlusconi ma Vittorio Gassman. Insomma, dopo tanti squilibri di tromba, visite sul set, antipazioni e fumi di incenso, il programma fiore all'occhiello di Raiuno è finalmente ultimato. Gassman legge Dante, arriverà in tv a partire dal prossimo lunedì in onda alle 22.30 con scadenza settimanale. Mentre da gennaio l'appuntamento sarà raddoppiato lunedì e venerdì. Quaranta puntate di quindici minuti l'una, nel corso delle quali il grande istrione

ci leggerà «in modo pulito, comprensibile e nel totale rispetto della metrica dantesca», tutti i canti dell'*Internò* (quattro del *Purgatorio* (II-III V-XXX) e due del *Paradiso* (II-XXX)). Questo perché, come sottolinea lo stesso attore, «l'*Internò* è più noto e anche il più ricco di riferimenti che si adattano alla realtà attuale del nostro tempo». E poi, anche perché, a cennare appena al *Purgatorio* e al *Paradiso* ha un suo valore scaramantico: in futuro si potrebbe rifare la stessa operazione per andarli ad approntare.

Di questa «fatica», intanto Gassman parla in termini di

«viaggio catartico». Nel quale e lo tiene a sottolineare, lo stesso regista del programma Raiuno Ribini, l'attore «ha portato i suoi cinquant'anni di studi sul testo dantesco». Un ludo e appassionato lavoro di ricerca per far emergere emozioni e temi non sempre evidenti ai lettori «profani». Come quello della solidarietà. «La *Dinamo Commedia*», dice Gassman, «è soprattutto un viaggio nelle solitudini. Certo Dante ha il conforto di Beatrice e Virgilio, ma si sente la triplicazione di un uomo solo davanti al grande cammino. E poi la solitudine degli stessi dannati dei purgatori del *Purgatorio* e persino

dei beati. Non si può affrontare il viaggio nella *Commedia* prosaica, senza riportare la critica e un tubolare ministero dell'Interno e i dolori del cinema e del teatro. Per tutto questo Gassman ha scelto di porsi in una linea di media tra teatralità e divulgazione, perché «dante è un grande e insieme il poeta più amato e più popolare del mondo».

Del programma parla con toni entusiastici in ordine di Raiuno Nadia Della Valle, che quando un canale multirete in

grado di guardare alla molteplicità delle esigenze dei suoi spettatori», vede nelle letture dantesche un esempio di programmazione culturale ad alto livello. «O ancora», un piccolo percorso iniziato che in quaranta puntate conduce per ma

no con l'emozione. Ma soprattutto un prodotto che ha già ottenuto ricche e diverse strutture. E il futuro in atto. Gassman inoltre auspica nuovi impegni con gli amici della Rai. In relazione al progetto di

ritornare al cinema «con un testo che ho scritto io stesso. Quel *Mal di parola* che proprio in questi giorni è stato al centro di grandi polemiche. Caro Verdone si è tirato dietro un accusa di plagio per il suo nuovo film *Ferdinando e Isabella*, ritenuto troppo simile al soggetto che nel frattempo Gassman, Scialoja e Agnelli avevano tratto dal racconto. Ma l'attore, snobza le polemiche e dice semplicemente che la cosa è in mano al suo avvocato. Le ha il suo racconto parva e tipica mente di un maestro di parola molto impegnato, che un bel giorno si trova a fare l'*anchorman* e in seguito ad un trauma perde proprio il dono della parola. E il teatro? «Lo appaia il campo di scrivere. *La guerra del camper*», che sta progettando di portare a Spoleto all' prossima edizione del Festival dei due Mondi. E una commedia tra il comico e il prologo che mi intere proprio insieme a mio figlio Alessandro».



Su Raidue per «Speciale Mixer» «Caro Nanni», girato sul set del film Sulla Vespa con Moretti

Martedì scorso a «Milano, Italia» Fini-Rutelli ascolto record

MILANO Settimana eccezionale per Milano, Italia il quotidiano condotto da Gianni Riotta (nella foto) che si conferma come l'appuntamento più sensibile alla attualità politica, vero termometro delle attenzioni e preoccupazioni degli italiani.

Nella serata di martedì che ha visto il confronto tra i due candidati romani alla carica di sindaco Rutelli e Fini il programma di RaiDue ha fatto registrare il suo vertice storico di ascolto e cioè 4.486.000 spettatori corrispondenti addirittura al 35,2% (il programma più visto è stato *Il ladro di bambini* su RaiDue 6.421.000 spettatori 22,39% di share). Riotta ha fatto man bassa tra tutti gli spettatori sintonizzati in quella fascia oraria riuscendo a superare il precedente picco di 4.012.000 spettatori conquistato da Gad Lerner nel '92 con la puntata dedicata al primo avviso di garanzia a Bettino Craxi.

Già lunedì, con lo scontro tra la Mussolini e Rutelli *Milano Italia* aveva registrato il 24,81% (3.861.000 individui). E questa puntata in particolare è stata oggetto di discussioni e

Su Raidue stasera a *Speciale Mixer*, *Caro Nanni* un documentario girato sul set del film *Caro diario* di Nanni Moretti da Nene Gnagnafini e Francesco Conversano della «Movie movie» di Bologna. Si tratta di un film-documentario che corre parallelo alle storie del film e racconta l'esperienza, le emozioni e le parole di Nanni Moretti. Una sorta di diario del *Diario*, pieno di musiche, di ambienti e di saponi «morettiani».

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA Va in onda questa sera alle 22.20 per *Speciale Mixer* *Caro Nanni* un programma realizzato da Nene Gnagnafini e Francesco Conversano, ovvero dalla «Movie movie» di Bologna sul set del film di Nanni Moretti *Caro diario*.

Sono trenta minuti di interviste ed inseguimenti di momenti privati e di vita sul set che aiutano a capire sia il film che l'attore regista uomo Moretti. Anzi chi ancora non ha visto il film avrà preparato il lavoro di Nene Gnagnafini e Francesco Conversano montato da Stefano Barnabà è un documentario più che un documentario: è un affettuoso stare in mezzo al cinema e segue bene ricordarlo un'altra significativa esperienza quella fatta attorno ad un altro film «Il nome della rosa».

Questa sera avremo la possibilità di scoprire un Nanni Moretti diverso. Un Moretti che non è né quello che si vede nel film né quello che porta in giro per l'Italia il suo *Caro diario* e discute prende in giro, fa battute e non la smetterebbe mai di parlare.

Qui in *Caro Nanni* c'è innanzitutto l'amore per il cinema, per la cura del montaggio

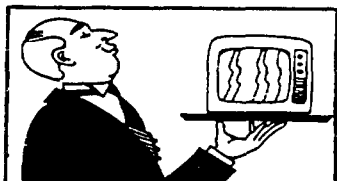


Nanni Moretti e Renato Carpentieri in una scena del film «Caro Diario»

I due autori sanno che nel film è estremamente importante il capitolo la storia della malattia. E così ci fanno entrare simmetricamente a quanto fa Moretti nel film in quel mondo di «disperazione» in quella che si vive quando si sta male davvero. Senza grida senza disperazione con grande sobrietà e persino ironia. Nene e Francesco riprendono la scena in cui Nanni in pigiama si gratta come un ossesso e non riesce a dormire e fuori è la città di notte. Poi la clinica, gli inutili esami, le muti nette, i vari dialoghi coi medici, annotati sul taccuino e riportati fedelmente sul set.

E quando tutto si sposta alle bolle, quando lo stato d'animo muta e compaiono onzoni più felici, ma non ancora così felici come quelli che nascono in una Roma deserta «Caro Nanni» lo assorbe completamente e gli si sovrappone. Parla con un'emozione che è l'ultimo lavoro di Moretti: lo va a vedere. E nello stesso tempo vive di vita propria. Un grande voluttoso, delicato e riuscito brano di cinema.

I film sono finiti. Il diario di lavoro il regalo affettuoso all'amico regista si chiude con Moretti che parla ancora. Caro Nanni può essere soddisfatto di questo nuovo diario di lavoro e di amicizia.



24 ORE

GUIDA RADIO & TV

SARÀ VEROT? (Canale 5 13.40) Oggi tocca a Nino Frassica raccontare una storia ai limiti del verosimile nel gioco o sul vero ed il falso condotto da Alberto Castagna.

MUOVE LA REGINA (Due Raitre 10) Il quotidiano femminile «L'Espresso» propone fra l'altro il commento critico di *Lezioni di piano* ed *Un anello alla mia tavola* due film della regista australiana Jane Campion.

I FATTI VOSTRI (Raidue 12) Stefano Giannini ha ritrovato la propria fede nuziale perduta da trent'anni. La sua storia è al centro del programma con Giancarlo Maquilli assieme a quella di uno stravagante fotografo di L. Anna go.

OMNIBUS (Raitre 14.20) Osteoporosi: che fare? La patologia delle ossa diffusa soprattutto fra le donne in menopausa è il tema centrale dell'appuntamento di oggi. Ne parlano Gianfranco Mazzulli, presidente nazionale della Società nazionale per l'osteoporosi e in collegamento da Firenze Carlo Gennari direttore dell'Istituto di medicina interna dell'Università di Siena.

DETTO TRA NOI (Raidue 15.10) Esorcismo in diretta compiuto da uno dei più famosi preti esperti nella pratica di «liberare dal maligno». Segue poi un servizio da Padova dove in questi giorni c'è stato un «raduno» di auto e moto d'epoca.

FUNARI NEWS (Retequattro 17.55) Anche questa puntata viene dedicata a commentare in studio con Gianfranco Funari i risultati delle recenti elezioni comunali.

IL ROSSO E IL NERO (Raitre 20.30) Francesco Rutelli e Gianfranco Fini. Antonio Bassolino e Alessandro Nussli. Doppio confronto nell'arena di Michele Santoro fra i partecipanti al ballottaggio per la sedia di sindaco di Roma e Napoli. Il quesito centrale proposto dalla trasmissione sarà: «Si rischia meno a puntare sul rosso o sul nero?». Tra gli altri intervengono Enrico Montesano ed Enrico Amon.

BEPPE GRILLO (Raiuno 20.40) In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma uno spettacolo composto da «pezzi» di repertorio dell'ultima tournée e da esibizioni inedite. Alle 21.45 segue *Effetto Grillo a sorpresa* appena chiuso un dibattito sempre condotto da Arnaldo Bagnasco sui temi d'attualità e moderato dallo show man genovese.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5 23.15) Fra i vari ospiti che stasera salgono sul palco del Teatro Panofoni ci sono anche Alan Friedman giornalista economico e scrittore americano, Giulietto Chiesa giornalista esperto della società russa, che ha scritto *Da Mosca. Alle origini del colpo di Stato*, Giulio Giorello docente di filosofia all'Università di Milano.

(Tom De Pascale)

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	5
6.45 UNOMATTINA. Attualità	6.55 CONOSCERE LA BIBBIA	6.25 TG3. Edicola	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità	6.30 CARTONI ANIMATI	6.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA	6.30 UNOMATTINA. Attualità	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità	6.30 CARTONI ANIMATI	6.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA	6.30 UNOMATTINA. Attualità	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità	6.30 CARTONI ANIMATI	6.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA	6.30 UNOMATTINA. Attualità	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità	6.30 CARTONI ANIMATI	6.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA	6.30 UNOMATTINA. Attualità	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità	6.30 CARTONI ANIMATI	6.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA	6.30 UNOMATTINA. Attualità	6.30 PRIMA PAGINA. Attualità

Al Teatro Valle un eccellente allestimento del «Servitore di due padroni» e una «Locandiera» russa concludono la rassegna dedicata a Goldoni

Arlecchino sfruttatore Un kapò venuto da Israele

Chiusura in bellezza a Venezia e a Roma della Rassegna internazionale goldoniana con un allestimento originale e forte del *Servitore di due padroni* portato in Italia dal Teatro Nazionale d'Israele. «Habimah». In precedenza si era vista una curiosa ma abbastanza luttuosa edizione russa in chiave di musical o quasi della *Locandiera* sotto l'insegna del Teatro Aleksandrinski di San Pietroburgo

AGGEO SAVIOLI

ROMA. Habimah, che vuol dire «La Scrittura» in un nome antico. Nato a Mosca nel 1947, fiorito per vari anni nella Russia post-rivoluzionaria, dove si può vedere la qualità di un teatro di sinistra come il Simeonovskij e Vachtangov, questo teatro ha molto a che fare con il periodo fra le due guerre per la conoscenza della cultura e dell'arte ebraica in diversi paesi. Si fissa quindi a Tel Aviv, qui fondato nel 1948 lo Stato d'Israele, avrebbe il ruolo di un teatro nazionale.

In queste settimane il Teatro Valle dove nel 1929 come reciso o no le cronache del tempo. Habimah si presenta con ben cinque distinti spettacoli. La Compagnia israeliana compie una sosta a Venezia, ha ora brillanti allestimenti. Il titolo è *Il Servitore di due padroni* di Goldoni. In programma dopo le edizioni francesi e inglesi, visti di recente, ancora una versione, ma certo la più incisiva del *Servitore di due padroni* regia di Omri Nitzan, scenografia e costumi di Ruth Dar, niente mischie, abiti moderni, con spiritose acrobazie, ma soprattutto un'efficace persistenza sottoli-

neatura di quanto di crudele contiene la favola di questo Truffaldino (o Arlecchino) da lo stesso) affamato di cibo di un'oppressione bastonata e doppiamente sfruttato e che come unica rivale della propria dura condizione su balerna ha la possibilità di vestire a sua volta quei di sgraziati facchini o camerieri di locanda a lui sottoposti sottoposti.

Intendiamoci, lo spettacolo è anche assai divertente in una risata e l'altra in un'insinuazione situazione da brivido, come quando Truffaldino (al bravissimo Shmuel Vilovny) la testa rasata il pari di un galeotto assume nei confronti degli «inferiori» gesti e atteggiamenti da kapò.

Un modo di far lo spettacolo in un controllo nei rapporti rispetto al prevalere dell'indolgo (nostro) che ci piace e ci conforta. Si vede pure l'aspetto scenico fatto di carta di giornale sovrapposti in più strati che accoglie anche vengono dal vivo scritte (in italiano nel caso) illuminanti il corso degli eventi e temi che ne emergono. E non mi dispiace che l'apporto di tutti gli interpreti (qualche nome oltre a Geri e Dov Kasser, Sant'Wladimir, Alon Orlid, Idit Liptson, Ygal Sidel) e ammi rivolte per coerenza e vivacità.

Abbiamo visto deludente per contro la presenza russa in questa rassegna goldoniana. E se che il teatro israeliano è un teatro di buon livello, non è riuscito a farci vedere in quelle titoli di *Il Servitore di due padroni* di Goldoni. Si è trattato di un lavoro di copione fatto di copione, di un lavoro di copione fatto di copione, di un lavoro di copione fatto di copione.

Questo spettacolo, per quel che si può giudicare, è un lavoro grossolano. Le due commedie, introdotte dall'inizio nella versione che ha lo spettacolo di Goldoni, della protagonista (chiamata Natsha Panna) del locale, una non troppo sparsa via. Notevole è Nikolaj Burow, il più grande attore, ma in un altro contesto. Si vede il teatro Mercato non giova e sempre all'opera.



A sinistra una scena di Arlecchino servitore di due padroni. A destra Walter Matthau e Mason Gamble in «Dennis la minaccia»

Primefilm. «Dennis la minaccia» Una fionda contro Matthau



MICHELE ANSELMI

Dennis la minaccia. Regia Nick Castle. Sceneggiatura John Hughes. Interpreti Walter Matthau, Christopher Lloyd, Joan Plowright, Paul Winfield, Lee Thompson, Mason Gamble. 134 min. Roma Induno, Capitol Milano Corso.

Chissà con che questi film impastati che ridi il Hollywood sono stati indossati con i vecchi vestiti e i vecchi vestiti. Ma il mio è un film di questo tipo. È un film di questo tipo. È un film di questo tipo. È un film di questo tipo.

Il film di questo tipo è un film di questo tipo. È un film di questo tipo. È un film di questo tipo. È un film di questo tipo. È un film di questo tipo. È un film di questo tipo.

Di Capri parte per un tour mondiale. «Se fossi rimasto a Napoli avrei votato Bassolino»

Peppino alla conquista del mondo

Il 29 novembre Peppino Di Capri se ne va in Brasile prende il via da lì la tournée mondiale che lo porterà a cantare in Sud America (Usa, Hong Kong, Filippine, Giappone e Australia) per tornare in Italia a marzo con un giro di concerti nei teatri. Dal tour che celebra i suoi 35 anni di carriera, verrà tratto un documentario video. E anche se non potrà votare il 5 dicembre di chiara «Avrei scelto Bassolino».

ALBA SOLARO

ROMA. Signor Di Capri, il 5 dicembre lei quale sindaco sceglie per Napoli? «In tutto io non sono di Napoli, ma di Capri». «Comunque il 5 dicembre sarò già in Brasile, da dove comincerò la mia tournée mondiale. Però se mi devo proprio esprimere, ho visto l'altra scena in tv puntata di Milano. Italia. E Alessandria Mussolini non ha certo fatto una gran figura, d'abbia le domande a chi le chiedeva come pensava di risolvere i problemi dell'infanzia del lavoro, non è stato capace di fornire risposte concrete. E gli ho detto che mi dispiace non come se ci fosse un problema di Napoli. Tutto sommato credo proprio che Antonio Bassolino sia meglio come sindaco».

«Peccato però che Peppino Di Capri sta davvero proprio dove esalga. E il giorno di ballottaggio sarà molto lontano dall'essere ripartito il 29 novembre».

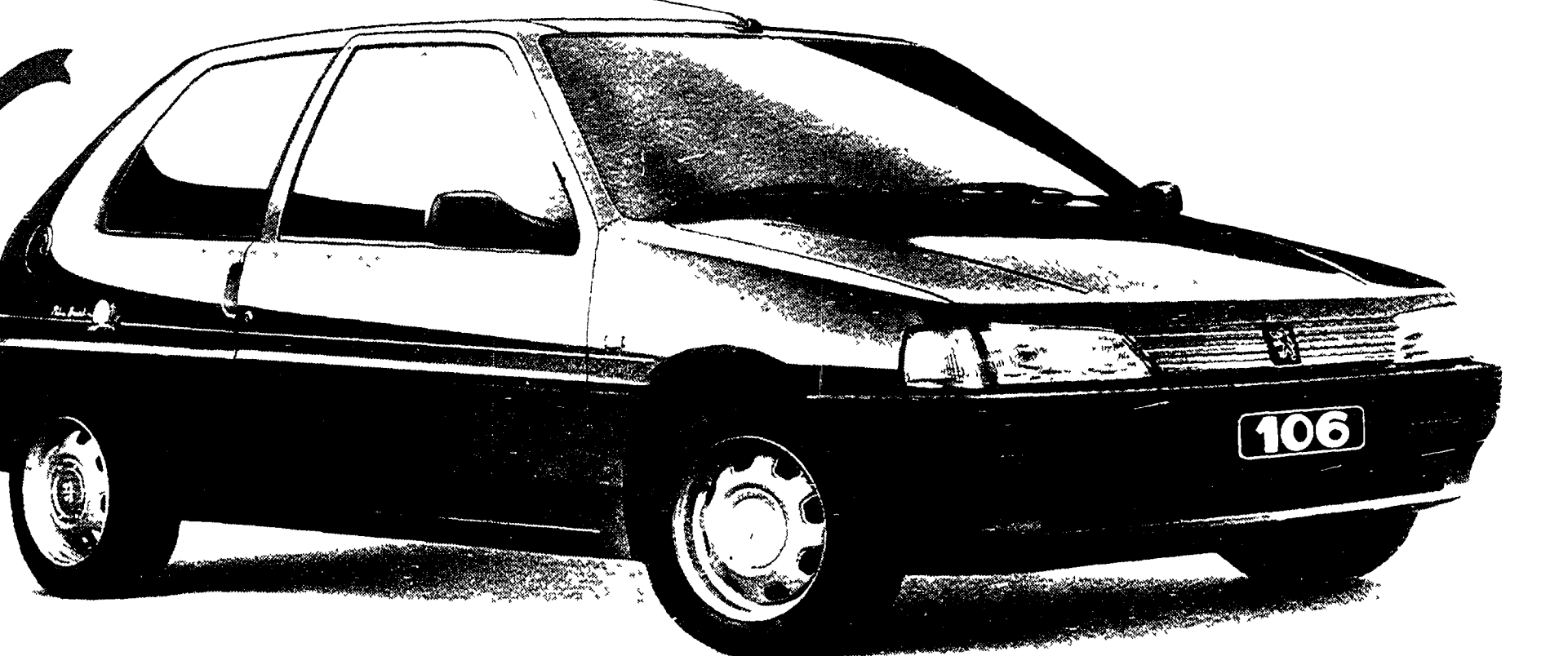
«Questo è un modo come un altro per sfuggire alla crisi, alle sole scuderie del pubblico, che va sempre meno attento al pubblico, e io che per il pubblico che più può per la musica e magari per gli altri gusti. Di Capri lo sa, ma il pubblico di Capri è un pubblico di Capri».

«E se è uno dei primi a scendere in campo per sfuggire alla crisi, alle sole scuderie del pubblico, che va sempre meno attento al pubblico, e io che per il pubblico che più può per la musica e magari per gli altri gusti. Di Capri lo sa, ma il pubblico di Capri è un pubblico di Capri».



PEUGEOT 106 PALM BEACH. SOGNO COLORATO.

Palm Beach



Il blu del mare, il verde delle palme, il bianco delle spiagge. I colori della nuova Peugeot 106 Palm Beach. 3 porte, 950 cc., omologata per i neopatentati, Peugeot 106 Palm Beach ha tergicristallo a ventata, orologio analogico, retrovisori esterni regolabili dall'interno, predisposizione autoradio con antenna e fasce paracolpi laterali. Tutto compreso nel prezzo, perfino la vernice metallizzata. Vieni a scoprire le vantaggiose offerte finanziarie che rendono ancora più facile realizzare il tuo sogno colorato. **L. 13.500.000***

20% D'ANTICIPO RATE DA L. 259.800



PEUGEOT

FINANZA E IMPRESA

RINASCENTE. Ha avuto esito positivo l'operazione annunciata il 3 ottobre scorso e terminata il 19 novembre...

PIEMME. La Compagnia Editoriale Piemme uno dei candidati al acquisto del quotidiano "Il Giorno" messo in vendita dall'Eni ha raccolto i voti...

Recuperi diffusi sul mercato Impennata Olivetti: +7,45%

MILANO. Prezzi in vistoso recupero ieri alla Borsa Valori di Milano dopo la bufera delle ultime due sedute e sulla scia del buon finish di ieri...

La comunicazione segnalata un maggior calma anche sul mercato valutario e sul secondo dei titoli di Stato L indicazione...

Per titoli del gruppo Agnelli le quotazioni hanno guadagnato il 3,02 per cento. Il Rinascente il 3,11...

CAMBI

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

BILANCIATI

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

CONVERTIBILI

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

TERZO MERCATO

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

INDICI MONETARI

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

ORO E MONETE

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

ESTERI

Table with columns: TITOLO, VALORE, VAR. %

Y10
rosati LANCIA
10.000.000
in 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Va usato

Roma

L'Unità - Giovedì 25 novembre 1993

Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Nettissima presa di posizione delle tre confederazioni e dei pensionati a sostegno del candidato dei progressisti «L'amministrazione di Roma non può essere affidata agli eredi politici di Mussolini». Si mobilitano anche molti socialisti di base

«La città per Rutelli»

Appelli di sindacati e comunità ebraica

Alla Fiera grande convention di «rutelliani»

LILIANA ROSI

Rutelli è pronto per l'affondo decisivo e con lui sono migliaia di sostenitori. Tanti erano infatti ieri sera alla Fiera di Roma per la 17ª convention del candidato progressista. Una manifestazione organizzata in quattro e quattro otto e che ha sorpreso lo stesso comitato «Rutelli sindaco» per l'immediata e massiccia risposta che ha avuto. Oltre ai tanti cittadini che occupavano per intero la platea della sala congressi molte le personalità che hanno portato il loro saluto a Rutelli: Marco Farnella, Loredana de Petris, Carmine Tota, Carlo Leoni, Enrico Montesano, Goffredo Bettini e, per via telefonica, Roland Mesner.

Nei 10 giorni che mancano al ballottaggio secondo l'obiettivo che il comitato si è dato ogni sostenitore dovrà spostare su Rutelli almeno un voto. Ma il sostenitore viene chiesto anche un altro impegno: quello di inviare un fax. In occasione della chiusura della campagna elettorale, il 3 dicembre, Rutelli parlerà al Palasport. Il comitato esorta ciascuna persona a spedire dieci fax a amici e conoscenti con l'invito alla manifestazione esortandoli a fare altrettanto. Una grande catena per aiutare il candidato progressista ad arrivare in Campidoglio. Ma è stato lo stesso Rutelli a spiegare alla platea la strategia di questi ultimi giorni: «Non incontrerò i miei sostenitori - ha detto

ma i miei avversari. È inutile che mi rivolga a persone già convinte e più utile sconfiggere la disinformazione». In effetti sono tante le falsità sul conto del programma del sindaco progressista che sono circolate in città. Come sono andate di riflesso. Tipo che Rutelli sostituirà ogni ambulante con un albero. Il candidato del Pds ha detto che andrà nei quartieri in cui non ha avuto la maggioranza dei voti. Come all'Esquilino o ai Parioli. «L'andrò a dire che Fini mente, sapendo di mentire quando dice che cacerà gli immigrati dal momento che non può farlo. Incontrerò quelli dell'Unione borghese ai quali esportò il mio programma per il risanamento dei quartieri più degradati della città. Parlerò anche con gli edili ai quali spiegherò che se arriva Rutelli non è vero che bloccherà tutto ma sarà il fautore di un piano regolatore tecnologico».

Oltre all'impegno politico il comitato dovrà sostenere un notevole impegno economico. L'obiettivo di raccogliere trecento milioni è stato quasi raggiunto ma adesso occorre fare uno sforzo ulteriore. Lunedì prossimo al teatro Vittoria ci sarà una festa-spettacolo con Vittorio Gassman, Daniele Formica, Gigi Proietti e la Premiata ditta. Le 25.000 lire del biglietto andranno nel fondo per la campagna elettorale al quale, chi vuole può contribuire con offerte libere

Valanga di appelli contro la candidatura Fini e a favore di Rutelli. Cgil, Cisl e Uil hanno sollecitato una mobilitazione unitaria per respingere la tentazione di un passato «che non vogliamo rivivere». Appello della comunità ebraica a non votare Fini. «Gli ebrei romani esortano i loro concittadini a non permettere che Roma venga guidata da un sindaco ispirato dall'ideologia fascista».

DELIA VACCARELLO

Ieri i sindacati hanno lanciato l'appello singolarmente e con dichiarazioni congiunte hanno invitato i militanti e i lavoratori: tutti le forze dell'associazionismo e cattolici democratici a votare per Rutelli. Contemporaneamente è giunta l'esortazione della comunità ebraica romana a non permettere che Roma «venga guidata da un sindaco ispirato e sostenuto dall'ideologia fascista». A loro hanno fatto eco le migliaia di pensionati residenti nella Capitale. «Non è certamente con una cultura intrisa di razzismo e di rampantismo e di conservatorismo che si possono affrontare oggi i problemi dei romani. Chiediamo a tutti i pensionati residenti (700.000) di impegnarsi al massimo per Rutelli sindaco». Contemporaneamente ai tre giorni dal voto di domenica sono scese in campo senza indugi alcune forze e istituzioni. «Non c'è nessuna possibilità di non votare Rutelli - ha dichiarato Antonio Comelli, presidente regionale della Acli - Rutelli può essere l'inizio di una collaborazione

tra laici e cattolici». Con le Acli i Cristiano-sociali il comitato nazionale ha diffuso ieri un documento invitando «i democratici cristiani sensibili alle ragioni dell'equità sociale a non rassegnarsi ad un unità di partito immobilizzante e di struttura schierarsi nei ballottaggi di dicembre con i candidati di progresso». Tra gli appelli due appuntamenti si sono svolti: alle 18 in via del Seminario un comitato di donne aperte alle tante che vogliono partecipare darà vita ad un'iniziativa «contro l'eventualità di un sindaco fascista». Domani alle 18 al palazzo dello sport dell'Eur iniziativa per Rutelli sindaco della Cgil romana che ha dichiarato: «Noi rispettiamo sempre gli elettori ma il Msi è un partito che si è indirizzato un corpo voto di opposizione e non solo il partito geloso eredi della globale passato fascista ma anche quello che ha tollerato e continua a giustificare impieghi di violenza e di testate». Con Rutelli si è schierata anche l'Ascs, l'associazione italiana cultura e sport di Roma. Infine le dichiarazioni di voto. «Barlusconi voterà il no? o i votatori Rutelli senza ombra di dubbio» ha dichiarato il senatore repubblicano Luciano Biondini. «Ritengo un «caloroso ringraziamento» e un attestato di stima da Rutelli. «Benetton è tanto più credibile perché il suo gruppo è sempre stato estraneo al regime di

Tungunopoli». Mario Ajello è stato chiaro: «chiediamo ai nostri iscritti e simpatizzanti e alla popolazione romana di scegliere liberamente e sicuramente però siamo contrari ad un voto a Fini». Con lui Giuseppe Loy e Vento, segretari regionali di Cisl, Uil e Cgil. «Rivolgo un appello alle forze dell'associazionismo ai cattolici democratici affinché il tempo che ci separa dal voto del 5 dicembre sia caratterizzato da una grande mobilitazione unitaria che sappia respingere la tentazione di un passato che non vogliamo più rivivere». Minelli, segretario romano della Cgil ha criticato infatti che si era dichiarato non disponibile a votare in alternativa un ex fascista o un ex comunista annunciando l'intenzione di votare scheda bianca. «Ugo onesto ma troppo distratto al quale qualsiasi pubblicità imporrebbe di evitare di fare il piazzista invece ancora ad arrabbiarsi perché Del Turco propone Rutelli. E quindi lui si schiera nei fatti con Fini». Contro l'astensione anche Roberto Villi del Psi: «considero un assurdo politica per un socialista votare scheda bianca o astenersi. Al ballottaggio voterò Rutelli». Presa di posizione anche del coordinamento dell'Unione dei socialisti che ha annunciato una fortissima mobilitazione per garantire il successo dei candidati progressisti il 5 dicembre.



«No, Fini non m'inganna» La sfida televisiva promuove il leader dei progressisti

GIULIANO CESARATTO MARISTELLA IERVASI

Per la seconda volta dopo il voto di domenica Rutelli e Fini sono seduti faccia a faccia. L'altra sera i due candidati a sindaco si sono ritrovati sul palcoscenico di Milano Italia conduttore Gianni Riotta, per un confronto di idee, personalità, programmi. Ma a telecamere spente i missin si sono scatenati un fotografo ha incassato lo schiaffo di Teodoro Buontempo che non ha risparmiato insulti all'imprenditore musicale Ibreo David Zard e al direttore di Rete Angelo Guglielmi. Poco è mancato alla rissa in diretta Tv. Ecco qualche opinione.

Mecanico, 60 anni: dal punto di vista delle cose dette mi pare che i due siano sullo stesso piano. Se fosse un derby direi 0 a 0 o 1 a 1. In somma ho visto una partita molto equilibrata. E forse in questi casi vince chi segna per primo cioè sarà una battaglia all'ultimo voto.

Casalunga, 66 anni: mi sembra che Rutelli che voterò se la sia cavata meglio delle altre volte. Anzi quello di ieri è stato per Fini un vero tonfo anche se tutti e due in fondo sono spiritosi. Si è visto un sacco di battute.

Agente di viaggio, 33 anni: siamo in mezzo ai deficienti altro che politica. E questi confronti all'americana fanno uscire il peggio dei due. L'aria da primo della classe di Rutelli l'arroganza di Fini. Ma se questo Fini vince a Roma lui che è di Bologna allora sarà io a cambiare residenza. Vado a Bologna.

Studiante, 15 anni: in famiglia siamo tutti a sinistra ma Fini in tv, come modo di fare è stato finora un po' meglio. Però non ci piace e faremo - io non perché sono minorenni - il possibile per non farlo vincere. Anche Rutelli non ci è molto simpatico ma non è altro.

Impiegato alla Provincia, 39 anni: il match di ieri l'ho vinto ai punti Rutelli. Fini era in vantaggio ma quando ha spiegato come intendeva la bonifica della stazione Termini allora si è capito che di ieri è stato per Fini un vero tonfo. Quella dell'astensione per il resto mi sembrano ambedue sullo stesso piano e ugualmente confusi quando si parla di progressismo.

Architetto di interni, 24 anni: io parteggio per Rutelli e Fini mi mette paura. Ma in televisione l'arroganza paga di più il personaggio che ne esce peggio. Io comunque non cambio assolutamente idea e credo sia così per la maggior parte della gente.

Impiegata, 35 anni: sono per Rifondazione comunista e voterò non per Rutelli ma contro Fini. Quanto allo show al telex di Milano Italia devo dire che il verde mi è sembrato un po' più incisivo di quanto non fosse di solito.

Segretaria, 28 anni: l'ho visto di sfuggita non seguo con interesse questo genere di confronti mi demoralizzano. L'opinione che se ne ha della politica dei suoi personaggi in questi casi cala sempre.

Dipendente comunale, 37 anni: al di là di quello che voterò in tv è meglio Fini. Ha

un'immagine più forte. Tra i due insomma è lui quello con le palle. Anche se la sensazione è piuttosto bassa quasi che questi non siano i veri giochi del potere che la spartizione dei voti si faccia da un'altra parte. Però la gente poi farà come crede. Forse decideranno come pensa Rutelli che dal video si è rivolto a loro i cattolici. Può succedere di tutto.

Disc jockey, 27 anni: non guardo la tv ma mi interessano le promesse. Ho votato Nicolini il primo turno e ora voterò Rutelli perché si arrivano i fascisti qui abbiamo chiuso i giochi.

Barista, 32: non mi faccio influenzare. Devi di più l'ultimo momento però ho l'impressione che se in quei giorni pioverà e le macchine potranno circolare voterò Rutelli ma se con lo smog si continua a chiudere la città allora voto Fini.

Prepensionato Goodyear, 55 anni: non l'ho vista tutta la trasmissione ma quel che ho visto mi ha lasciato perplesso. Preferisco dunque dichiarare per chi voterò il 5 dicembre Rutelli per non trovarmi con le mutande bucate.

Impiegata, 30 anni: in tv mi ha convinto di più Rutelli. Ha dimostrato una maggiore conoscenza di Roma e soprattutto perché ha dalla sua parte i valori dell'antifascismo. Fini si utilizza meglio i mezzi di comunicazione e è aggressivo al punto giusto ma alla fine è deludente.

Casalunga, 38 anni: certo che ho visto Francesco Rutelli a Milano Italia. Quel candidato è proprio bello. Lo seguo ovunque.

Commerciale, 45 anni: Fini è andato meglio. È più simpatico il suo concorrente è arrogante.

Casalunga, 50 anni: sono entrambi personaggi con invidia e rissina. Forse Fini è più convincente rispetto a quell'altro come si chiama?

Librale, 33 anni: è stata una trasmissione interessante, è cominciata in modo serio ed è finita con un battibecco. I due candidati a sindaco si sono scontrati a vicenda. Fini ha fatto la figura più bella perché ha attaccato di fatto. Ma non avrà il mio voto.

Direttore artistico, 42 anni: nel faccia a faccia ha vinto Rutelli per l'imprevedibilità di suo avversario.

Casalunga, 60 anni: è convinta che Fini sia un uomo. Dice ho stima per Rutelli indico non voglio tornare. Quella tipa che era seduta di fronte a lui era in tv televisione non mi è piaciuta per niente.

Fotografa, 37 anni: ho visto l'inizio del programma era tranquillo e mi sono addormentata. Fini ha cercato di fare la persona per bene ma non m'inganna è falso come Guido mi la sommano. L'altra sera era di colpo contro Rutelli. Ha detto di dire e di crederci. A chi il tempo per pensare al contraltare.

IN PRIMO PIANO

Tra gli studenti del liceo Nel pomeriggio, con loro il candidato a sindaco Rutelli

Al Castelnuovo, dopo l'aggressione L'autogestione continua

L'assalto dei naziskin non ha fermato l'autogestione dei ragazzi del liceo Castelnuovo. Ieri mattina hanno trovato la loro scuola ridotta male: quelli che non avevano trascorso nell'edificio la notte. Vetri in mille pezzi e finestre rotte. E i loro compagni che erano a scuola gli hanno raccontato delle sprangate delle sabbate e dei colpi di pistola sparati contro gli studenti che erano davanti al cancello di scuola. Ma l'aggressione non ha intimidito i giovani. È venuto Francesco Rutelli, candidato del fronte progressista, è andato nell'istituto per portare ai ragazzi la sua solidarietà. Rutelli li ha invitati a non rispondere alle provocazioni.

Come molte altre scuole della capitale il liceo di via Cesare Lombroso è stato occupato dagli studenti. E nei giorni scorsi altri episodi di teppismo neofascista si sono verificati in alcuni istituti in autogestione. Una sorta di crescendo incoraggiato forse proprio dal risultato elettorale del movimento sociale. Ma l'aggressione di martedì notte è la più grave. La banda di teste rasate ha lasciato a sprangate tutti i vetri delle auto parcheggiate di fronte alla scuola e poi ha bersagliato le finestre a sassate. Gli occupanti tra i quali molte ragazze hanno temuto che i «nazis» potessero entrare e si sono asserragliati nelle aule. Proprio mentre l'aggressione era in corso alcuni studenti che erano andati a comprare i cornetti caldi sono nentrati a bordo di un'auto. Hanno tentato di fuggire e gli aggressori gli hanno sparato contro ad altezza d'uomo. Ma per fortuna il proiettile ha colpito la maniglia dell'auto.



Al liceo Castelnuovo dopo l'aggressione. Gli studenti della loro scuola, e con loro Francesco Rutelli che nel pomeriggio si è recato al Castelnuovo per portare la sua solidarietà ed invitare alla pacificazione (foto di Alberto Pass)



Nella capitale il record delle autogestioni. Stamattina sit-in davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Assemblee al Cavour e al Mamiani. Ma gli studenti di alcuni istituti temono che i presidi chiamino la polizia



Studenti di una scuola romana riuniti in assemblea

Le scuole più occupate d'Italia

Un sit-in degli studenti davanti al ministero della Pubblica Istruzione per gridare Jervolino vattene. È il primo appuntamento giovanile della giornata di oggi, previsto per le 9,30. Seguirà un'assemblea al Cavour e un'altra nel pomeriggio al Mamiani. Dopo la pausa elettorale, il movimento studentesco romano appare rinvigorito: la capitale è al primo posto in Italia per numero di istituti in mobilitazione.

BIANCA DI GIOVANNI

Lo «sgombero» forzato delle consultazioni elettorali che hanno fatto sospendere temporaneamente le occupazioni studentesche non è servito a indebolire l'ondata del movimento dei giovani romani. Anzi, il contrario. Dopo la pausa Roma riparte in pole position. È la città italiana con il maggior numero di istituti in mobilitazione: ieri erano 15 in autogestione e 8 occupati ma la cifra tende ad aumentare di ora in ora. Così come si infittisce il calendario degli appuntamenti: oggi un sit-in davanti al Ministero della Pubblica Istruzione e due assemblee

Ciampi, la legge finanziaria e la privatizzazione degli istituti. Ma soprattutto i ragazzi urleranno al Ministro di andarsene a casa. I giovani del Virginia Woolf, Vespucci, Kant, Pitagora, Di Vittorio, Luxemburg, Pasteur, Montessori, alberghiero di Rieti, Fonseca, Mamiani e Morgagni vogliono innanzitutto le dimissioni di Rosa Russo Jervolino. In un comunicato gli studenti denunciano poi «il grave atteggiamento» della Questura di Roma che ha autorizzato un corteo di un'organizzazione fascista chiamata «Gli antenati» e allo stesso tempo ci ha vietato di manifestare. Alcuni parlamentari (tra i quali Renato Nicolini che parteciperà al sit-in) hanno annunciato interpellanze al Ministero degli Interni. Viale Trastevere sarà il «traguardo» anche della manifestazione studentesca prevista per sabato mattina. Il corteo partirà da Porta San Paolo.



Mira allo dunque il movimento romano: dopo un primo periodo di rodaggio. Ma le difficoltà non mancano alme-

Proteste studentesche a Pomezia, Valmontone e Rignano Flaminio. E le autogestioni dilagano anche in tutta la provincia

Dilagano protesta, autogestione e occupazione nelle scuole superiori e, dopo la capitale, raggiungono anche gli istituti di provincia: sotto accusa il ministro Rosa Russo Jervolino, il decreto tagliaclassi, la privatizzazione e la figura del cosiddetto preside-manager. In mano agli studenti, tra gli altri e col sostegno degli insegnanti, il Copernico di Pomezia, quello di Valmontone, il Garrone di Castelnuovo di Porto.

LUCA BENIGNI

Contro la Jervolino il suo decreto tagliaclassi la sua riforma della scuola secondaria superiore, contro la figura del preside-manager, contro l'ingresso dei privati nella gestione della scuola si solleva anche la provincia. Dopo un timido inizio la protesta degli studenti dilaga negli istituti superiori dell'hinterland. Sono in autogestione i giovani del Copernico di Pomezia, del Pisano di Guidonia, del Copernico di

disagio in cui versano gli istituti realizzati nei centri dell'area metropolitana. Per noi è stato soprattutto questo e vorremmo che fosse sottolineato» dicono i giovani del Piazza di Morlupo il cui liceo con 600 studenti in 27 classi è ospitato in una struttura sulla Flaminia di proprietà dei Padri Teatini. «La protesta contro il decreto Jervolino e la sua riforma ci ha fatto stare insieme e ci ha dato forza. Certamente siamo cambiati siamo più maturi e consapevoli. Ci siamo organizzati in questi sette giorni e abbiamo acquisito consenso» con vinto professori e genitori.

«Non abbiamo deciso per l'autogestione da giovedì scorso. In questo caso la riforma della Jervolino è servita soprattutto da pretesto». «Siamo una succursale - dice Elena Mele - e questo vuol dire che siamo quasi dimenticati dalla sede centrale. Il preside si è fatto vedere solo dopo 7 giorni dall'inizio dell'autogestione. E non ha portato risposte convincenti. Qui in mezza tutto quest'anno si è deciso di fare un corso per

Medici contro la Finanziaria. Da domani «blocco» di tutti gli ambulatori a giorni alterni

Disagi in vista a partire da venerdì per chi ha bisogno di fare visite o accertamenti negli ambulatori delle Usl di Roma e del Lazio. Per protestare contro la legge finanziaria del governo i medici hanno infatti proclamato il blocco dell'attività degli ambulatori - inclusi quelli interni agli ospedali - il 26 e il 30 novembre poi l'1 il 2 il 6 il 7 il 9 il 10 e l'11 dicembre.

Mezz'ora di tragitto per 12.000 lire di spesa. Alla stazione possibile anche il check-in. L'aeroporto ancora più vicino. Nuovo servizio ferroviario da Termini

Da dopodomani sabato 27 si potrà andare in treno all'aeroporto di Fiumicino direttamente da Termini in mezz'ora. La «navetta» senza alcuna fermata intermedia si aggiunge al servizio «metropolitana» che parte dalla stazione Tiburtina. Unico problema la cadenza dei treni (15 corse andate e ritorno tra le 7 e le 22,25) che non sarà di venti minuti ma di un'ora fra mezzogiorno e le sette di sera. Il prezzo sarà di 12.000 lire a fronte di vagoni di prima classe con aria condizionata. Ma la grande novità è che per i clienti della Anitalia a Via Giolitti, con passaggio al vicino binario 22 da cui parte il treno, c'è una sala col banco per le informazioni, biglietto Fs e soprattutto per il check-in limitato ai viaggiatori col solo bagaglio a mano sia per le linee nazionali sia per quelle internazionali. Si realizzerà così il collegamento diretto fra Fiumicino (il sesto aereo



A Villa Ada un centro per le istituzioni culturali

Si è svolto l'incontro tra il ministro Ronchey (nella foto) e le associazioni e i comitati di tutela delle ville storiche di Roma. Anche in vista del rinnovo dell'amministrazione capitolina le associazioni hanno esposto al ministro le proposte elaborate al fine di rendere possibile una gestione di elevata qualità che valorizzi le potenzialità naturalistiche e culturali delle ville. In particolare gli Amici di Villa Ada hanno ribadito al ministro la propria proposta per realizzare una grande struttura espositiva a Forte Antenne che potrebbe essere utilizzata da varie istituzioni culturali e musicali presenti nella zona nord di Roma. Il ministro dei Beni culturali ha dichiarato di condoviderò gli elementi di preoccupazione contenuti nell'analisi che gli è stata presentata e - nel ricordare il lavoro già iniziato con il comitato per lo studio e la ricerca sui problemi connessi ai giardini storici - ha promesso che esaminerà con attenzione le richieste.

I sindacati: «La Vianini licenzia e viola gli accordi»

Malgrado gli accordi presi con i lavoratori ed i loro rappresentanti al ministero del Lavoro «sono cominciati alla Vianini un'azienda del gruppo Callagrone i primi licenziamenti del personale». «C'è quanto sostengono i sindacalisti della Fillea-Cgil Filca-Cisl Feneal Uil. «L'insensibilità del gruppo Callagrone ai problemi occupazionali» hanno scritto i segretari Andreozzi, Alessi e Senigagliaesi. «È resa ancora più evidente dai 16 licenziamenti fatti nella sede centrale della Vianini industriale dagli 8 della Vianini ingegneristica e dagli altri 25 della Vianini lavoro. In pratica è stato dimezzato il personale della sede di via Montello».

Elezioni. Ricorso al Tar del verde Angelo Bonelli

Il verde Angelo Bonelli ha annunciato un ricorso al Tar del Lazio in relazione al risultato elettorale del partito ambientalista in XIII circoscrizione dove con una percentuale del 13,57 per cento si è aggiudicato tre seggi.

«Il quarto seggio non è scalfato per circa 300 voti», afferma Bonelli, «mentre sono state circa 600 le preferenze che i nostri elettori hanno erroneamente trascritto vicino al simbolo dei verdi federalisti e che sono state annullate. Sappiamo che la nostra protesta è irrimediabile dal punto di vista dei dati ma, in prospettiva, è bene chiarire con i verdi federalisti che se vogliono continuare a far politica debbono necessariamente avere un simbolo nuovo e meno ambiguo. Quello che hanno oggi infatti è troppo simile al nostro ed induce in errore gli elettori».

Polacco trovato morto in riva al Tevere

Un polacco è stato trovato morto ieri sera in riva al Tevere al lungotevere dei Navari vicino al ministero della Marina. Si tratta di un giovane tra i 20 e i 30 anni di cui ancora non si conosce l'identità. L'uomo che venne trovato è stato identificato da lungo il fiume aveva il cranio frantumato. Le ipotesi prevalenti tra gli investigatori è che si tratti di un omicidio e che l'uomo sia stato colpito al capo con un colpo contundente. Alcuni polacchi sono stati portati in una stazione dei carabinieri per essere ascoltati dagli investigatori. Il cadavere è stato trovato da un passante che ha avvisato i carabinieri della stazione Flaminia poco prima delle 22 di ieri sera. In quel tratto del lungotevere sono numerosi i polacchi soprattutto ai semafori dove lavorano come lavavetri.

Federconsorzi i lavoratori presidiano il ministero

Da ieri mattina i lavoratori della Federconsorzi presidiano il ministero della Funzione Pubblica per ottenere la definitiva applicazione del «decreto Olivetti». Il decreto «vecchio di un anno e mai applicato» annuncia la Cgil prevede anche per la Federconsorzi la collocazione presso la Pubblica Amministrazione di 250 lavoratori in esubero ed attualmente in cassa integrazione fissa dai mesi di aprile.

Traversine d'oro: 22 rinvii a giudizio

Ventidue tra funzionari ministeriali e imprenditori sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti pagate per la fornitura di traversine alle Ferrovie dello Stato. A disporre che gli imputati comparissero davanti ai giudici della quinta sezione il 12 gennaio prossimo è stato il giudice Francesco Monastero che ha accolto le richieste dei pm Francesco Miniani e Aurelio Galasso. I fatti contestati risalgono al 1991 e determinano il 3° maggio scorso il primo arresto quello di Pietro Tognoli amministratore dell'industria prefabbricata e affini (Ipa) di Gorlasco (Bergamo) una azienda che produce tra l'altro traversine in cemento. Sette giorni dopo al termine di un blitz in tutta Italia finirono in carcere una ventina di persone tra le quali Walter Monteverchi, esponente della società Vianini. Le accuse fanno riferimento ai contratti stipulati dalle Fs per l'acquisto di traversine per una spesa di oltre 200 miliardi di lire. Le tangenti che sarebbero state pagate alla Dc, al Psi, all'ex Pci e a funzionari del ministero dei Trasporti.

LUCA CARTA

Viterbo. Stufa a gas accesa in cucina. Due studentesse avvelenate dall'ossido di carbonio

Avvelenate dall'ossido di carbonio. Così sono morte nel loro appartamento di Viterbo Claudia Facchin e Tania Vesprini, tutte e due di vent'anni. A dare l'allarme al 113 è stato un loro amico che per tutta la mattina le aveva chiamate invano. Sapete che le due giovani studentesse una venivano arrivate a Viterbo una di Latina e l'altra dalla provincia di Ascoli Piceno erano in casa. Preoccupato verso l'ora di pranzo il ragazzo ha deciso di chiamare la polizia.

Forse la porta d'ingresso è soccomorta in un momento delle due ragazze riversa nel cucinino vicino ad una stufa a metano ancora accesa. L'altra invece era nel letto. Entrambe erano morte da poche ore. Nell'appartamento c'era un caldo insopportabile. Secondo gli investigatori le due ragazze potrebbero essere morte nella notte. Le autopsie sono previste per oggi alle dieci e trenta e eseguite da un medico dell'Istituto di medicina legale dell'università di Siena.

Claudia Facchin e Tania Vesprini frequentavano la facoltà di Beni culturali dell'università statale della Tuscia. Claudia Facchin era tornata proprio l'altra sera da Latina dove era andata a votare. Secondo quanto di lei è appreso durante la scorsa notte una delle due giovani avrebbe telefonato ad un amico. Quest'ultimo avrebbe raccontato alla polizia che la voce della ragazza appariva distorta. Il ragazzo ha pensato che si trattasse di un malintenzionato della linea telefonica. Probabilmente invece la giovane era già in uno stato confusionale dovuto proprio all'azione dell'ossido di carbonio.

Il polistrumentista stasera all'Alpheus in quartetto con Taylor, Laurence e Marshall
Una ricerca costante nella propria «memoria emotiva» con predilezione per il dialogo diretto

Surman, il «bardo celtico» prestato alla musica jazz

FILIPPO BIANCHI

«C'è una illuminante affermazione di Thelonious Monk che probabilmente definisce l'essenza del jazz meglio di decine di dotte esegesi. Dice: «a genius is the one most like himself, e cioè il genio è quello che più somiglia a se stesso». Quest'analisi posta sulla singola voce sulla valorizzazione della personalità unica e riconoscibile dell'artista è nel panorama musicale di questo secolo - compreso fra gli estremi opposti del *consumismo* e dell'*accademismo* - assai salutare, perfino in termini di salvaguardia dell'identità dell'individuo.

C'è un'intera generazione di musicisti europei cresciuti più o meno negli anni Sessanta che quest'affermazione l'ha presa a saggiamente alla lettera. Le fonti di ispirazione il nutrimento della propria creatività questi musicisti non l'hanno cercato tanto nell'in-

segnamento dei grandi maestri quanto in se stessi appunto nella propria «memoria emotiva» come avrebbe detto Stanislavskij. Da tali presupposti è nato, per così dire, questo curioso ed eccezionalmente affascinante «incidente culturale» che risponde al nome di John Surman e che sarà in concerto questa sera all'Alpheus nell'ottima compagnia di John Taylor al pianoforte, Chris Laurence al contrabbasso e John Marshall alla batteria. Accompagnatori altrettanto dotati e ricchi nel repertorio culturale, visto che provengono da esperienze tanto disparate quanto la London Jazz Composers' Orchestra, i Soft Machine, le band di Mike Westbrook e Kenny Wheeler.

Originario della Cornovaglia Surman è una sorta di «bardo celtico» prestato al jazz e alla musica improvvisata. Dalla sua cultura ha ereditato

quella sorta di «naturale» proensione nordica al canto che trasferita nell'idioma jazzistico determina una musica di grande lirismo. Suona con assoluta originalità il sax soprano, il tenore e il clarinetto basso ma è il sax baritone ad avergli dato una fama mondiale. A questo difficile strumento Surman ha conferito un'agilità e una versatilità insospettabili pur senza rinunciare alla corposità che ne è caratteristica. Il novero delle sue collaborazioni - in buona parte documentate nel catalogo discografico dell'Em - comprende sempre musicisti di alta caratura. Spesso predilige il dialogo diretto in una serie di duetti con Karin Krog, Jack De Johnette, Stan Tracey sempre pieni di poesia. Ci sono poi i progetti in compagnia di Gil Evans, Albert Mangelsdorff, Pierre Favre, Dave Holland, John McLaughlin, gli stonici tri con Barre Phillips, Stu Martin e con Mike



John Taylor, sopra John Surman, sotto Yellowman



Osborne Alan Skidmore un recente e magnifico quartetto con Paul Blew, Gary Peacock e Tony Oxley, le esperienze di nuova scrittura orchestrale col vecchio partner John Warren. Ma le «meravigliose avventure» di Surman non si sono limitate alla musica. La danza è l'altro ambito a cui questo artista di irrobustita creatività ha prestato il suo talento con più assiduità memorabile è stato fin dal 1974 il binomio con Carolyn Carlson, che se-

gna si può dire l'introduzione della pratica improvvisativa nel balletto ma anche alcuni allestimenti con Sadler's Wells Royal Ballett con il Cullberg e con T. W. Weick l'hanno segnato momenti di eccellenza.

Surman è sempre stato un artista di straordinaria levatura ma da qualche anno attraversa una sorta di «slato di grazia» rendendo viva e ispirata ogni situazione musicale che attraversa. Un suo concerto è evento imperdibile.

Il direttore della Cineteca risponde a Ettore Scola

La «vita» dei film

PAOLA DI LUCA

«Questa copia è pessima. Chi gestisce la Cineteca nazionale la male il suo lavoro» ha accusato senza mezzi termini Ettore Scola. Si trattava del film *Riuscivano i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?* proiettato domenica 14 al Kouze e poi per le mattinee omologate da «l'Unità». Il direttore della Cineteca, Angelo Libertini non era presente in sala e non aveva potuto ribattere.

Cosa avrebbe detto a Scola?

Avrei risposto che la sua osservazione cade a sproposito. La copia che abbiamo messo a disposizione della rassegna è quella che ci è stata consegnata per legge. Le normative del 65 hanno imposto il «deposito obbligatorio» di un positivo presso la Cineteca per ogni film realizzato. Un passo avanti rispetto alla legge del 49 che stabiliva la necessità del deposito ma non specificava le sanzioni a cui sarebbero andati in contro i trasgressori. Accadeva spesso - soprattutto nel caso di film «considerati commerciali» come quelli di Totò - che i pro-

dottoni non consegnavano alla Cineteca neanche una copia. Dal 65 questo non accade più ma le copie che i produttori ci danno in deposito sono spesso scadenti. Si tratta nella gran parte dei casi di copie «zero» scadenti dall'inizio o di quelle date in visione alla censura e quindi rovinate o addirittura tagliate. La copia proiettata non era quindi mai conservata ma semplicemente un po' scadente.

Non potete stampare delle altre copie?

Ci servono i negativi. Nel caso del film di Scola comuniquevamo stampato dal negativo una nuova copia che però veniva proiettata negli stessi giorni a Kies, per un'altra rassegna. Il nostro problema quindi è l'accesso ai negativi che dipende tutto dalla disponibilità dei produttori.

Per quanto riguarda la conservazione che misure avete preso?

Nel 85 abbiamo costruito un nuovo cellario per le pellicole non infiammabili. È molto ampio, sotterraneo e ha un appo-

sito sistema per il controllo delle temperature. Solo altre nove cineteche nel mondo sono dotate di attrezzature altrettanto sofisticate. Le pellicole infiammabili devono per legge essere conservate nei vecchi cellari ma abbiamo avviato da tempo i lavori di riconversione dall'acetato infiammabile al moderno nitrato.

Fate anche interventi di restauro?

Sì. I film ritenuti più significativi da critici e esperti vengono restaurati. Inoltre nel caso di autori come De Sica, Antonioni, Fellini, Pasolini e molti altri abbiamo realizzato interventi a blocco sull'intera produzione. In questo campo stiamo cercando di attivare dei rapporti con sponsor privati per ottenere dei fondi. Per *La terra trema* abbiamo ottenuto la collaborazione della Philip Morris.

Queste opere escono dai cellari?

Certamente. Oltre ai consueti circuiti dei cineclub negli ultimi tre anni la Cineteca ha organizzato moltissime manifestazioni. Il bilancio del '93 si chiude con 85 iniziative al nostro attivo.

Superbe vampate di raggamuffin

MASSIMO DE LUCA

Che cosa hanno in comune il gruppo che è la più tendente nell'attuale scena musicale britannica e uno tra i primi interpreti dello stile raggamuffin? Poco o niente. Eppure queste due realtà apparentemente così lontane si sono incrociate vere la al Palladium che ha visto di scena sul suo palco gli inglesi «IncoGNito» insieme al cantante giamaicano Yellowman. Un abbinamento strano per un appuntamento da non mancare. Si perché soprattutto gli «IncoGNito» riscontrano un successo incredibile fra i frequentatori più esigenti delle piste da ballo a la page. Partita come protagonista dell'ondata acid jazz esplosa qualche anno fa in Europa, la formazione britannica in concerto in maniera ideale i gusti di numerosi ascoltatori per lo più bianchi e benestanti affamati di suoni black all'acqua di rose.

La formula è abbastanza semplice: si mette un po' di funky qua un po' di soul là si filtra il tutto attraverso un lavoro di produzione impeccabile

ed il gioco è fatto. Peccato che ogni tanto aleggi un insopportabile sensazione di sintetico. Fortunatamente quell'«insensazione» tende a scomparire nella dimensione live. Tutta tesa a ricreare il tipico sound funky di chiara matrice anni '70, la formazione britannica in concerto mette da parte acrobazie e calcoli di troppo.

Certo siamo lontani dalle prove degli esordi che avevano fatto così ben sperare nel futuro degli «IncoGNito». E molto spesso non si va mai oltre una pedissequa riproposizione di frame sonore collaudate. Ma per colmare queste lacune la band punta sulle incredibili capacità tecniche di tutti i musicisti ed ha una marcia in più nella bravissima cantante solista dalla fenomenale estensione vocale. All'insegna di un ben noto ritmo e sudore il set raggiunge le sue vette più palpitanti con i brani strumentali veri e proprie cavalcate nell'immaginario black. In questi frangenti gli «IncoGNito» lasciano finalmente respirare la loro musica mentre la mag-



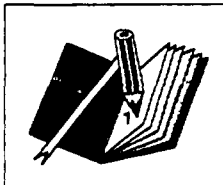
gior parte degli spettatori rimane letteralmente catturati dalle perfette geometrie dance presenti in canzoni più orecchiabili quali *Given It Up*, *Talkin' Loud*. Insomma un esibizione non completamente riuscita ma piacevole.

Di notevole spessore invece lo spettacolo offerto dal cantante giamaicano Yellowman. L'artista caribico è una vecchia volpe della musica reggae con un qualcosa in più rispetto agli altri. Aver capito parecchi anni fa l'enorme potenziale commerciale delle contaminazioni raggamuffin e per questo viene considerato un maestro di interpreti del calibro di Shabba Ranks e

Shaggy. In qua sciolto e soprattutto quando si tratta di arrembiare sulle donne (molto spesso a sproposito con un eccesso di maschilismo) il cantante albino ritrova dal vivo i suoi momenti migliori. Accompagnato da una band composta da una sezione ritmica pulsante come un motore da corsa da un eccellente chitarrista, l'«omologato» reggae agli spettatori del Palladium un'ora buona di splendide vibrazioni. Vampate di raggamuffin e *sloobness style* spigliatissime e inesorabili che vivono di accelerazioni improvvisate oppure accarezzano il cuore attraverso sonorità dolcissime.

AGENDA

Ieri minima 3
massima 12
Oggi il sole sorge alle 7.11
e tramonta alle 16.42



TACCUINO

Studenti per Rutelli. Questa sera alle 21 incontro alla Casa della cultura di Largo Arenula aperto a tutti i giovani dei no-cratici ed anafascisti per organizzare l'appoggio al sindaco Rutelli.

Assemblea. Domani ore 18.30 presso «La Muggiolina» (via Benvenuto 1) assemblea dei militati progressisti della IV e della V Circoncrizione indetta da Carmine Foti e Barbara Cannata e Walter Iocci.

Libri in circolo. Incontri con gli autori. Oggi 17 al Village di Via De Lollis 22. Francesca Santavite intervista su «Il figlio dell'Impero» la vita del figlio di Napoleone. Un destino scritto e curato dalla ragione di stato.

Mondi virtuali. Il libro di Benjamin Woolley (Editore Bolla) viene presentato oggi ore 18 presso il Centro multimediale «Montemartini» di Via Ostiense 106. Ne discute con l'autore Franco Carlini. Enrico Ghizzi e Ruggero Perantoni.

L'era virtuale: strategie e mercati del pensiero. Tema della conferenza di Derrick de Kerckhove in programma oggi ore 19 presso l'Accademia di Spagna (Piazza S. Pietro in Montorio 3).

Danza. Oggi ore 17.30 presso il Videocentro di Via del Teatro del balletto di Via de' Dell'Abbi 16 incontro sul «Ruolo e funzione della danza nella società del 400» a cura di Barbara Spati.

Anomalia. Presso la libreria di Via dei Campani 73 oggi ore 17 nell'ambito delle iniziative sulle carceri speciali la repressione delle minoranze etniche negli Usa. proiezione del video girato da Nando Minnella nelle riserve indiane e presentazione della mostra di dipinti di Fernando Eros Carro indiano detenuto nel carcere di San Quirino.

Il Repertorio del Novecento Italiano. Intorno a Carlo Bertocci Giovanni Pasolini, Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Ungaretti a cura di Marco Guzzi oggi ore 17.30 al Teatro dell'Orologio (Via de' Filippini 17). Interventi di Davide Braccaglia, Rostia Copioli, Gianni D'Elia, Valerio Martelli.

Zinalda Volkonskaia. Il libro di Agostino Bagnato (Suda Editrice) viene presentato oggi ore 18.30 presso la sede della Lega Coop di Via Guattani 9. Interventi di Bagnato, Bocarov Bukalov, Siciliani De Cumis.

Premio Alberto Moravia. Cerimonia questa sera ore 21.15 al Teatro Argentina. Introduzione di La Capria, proiezione del cortometraggio «Un colpo di sole» in anteprima e consegna premi.

Libri senza frontiere. Oggi alle 17 presso la Biblioteca Centro culturale di via Pietra Papà 9/c in inaugurazione di una mostra «In viaggio verso altre culture» alla scoperta di nuove storie, immagini, musiche e danze curata dalla Sezione Ragazzi della biblioteca stessa.

NEL PARTITO

Oggi, ore 18, a Cello Monti (Via dei Serpenti 35) attivo straordinario di tutti gli iscritti e cittadini che vogliono impegnarsi per Rutelli Sindaco.

Sezione Colli Aniene, ore 18 assemblea aperta per il voto a Rutelli (Leoni) Sezione Aurelia ore 18.30 assemblea aperta per Rutelli (Cevellini) XVII.

Unione Circoscrizionale, ore 18.30 attivo con Gigli e Iocci e Walter Iocci.

Inb Federazione, ore 18.30 riunione della Commissione federale di garanzia su «Valutazioni della campagna elettorale».

Unione regionale, Domani ore 15.30 riunione del Direzione regionale che discuterà della situazione politica e delle iniziative del partito.

Genzano, ore 17.30 Cf e Cig con all'ordine del giorno «Valutazione del voto amministrativo» «Esame del documento preparato per la conferenza programmatica amministrativa» e «Proposta regolamento del Cf».

PICCOLA CRONACA

Compleanno. Tutti auguri cara Paola per i tuoi primi quarant'anni da Lazzarini, Pierfrancesco e dalla redazione de l'Unità.

Lutto. È improvvisamente scomparso il compagno Silvio Pellini. Alla moglie ai figli e all'intera famiglia le più sentite condoglianze dalla Federazione Pds e da l'Unità.

**UNA STORIA INFINITA
SCUOLA: È VERA RIFORMA?**
FORUM
sulla riforma della secondaria superiore
Intervengono
Sen. Aureliana Alberici (Pds)
On. Nadia Masini (Pds)
Fiorella Farinelli (segretaria naz. le Cgil)
Emanuele Barbieri (segretario naz. le Cgil scuola)
Vittorio Campione (direzione Pds)
Nicola Zingaretti (segretario naz. le S.G.)
Diego Belliazzì (Pres. Ass. studentesca «A sinistra»)
Giovedì 25 novembre 1993 - ore 17.30
Sala ex-Hotel Bologna, via di S. Chiara - Roma
Sinistra Giovanine del PDS

Pds - Sezione Cassia
Via Salisano, 15 (traversa Lucio Cassio)
OGGI, GIOVEDÌ 25 ORE 20.30
ASSEMBLEA
con
CESARE SALVI
«Innovazione politica e
organizzativa al Comune di Roma
unendo i progressisti per Rutelli»
Introduce **FABRIZIO RUFO**

CGIL
IL MEZZOGIORNO E LA FINANZIARIA
ROMA 25 NOVEMBRE 1993 ORE 9.30
CORSO D'ITALIA 25
ne discutono
Angelo Airolò (CGIL), Alfredo Galasso (RETE),
Franco Lotti (UIL), Lucio Magri (PRC),
Roberto Maroni (L. NORD)
Gianni Martelli (VERDI), Damiano Poti (PSI),
Alfredo Reichlin (PDS), Mario Sai (CGIL),
Luigi Viviani (CISL)
CONCLUDE
BRUNO TRENTIN

Lunedì con
FUnità
Quattro pagine di
«GHETTO»
«RIONE SANT'ANGELO»
L'Associazione culturale «L'Isola che non c'è» organizza
per domenica 28 novembre una visita guidata al
Appuntamento alle ore 9.30 davanti alla Sinagoga
Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero
41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30

TECNOPENTA s.r.l.
• Copiatrici per ogni esigenza
• Stampanti laser
• Materiali per ogni macchina per ufficio
• Assistenza tecnica qualificata e specializzata
RANK XEROX
SIP
• Telefoni tradizionali e senza fili
• Telefoni cellulari
• Segreterie telefoniche - Telefax
Via Benedetto Croce, 19/E-21
tel. 541.23.10 - 594.02.57 - fax 540.59.06
00141 ROMA EUR

SERVICE CARD
QUALITÀ' RAPIDITÀ' CONVENIENZA
A vostra disposizione
Ora a Roma come in tutta Europa
LA CARD CHE RISOLVE GLI IMPREVISTI!
In quanto tempo?
Entro 3 ore dalla chiamata
Ma quanto costa?
Solo L. 130.000 + IVA l'anno
Il numero di interventi è illimitato
Il dritto di chiamata e la mano d'opera sono gratuite
TELEFONATE AL **NUMEROVERDE 1670-12162**

Sport

Pattinaggio La Stasi spiava Katarina Witt anche a letto

La Stasi, la polizia segreta dell'ex Germania Est spiava Katarina Witt, la regina dei pattini. Tra le diverse annotazioni che la Witt ha trovato sulla sua vita privata c'è addirittura quella di un «canto dalle 20 alle 20:07». Leggendo il fascicolo della Stasi Katarina si è resa conto di aver vissuto chiusa in una vera e propria «gabbia». Erano annotati i dettagli più intimi della sua vita.

Basket: Coppe Nell'Euroclub Benetton KO a Malines

Nell'Euroclub la Benetton di Treviso ha perso contro il Maes Pils in un incontro giocato ieri sera a Malines con il punteggio di 86 a 85 mentre in Coppa Korac a Zagabria contro la Kk, la Record di Milano si è imposta con il largo punteggio di 93 a 63 mentre a Berlino la Scavolini ha facilmente battuto 91 a 74 l'Alma.

Le italiane nelle Coppe europee

Finisce con un pareggio la prima partita della fase finale della Coppa dei Campioni. Dopo un primo tempo scialbo, privo di emozioni, ha fatto seguito una ripresa spumeggiante con numerose occasioni mancate dai milanesi. Nel finale l'arbitro nega ai belgi un calcio di rigore

Rossoneri in bianco

ANDERLECHT-MILAN 0-0

ANDERLECHT De Wilde Crasson Rutjes Albert De Wolfe Walem, Zetterberg Bosman Haagdoren Versaveil Bofin (90 Van Baekel) (12 Maes, 13 Emmers, 14 Koolman, 15 Muson) Alti Boskamp
MILAN Rossi, Panucci, Maldini Albertini Costacurta Baresi Orlando, Donadoni Papin, Laudrup Simone (75 Massaro) (12 Ielpo, 13 Galli, 14 Nava, 15 De Napoli) Ali Capello
ARBITRO Zhuk (Bieloruscia)
NOTE Serata fredda campo ghiacciato Ammoniti Rossi Albertini Donadoni Calci d'angolo 8-4 per l'Anderlecht Spettatori 28 063

NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES Zero a zero una bellissima ripresa dopo un primo tempo imbarazzante al Milan è mancato solo il gol nel momento decisivo cinque clamorose occasioni sprecate, un palo di Papin (pareggiato da una traversa di Walem) ma la missione in Belgio è da archiviare positivamente (anche se Capello nel dopo partita parla di punto perduto), specie dopo quella vigilia tribolata in cui al dramma di Van Basten si era aggiunto il gran rifiuto di Savićević ieri il montenegrino si è allenato a Milanello con Raduciovic Erano e Tassotti, ma non ha voluto commentare il clamoroso gesto compiuto 24 ore prima. Oggi si vedrà probabilmente una forte multa. Comunque sia il Milan ha debuttato nella Champion League incamerando un punto su un campo non facile.



Jean Pierre Papin ha sciupato due occasioni

Temperatura sottozero e spalti gremiti al Parc Astrid 25mila persone che incitano l'Anderlecht, ma i problemi sono tutti per i giocatori belgi e milanesi, alle prese con un campo imbiancato dal ghiaccio un terreno al limite del impossibile. Baresi è in campo con la testa fasciata da una benda nera a proteggere la retina rimediata domenica contro il Napoli, ma non sembra sentire del handicap anzi si nota subito che anche stavolta è fra i migliori della squadra di Capello. Già all'8 lui e Costa curta devono mediare a uno scarto di Panucci che però gira quel campo infido azzarda pericolosi passaggi in orizzontale. L'Anderlecht, dominatore del campionato belga è una squadra molto bene disposta in campo dal tecnico Boskamp presso il Milan nella sua

metà campo un altro errore di Panucci (14) tiene in gioco il lento Bosman che però gira male il pallone in campo. I belgi non sprecano un pallone tra i pali dal biondo svedese Zetterberg che sulla fascia di una competenza mette in difficoltà Orlando per fortuna rimediata Maldini Nervoso il Milan non

cessa a entrare in partita nel primo tempo e altrettanto trova un arbitro il bielorusso Zhuk che gli fischia tre ammonizioni a dietro l'altra (inventate quelle su Donadoni e Albertini). La gara è modesta pochi e tutti sbalati in un portar palla e pedalarci, Papin e Simone troppo isolati per nuo-

ci-quindici metri il baricentro del gioco prende in pugno decisamente la gara di fronte a un avversario improvvisamente più di fiato e forse anche stupido della reazione rossonera. Dopo un paio di gratuiti ruzzoloni belgi alla ricerca del rigore in area milanista, la prima vera occasione della partita è per il Milan e non sarà certo l'ultima. È il 55 Simone trova uno scatto dei suoi brucia De Wolf e si coordina per un tiro che il portiere De Wilde respinge con fortuna e bravura di piede il pericolo la scattare la reazione belga due minuti dopo un tiro-cross di Walem colpisce la traversa con Rossi fuon casa ma il portiere invece è pronto a mettere in corner sul tiro successivo del finto attaccante Haagdoren.

La partita si accende finalmente dopo quei primi noiosi e deludenti 45 minuti Orlando vola sulla fascia sinistra arriva sul fondo e mette in area dove Simone arriva per primo sul pallone ma disturbato dall'uscita del portiere angola troppo la deviazione che termina sul fondo. La terza nitida occasione rossonera arriva tre minuti dopo al 67 Papin in ventita assist per Orlando che va via in contropiede ma poi al momento buono sbaglia ingenuamente il bersaglio. Il Milan insiste l'Anderlecht è alle corde quando (69) Papin dal limite prova una girata che colpisce il palo alla destra di De Wilde sul rimbombo arriva Laudrup che a porta vuota corona la sua prova penosa calciando a lato. Via Simone dentro Massaro per l'ultimo quarto d'ora. Al 76 Papin va via in contropiede come una freccia ma a tre metri dal portiere quando ci aspetta la stoppata che decide una partita: il francese tira fuori un tiro insignificante quasi un passaggio all'indietro. Il gol rossonero numero 300 nelle Coppe non vuol proprio arrivare in compenso c'è un brivido nel finale con un'azione in area di Donadoni sul quale l'arbitro sorvola inutilmente in seguito da un codazzo di belgi furibondi.

DETENTORE JUVENTUS

FINALI 27 aprile e 11 maggio 1994

OTTAVI DI FINALE	andata	ritorno
S. Lisbona (Port) - A. Salsburgo (Aust.)	2-0	8/12/93
Eintracht F. (Germ) - La Coruna (Spagna)	1-0	8/12/93
Brondby (Dan) - Borussia D. (Germ)	1-1	8/12/93
Bordeaux (Fra) - Karlsruhe (Germ)	1-0	8/12/93
CAGLIARI (Ita) - Malines (Belg)	oggi	8/12/93
Norwich City (Ingh) - INTER (Ita)	0-1	8/12/93
Boavista (Port) - Offi Creta (Spagna)	1-4	8/12/93
JUVENTUS (Ita) - Tenerife (Spagna)	3-0	8/12/93

I bianconeri vincono senza brillare, ma ipotizzano la qualificazione. Subito in gol Moeller poi la lunga pausa e i fischi. Il risveglio nella ripresa: reti di Ravanelli e Baggio su rigore

Premio-partita: gita alle Canarie

JUVENTUS-TENERIFE 3-0

JUVENTUS Peruzzi, Porrini, Fortunato Dino Baggio (76 Galia) Kohler, Torricelli Marocchi Conte Viali (56 Ravanelli) Roberto Baggio Moeller (12 Rampulla 13 Baldini 14 Francesconi) Ali Trapattoni
TENERIFE Manolo Toni Paqui Tono Del Solar Mata Pinilla Chano Latorre, Felipe (70 Dertycia), Conte (13 Ochoterena 14 Pier) Ali Valdano
ARBITRO Heynemann (Ger)
RETI 4 Moeller 69 Roberto Baggio 75 Ravanelli
NOTE Serata umida terreno lievemente allentato Ammoniti Mata, Chano, Fortunato, Ravanelli e Galia Angoli 2-1 per il Tenerife Spettatori 10 000 circa

MICHELE RUGGIERO

TORINO EuroCoppa scacchi per la Juventus. Ma i problemi per Trapattoni restano. Intanto Inter a dispetto anche dei tre sconfitti-regalo confermati ad un Tenerife dimezzato tagliato in due dalla pioggia di assenze. A Torino la squadra spagnola si è ritrovata in versione Croce rossa, priva di ben sette titolari, di cui cinque squalificati tra cui una delle due stelle di cui si fregia il Tenerife, l'argentino Redondo l'altra è il giovane Felipe, neozelandese delle fure rosse che il tecnico Valdano al raddop-

temenziali. L'troppo uomini superficiali incapaci di tradurre l'andamento della partita e trarre le debite conclusioni. È accaduto a Fortunato che sul 2-0 si è fatto ammonire come un novizio dall'arbitro per un inutile fallo a centrocampo. La stessa incomprendibile superficialità con cui Ravanelli - già diffidato - si è visto sventolare sotto il naso il cartellino giallo neppure sessanta secondi dopo l'ammonizione al suo compagno di squadra. È che dire delle occasioni create e mancate. Una saga cominciata al 19 con Conte che al vertice dell'area a tu per tu col portiere ha sciupato un favoloso assist di Roberto Baggio e proseguita da Viali sul finire del tempo e completata al 34 da Moeller su invito Ravanelli.

Due imprese che hanno richiesto in cambio ben cinque titolari squalificati. Un caso? Alla vigilia forse per scaramanzia, Trapattoni giocava con il «Tenerife» squadra ammazzata grande. In realtà, dopo pochi di gioco si è compreso che soltanto una pratica autolezionistica avrebbe pregiudicato metà del cammino della Juventus nel terzo turno di Coppa. È dire che i bianconeri erano in goal già con Moeller colpo di testa su punizione di Roberto Baggio. A contatto col vantaggio invece la Juventus si è come smarrita. Priva di Di Livio sulla fascia destra ha affidato a Conte il ruolo di propulsore mentre Marocchi andava a rafforzare il cordone di centro campo. Non rinunciava Trapattoni al doppio marcatore - Kohler e Porrini - novantenne Valdano avesse disposto i suoi su uno schema deliberatamente ultradifensivo con un 5-4-1 che raramente si trasformava in un 4-4-2. In concreto azioni di contropiede che il Tenerife arricchiava con uno spagnolescante uso della tattica del fuorigioco che imitava come punture di insetto la pri-

ma linea bianconera preda dell'annoso blocco psicologico se Moeller ritrova Viali e vi deve coesistere Benítez Viali anche contro il Tenerife è apparso volentieri di recupero tempo e schemi perduti ma rispetto al ritorno di campionato è sceso di un gradino in fatto di lucidità.

Ma per rilanciare le proprie quotazioni europee Trapattoni ha dovuto affidarsi nuovamente alla vena di Ravanelli sboccando così Moeller che al 69 trovava il corridoio giusto per farsi agganciare dal portiere in uscita. Rigore netto tra sfornato da Roberto Baggio Al 76 la terza rete ispirata da Moeller con una combinazione su Marocchi per la facile conclusione di Ravanelli.

Commenti di fine partita Trapattoni «Mi soddisfa solo il risultato. Abbiamo sprecato troppo. Questione di lucidità tra partite in una settimana si sentono. Ma per la qualificazione non dovrebbero esserci problemi». Arrabbiato con i giornalisti Moeller «Non siete obiettivi con me quando mi giudicate. Con Baggio vi comportate diversamente».



Andrea Moeller di testa e mette a segno il primo gol bianconero

Nel freddo nord i tamburini sardi vanno all'assalto

MALINES-CAGLIARI (Raidue ore 20.00)
Preud Homme 1 Fiori
Sanders 2 Villa
Bartholom 3 Pusceddu
De Boeck 4 Aloisi
Gysbrechts 5 Veronese
Van De Buijs 6 Firicano
Sabbatini 7 Sanna
Van Gompel 8 Bisoli
Esnyry 9 Geylvaldes
Leen 10 Matteoli
Czermytnycki 11 Oliveira

Arbitro Garcia (Spagna)

De Wilde 12 Dabitonto
Deferm 13 Pancaro
Peetermans 14 Allegri
Demesmaeker 15 La Torre
Pereira 16 Crniti

Dely Valdes

GIUSEPPE CENTORE

L'Internazionale di Cagliari è affollata ma la trasferta in terra belga dove oggi i rossoblu affronteranno il Malines per il terzo turno della Uefa non spaventa gli uomini di Giorgi Con Moniero ed Herrera squalificati gli acciacchi di Matteoli e Napoli rischiano di compromettere il disegno tattico del Cagliari. Primo non prenderlo o almeno contenere una eventuale sconfitta col minimo scarto. Difficilmente viste le condizioni del terreno ghiacciato ed il valore degli avversari «Assisteremo ad una partita spettacolare il Cagliari non c'è da temere tre uomini in marcia in un centro campo pronto a contenere i cavatilli dei due punte il belga naturalizzato Oliveira e Valdes. Allegri andrà in panchina per essere impiegato se la partita assumesse una piega negativa. Dall'altra parte ci sarà una squadra forte soprattutto nel suo passato. Nel suo curriculum una Coppa delle Coppe e una Super coppa strappate all'Ajax ed al PSV Landhoven. A tener viva i ricordi c'è solo Michel Preud homme numero uno della nazione belga e unico superstite della squadra dei tempi d'oro. Adesso il Malines viaggia a contraliscia ed è reduce da un pareggio in terra con l'ultima in classifica Squadra con una età media superiore ai 27 anni il Malines giocherà a zonzo schierando un 4-3-3 sbilanciato in avanti il freddo belga non dovrebbe spaventare più di tanto il Cagliari mentre il terreno potrà essere invece giocato brutti scherzi ed anche per questo i rossoblu indosseranno scarpe con suola adatta per il fondo ghiaccio. Il ritorno dopo una staccata telenovela si giocherà a Cagliari l'8 dicembre il presidente Cellino ha confermato che la Sardegna ospiterà la gara Cagliari Malines. L'ipotesi di disputare all'Olimpico l'incontro «per esaurire i desideri delle migliaia di sardi residenti nel continente e per dare uno scialfio morale al sindaco di Cagliari» è rientrata. La disputa fra la società e il comune per la gestione della pubblica area durante gli incontri casualmente sempre accesa ma il far da mediatore è intervenuto il Comune che ha obbligato il presidente Cellino a dimissioni. Con un esecutivo decantato ed un sindaco che comunque ha scera il presidente di Cagliari potrebbe vincere a tutti i costi una partita miliardaria e finalizzando un bilancio ancor più o non si è successo di Cappelletti.

Bergkamp di rigore e il futuro è più nerazzurro



Wim Jonk tra i protagonisti ieri a Norwich

NORWICH-INTER 0-1

NORWICH Gunn Culverhouse Bowen Butterworth Polston Newman, Sutcliff (81 Power) Crook Sutton Fox Gross (12 Hegson 13 Howie 14 Ullathorene 16 Akinyibi) Ali Walker
INTER Zenga Bergomi Orlando M Paganin A Paganin Battistini Dell'Anno Jonk Fotoflan (94 Schillaci) Bergkamp Sosa (90 Ferrini) (12 Abato 14 Bianchi 16 Zanchetta) Ali Bagnoli
ARBITRO Mumenthaier (svi)
RETI Bergkamp all'80 (rigore)
NOTE Serata gelida campo in cattive condizioni Ammoniti Butterworth Culverhouse Crook Antonio e Massimo Paganin Spettatori 20 805 circa

NOSTRO SERVIZIO

NORWICH (ING) Chiamata alla prova del nove l'Inter di Oswaldo Bagnoli ha risposto Dopo la brutta sconfitta rimediata a Genova domenica scorsa la squadra nerazzurra si è ripresa animatamente al primo vero esame europeo

Nella gara d'andata del terzo turno di Coppa Uefa l'Inter ha vinto 1-0 sul difficile campo del Norwich City al terzo posto nella classifica della prima di visione inglese. La trasferta non si presentava certo agevole oltre alla tecnica ed all'alti-

ma disposizione tattica degli uomini di Walker le insidie per l'Inter venivano anche dal freddo pungente (temperatura abbondantemente sotto lo zero) e dalle condizioni del campo. Lo svolgimento della gara infatti è stata fino all'ultimo in certo per il pericolo neve ma l'alaice lavoro degli spalatoni e la mancata nevicata nelle ultime ore ha reso possibile la disputa del match. La formazione di Bagnoli ha giocato una partita tatticamente perfetta molto chiusa in difesa con i fratelli Paganin e Battistini centrali Bergomi e Angelo Orlando sulle fasce e pronti ad affondare in contropiede con punte veloci come Bergkamp e Sosa lanciate da Dell'Anno o Jonk. Proprio le azioni di contropiede intense hanno portato i pericoli più concreti alla difesa del Norwich. Dopo 20 mi-

nuti iniziali con un Inter troppo timorosa per replicare alle offensive dei padroni di casa la squadra di Bagnoli ha trovato le adeguate contromisure. Tra il 22 ed il 24 i nerazzurri hanno creato le migliori occasioni, da gol al 22 Orlando crossava dalla sinistra Bergkamp si liberava in area e scagliava un tiro di poco a lato del palo di destra. Due minuti dopo Bergkamp in contropiede solo davanti al portiere Gunn si affrettava in fatto e controtiro e l'azione sfumava. Finita la fase di supertiro dei milanesi il Norwich riprendeva a lottare con molta agnosismo e poca lucidità.

La pressione degli inglesi si spingeva di fronte all'arrivo di guardia nerazzurra e ad un tempo foga ed il nervosismo accumulato faceva solo scattare una rissa all'ultimo minuto. Nell'82 second frazione

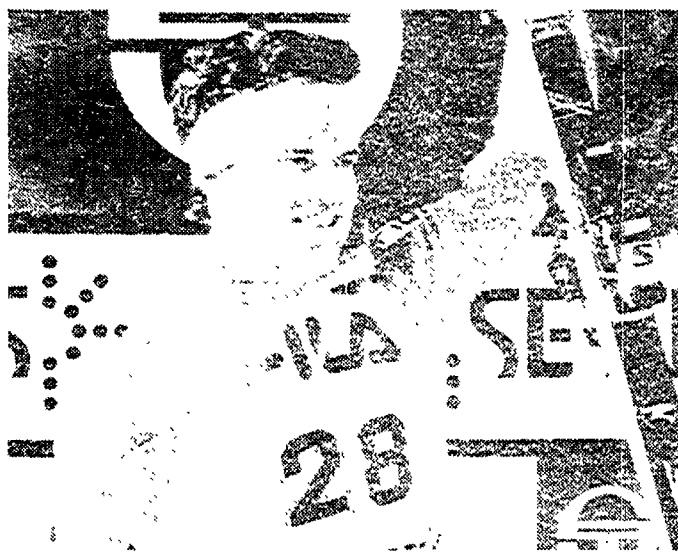
Sci azzurro Un sorriso dagli Usa

Nel giro di 24 ore due italiani primi negli Stati Uniti Le imprese di Tescari e Koenigsrainer e la guarigione della Compagnoni creano ottimismo nel clan «tricolore» Buoni auspici per la Coppa del mondo che riparte sabato

Piccoli Tomba crescono

Dopo i successi in gare FIS dei giorni scorsi, Fabrizio Tescari e Gerhard Koenigsrainer si propongono come valide alternative ad Alberto Tomba per le prossime gare di Coppa del mondo sabato e domenica a Park City. Nel settore femminile tre giorni di gare in Italia: Santa Caterina Valfurva ospiterà due giganti ed uno speciale. Smaltito l'infortunio al tendine, Deborah Compagnoni, sarà in gara.

NOSTRO SERVIZIO



Fabrizio Tescari 24 anni ha vinto domenica uno slalom speciale FIS negli Stati Uniti

La sci azzurro sembra in forma e anche stavolta Alberto Tomba non è entrato. A Winter Park negli Stati Uniti due azzurri hanno vinto a distanza di 24 ore: uno slalom speciale ed uno slalom gigante validi per l'FIS. Domenica scorsa Fabrizio Tescari si è imposto tra i più stretti precedendo il tedesco Bauer lo sloveno Kosmim ed un gruppetto di italiani (Lankster, F. Weiss 7, De Cugis 6 e Gerosa 8), alla gara ha partecipato anche Alberto Tomba ma soltanto in qualità di appista di lusso. L'unico di casa la volta di Gerhard Koenigsrainer, a primergare nello slalom gigante mettendo in fila l'austriaco Moser e Norman Bergmann.

Il giorno di Winter Park ha ben sperato per il movimento azzurro che troppo spesso ha puntato soltanto sulle prodezze di Alberto Tomba. Sabato e domenica a prossima a Park City torna infatti la Coppa del Mondo maschile con un gigante ed uno speciale a Park City.

Fabrizio Tescari, nato il 6 aprile '67 ad Asiago, non è nuovo a questi exploit scistici. Nel settembre scorso si era pettato ad alti livelli nel resto della stagione. Domenica è tornato il vaticano e perciò si rappresenta come l'iva e Tomba nella speranza.

Anche Gerhard Koenigsrainer non è un debuttante da diversi tempi. Il viente primoguarda una luminosa carriera fino all'alta settantina. Le promesse erano rimaste talmente a Merano 25 anni fa, resti-

de, e ci rimase sempre in provincia di Bozzone. Gerhard si era già messo in luce nelle squadre giovanili ma un grave incidente (rottura del legamento del ginocchio) lo aveva costretto per due anni a sospendere la carriera. Dopo il primo grande risultato, Koenigsrainer, em, dal mo-

colta che si è avuto nel 1987 aveva colto sul finire di una passata stagione agli assoluti di Santa Caterina dove aveva battuto Tomba per soli 7 centesimi. Ma prima però c'è la Coppa del Mondo. L'aprile '91, a 23 anni, si era sfidato con il più grande slalomista al mondo, il tedesco Hermann Maier, e aveva vinto.

Per la Coppa del Mondo femminile come è costato il debutto di Sarah Lee. La prima volta di Sarah Lee è stata a Park City, dove è stata la vincitrice di una gara di slalom speciale e di un

La Fifa interviene per risolvere l'intricato problema del transfert

Detari, il futuro passa per il fax Oggi il verdetto della federazione

MINARA. Il problema dei trasferimenti, giornata intensa, quella di ieri, per la questione del transfert, che ha costretto il giocatore inglese a rinviare domenica scorsa il debutto in campionato con la maglia del calcio. Il segretario generale della Fifa, lo svizzero Joseph Blatter, in un comunicato indirizzato alle federazioni inglesi e italiana ha affermato sostanzialmente che il centrocampista Lars Detari può giocare per il Genoa, o meglio, che la Federazione internazionale non si oppone al trasferimento del centrocampista dal Feyenoord al Genoa. Il caso è però piuttosto intricato. La Fifa ha considerato che la Federazione inglese, che ha registrato il giocatore per conto del Feyenoord, il 14 agosto 1991, club nel quale Detari ha registrato il suo contratto, non può cancellare il trasferimento del calciatore dal Feyenoord al Genoa. Tuttavia, considerato che il calciatore desidera adesso giocare per il Genoa e che non esistono opposizioni da parte della federazione inglese, che ha registrato il calciatore, la Fifa ha deciso di autorizzare il trasferimento del calciatore.



Albertini stop un turno Parma-Milan a Ceccarini

Quel che è certo, i giocatori di serie A si spingono tutti per una giornata. Suppa e Lucibelli (Cosenza), Albertini (Lazio), Benigni (Lazio), Camillo (Lazio), Simeoni (Reggina) e Villa (Cagliari). In serie B, per due giornate, Battaglia (Palermo), un turno a Barone e Ricci (Bari), Petricchi (Venezia), Basso (Pisa) e Pizzi (Gandziana/Palermo).

Portogallo: indagine federale Queiroz sotto inchiesta Il tecnico della Nazionale aveva attaccato il Palazzo

LISBOA. La Federazione calcistica portoghese (Fpf) ha deciso di aprire un'inchiesta nei confronti dell'allenatore della nazionale Carlos Queiroz, accusato di aver pronunciato parole offensive nei confronti del re del Portogallo, il 10 novembre. La Federazione calcistica portoghese ha deciso di avviare una indagine per verificare se il tecnico della Nazionale aveva attaccato il Palazzo. Queiroz, che ha guidato la nazionale per 10 anni, aveva detto: «Il re è un imbecille».

Volley, World Champions Italia brutta ma vincente con il «nuovo» Giappone Velasco: «Così non va»

ROMA. Ancora una volta è il Giappone a battere l'Italia. In un match di grande interesse, i giapponesi hanno sconfitto le azzurre per 3-1. Il tecnico della nazionale, Velasco, ha commentato: «Così non va». L'Italia è stata sconfitta per 3-1. Il tecnico della nazionale, Velasco, ha commentato: «Così non va».



Al Coni le proposte del presidente sono legge Pescante il rinnovatore chiude la borsa e attacca il doping

ROMA. Unanime sia in Consiglio Nazionale del Coni, sia nei comitati regionali, le proposte di riforma sono state approvate. Il presidente, Pescante, ha chiuso la borsa e attaccato il doping. Le proposte di riforma sono state approvate. Il presidente, Pescante, ha chiuso la borsa e attaccato il doping.

Al Coni le proposte del presidente sono legge. Pescante il rinnovatore chiude la borsa e attacca il doping. Le proposte di riforma sono state approvate. Il presidente, Pescante, ha chiuso la borsa e attaccato il doping.